IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 9
Cronaca 95854 - Amministrazione 938
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 21 luglio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2709 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.L., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5395): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I mostri dell'Africa

Le convulsioni marocchine hanno ripreso con violenza. Mentre la Tunisia pare — diciamo: pare — tranquillizzata dopo l'approvazione del compromesso circa l'autonomia e il ritorno trionfale di Bourguiba, mentre in Algeria continua quella che si potrebbe chiamare «l'ordinaria amministrazione della guerriglia» con i soliti ammazzamenti e i soliti rastrellamenti quotidiani, nel Marocco, Casablanca — Casablanca, la capitale economica del paese, quella che fino a qualche anno fa era additata con orgoglio dai colonialisti francesi come la testimonianza più imponente delle capacità realizzatrici della Francia in terra d'Africa — vive ore di incubo. E qui il dramma del contrasto di razza tra gli arabi della gran città marocchina e i francesi si complica con un altro dramma, e questo di interessi e di impostazioni mentali, tra i francesi stessi: la guerra di razza si intreccia con un'altra guerriglia, che più propriamente si potrebbe chiamare civile. Talchè il 16 luglio si è potuto vedere Grandval, il nuovo Residente Generale francese al Marocco, il successore (a distanza) del Maresciallo Liautey, il quale s'era recato a Casablanca per assistere ai funerali solenni delle vittime di un attentato dei nazionalisti arabi, essere a sua volta fischiato, insultato, aggredito, malmenato, sputacchiato da una folla esasperata; e questa tutta composta di francesi; i quali lo obbligarono a ritirarsi sotto la protezione dei mitra della polizia, e tra le grida forsennate di: «Grandval au pal, Grandval au pal...». Lo volevano mettere al palo lui, per essere fucilato.

* * *

L'attuale parossismo marocchino ha la sua scaturigine occasionale nell'ammazzamento perpetrato la sera dell'11 giugno, a Casablanca, di Francis Lemaigre, direttore del giornale francese «Maroc Presse». Il Lemaigre era di una taglia intellettuale notevole. Grande industriale, e in Francia e al Marocco, egli era stato, nell'ultima guerra, ufficiale di ordinanza di Weygand. Per tradizioni di famiglia, per tendenze personali, era un uomo di destra, piuttosto «Vieille France»; e quindi vicino alle tendenze del patriottismo francese vecchio stile. Ma, in materia di politica coloniale, specie al Marocco, egli aveva capito che i tempi del «pugno duro», e delle situazioni risolte con interventi sempre più massicci dei reparti della Legione Straniera, sono passati. Forse aveva capito di più (e non lo diceva); cioè che l'epoca di qualunque superiorità politica dei bianchi in Africa è finita, e che l'optimum bonum, il più che possono ottenere i francesi al Marocco, è di restare padroni dei grandi investimenti di capitale là compiuti in cinquant'anni. Per conseguenza, egli si era apertamente dichiarato per una intesa con i nazionalisti marocchini, e aveva così impostata l'azione del suo giornale.

La morte di un personaggio così di rilievo fece colpo nel Marocco ed a Parigi. E così si venne a sapere — grazie anche alle rivelazioni del settimanale «Exprès» — che il Lemaigre era stato ucciso da uomini in macchina, collegati con i gruppi degli «antiterroristi»; cioè con le organizzazioni dei coloni francesi, le quali sostengono che al terrore dei nazionalisti arabi bisogna rispondere con un «antiterrore» dei bianchi, e che all'attentato bisogna replicare con la rappresaglia senza pietà. Cioè, in ultima analisi, mettevano capo alla organizzazione intitolata «Présence Française». E saltò fuori che l'antiterrorismo poteva contare su complicità vastissime tra le forze armate, nella polizia, nell'entourage immediato del Residente Generale di allora, Legrand.

Di qui, il cambiamento di rotta, deciso, ai primi di questo mese, dal Ministero Faure; e in base a cui il Residente Legrand fu richiamato, e fu surrogato con Grandval, antico Commissario Generale nella Saar, che dai suoi successi nella Resistenza trae l'aureola di uomo abile e risoluto. E il Grandval fu mandato laggiù con la missione di liquidare il controterrorismo francese, e di prendere per il verso del pelo il nazionalismo arabo.

Egli attaccò subito il suo compito. E, dopo avere fatto una «epurazione» dei funzionari francesi sospetti della Resistenza, il 14 luglio, festa nazionale della Francia, amnistiò 65 nazionalisti arabi, fece chiudere l'ultimo campo di deportazione, e fece annunciare nuove e più vaste amnistie per agosto. Era la politica della «mano tesa» verso i marocchini. Ma la risposta non si fece attendere. La sera stessa del 14 luglio, i nazionalisti marocchini fecero esplodere una bomba in un locale dove molti francesi festeggiavano la data del 14 luglio: con sette morti e una ventina di feriti. Il più grave attentato di tutta l'annata; con gli arabi che, subito dopo, si asserragliano nella Medinah, la città vecchia, trasformandola in un campo trincerato in cui neppure i distaccamenti della Legione osano mettere piede. E — reazione inevitabile — il ridivampare furibondo dell'antiterrorismo francese; la città europea praticamente nelle mani delle bande armate della «Présence Française» che danno la caccia agli arabi, li linciano, e vogliono far fare la stessa fine al Residente Generale, se per avventura capitasse loro nelle mani.

* * *

Appaiono così di fronte al Marocco — e con minore violenza, in tutta l'Africa Settentrionale — due forze potenti e risolute, che entrambe negano la legalità, e vogliono mandare a vuoto tutti i tentativi di un compromesso che possa essere studiato e approvato a Parigi.

Da una parte i nazionalisti oltranzisti, gli uomini dell'«Istiqlal», che comprendono, sì, soltanto una minoranza della popolazione, ma che la dominano e intimidiscono tutti con la risolutezza, la decisione, la ferocia. I quali vogliono una sola cosa, ma la vogliono con quella nettezza crudele che è la gran forza dei partiti di azione: massacrare quanti più francesi sia possibile, ricacciare tutti gli altri in mare, mondare il «Maghreb» da tutta la peste morale importatavi dal dominio francese. ... sognano di rifarne quello che era ancora ai tempi in cui vi andò il nostro De Amicis, cioè lo Stato musulmano più chiuso dell'Occidente, un pilastro dell'Islam analogo allo Yemen e agli altri Stati dell'Arabia propria. E dall'altra, diecine di migliaia di francesi, molte migliaia dei quali sono nati proprio nel Maghreb, e che tutti vi hanno terra loro, interessi loro, lavoro loro; in somma, le radici della vita. E costoro intuiscono benissimo quali sono i propositi veraci degli uomini dell'«Istiqlal»; e sono risoluti a difendersi con la violenza, avvalendosi della superiorità dei mezzi tecnici e finanziari; e sognano di impiantare al Marocco una dittatura militare, che riduca gli arabi ad essere i «meschini» che erano al tempo in cui Liautey governava il Marocco dalla residenza sua di Rabat, e un «suggerimento» suo faceva piegare così i grandi pascià delle montagne come i caid della città, e i francesi avventurosi della metropoli potevano illudersi — sulla fede degli inviati speciali — che ci fosse, a poche ore di navigazione da Marsiglia, un nuovo Far West da andarci a tentare la fortuna...

In mezzo a questi due sogni, c'è la ragione; la ragione ch'era rappresentata dal povero Lemaigre, che è giaciuto morto sull'asfalto di Casablanca appunto perchè voleva ragionare; e che oggi è rappresentata, a Parigi da coloro i quali sostengono che bisogna al più presto rimettere sul trono il sultano Moulay Youssef, stoltamente detronizzato due anni fa, in un accesso di autoritarismo sfasato, dal Maresciallo Juin; rimetterlo sul trono, come primo provvedimento per placare i marocchini. Ma la ragione, quando sono in gioco, scatenate, le grandi passioni umane, conta poco. E in Africa, poi! L'Africa, il francese che la conobbe meglio fu senza dubbio Rabelais; il quale nel suo libro immortale, ad un certo punto se ne esce in questa frase: «Afrique ne produit que monstres». Cioè: «L'Africa non produce che mostri». Anche nelle fantasie degli uomini.

Giovanni Ansaldo

La signora Clara Luce è rientrata in volo a Roma

Roma, 20

La signora Clara Boothe Luce, Ambasciatore degli Stati Uniti, dopo un periodo di vacanze trascorso nel suo paese, è giunta oggi pomeriggio a Ciampino con un aereo militare proveniente da Parigi. Erano a ossequiarla all'arrivo il Ministro Durbrow, il gen. Allen, gli addetti militari presso l'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia e il comandante dell'aeroporto col. Musco.

LA RIUNIFICAZIONE DELLA GERMANIA SUBORDINATA DAI RUSSI ALLA FINE DELLA N.A.T.O.

BULGANIN PROPONE ALL'OCCIDENTE UN PIANO PER LA «SICUREZZA» DELL'EUROPA

«Cordiale» divergenza di vedute fra i quattro - Edgar Faure tenta una mediazione
Incontro amichevole fra Eisenhower e Zhukov - Il difficile problema del disarmo

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 20

Oggi Bulganin ha presentato alla conferenza un progetto di trattato di sicurezza in Europa. E' ormai possibile riassumere quale è il problema di fondo dei sovietici. E' un problema conosciuto, sempre lo stesso da molti anni, ma la conferenza di Ginevra gli dà nuovo risalto: è la sicurezza della Germania.

Le posizioni avverse possono essere così riassunte:

Tesi sovietica: nesuno può garantire che la Germania non possa in futuro rappresentare un pericolo in Europa. Si organizzi un sistema di sicurezza collettivo e si potrà passare subito dopo a riunificare la Germania.

Tesi occidentale: la Germania divisa rappresenta un perenne pericolo. La si riunisca subito. Indipendentemente da questo si ricerchi un sistema di sicurezza collettivo.

Media fra le opinioni di Bulganin da una parte e di Eden e di Eisenhower dall'altra è la posizione di Faure. Non è una posizione comoda. Il Presidente francese è vivamente criticato negli ambienti americani, perchè egli sembra essersi avanzato nella comprensione delle vedute sovietiche più di quanto non fosse negli accordi. La stampa americana lo accusa di aver tentato di assumere, con le sue iniziative nelle riunioni pubbliche e negli incontri privati, un leadership che non gli compete. E' sicuro che Faure ricerca un metodo non solo psicologico, ma reale, di stabilire un accordo fra le due parti. Questa funzione, carica di prestigio e di pericoli, è stata assunta durante la precedente conferenza di Ginevra da Anthony Eden, cui l'esperienza e il fatto davano molti diritti. Si vedrà se Faure sarà in grado di eseguire una missione che ormai chiaramente egli cerca di imporsi. Anche oggi, durante la seduta, egli ha cercato di avvicinare le posizioni contrarie.

L'aspetto originale del progetto di Bulganin è quello cronologico. Nel primo periodo, che durerà due o tre anni, gli Stati membri non saranno tenuti ad uscire dai loro organismi di difesa: la NATO e l'UEO per lo Occidente, il trattato di Varsavia per l'Oriente. All'inizio del secondo periodo, gli organismi che Bulganin definisce «regionali» verranno sciolti. Il trattato avrà una durata di cinquant'anni.

Le reazioni dei tre occidentali al progetto sono state diverse. Eisenhower ha nuovamente sottolineato l'urgenza di riunificare la Germania. Poichè gli occidentali desiderano prima riunificare la Germania e gli orientali desiderano prima stabilire la sicurezza europea, ha detto Eisenhower, procediamo parallelamente. Faure, come s'è già detto, ha invitato a non irrigidirsi sui «tempi». «Io capisco — ha detto Faure adottando i termini cortesi ormai di prammatica — che il desiderio di sicurezza e di pace della delegazione sovietica è sincero, ma la procedura proposta fa perdere molto tempo sulla strada della riunificazione tedesca».

Comunque ha fatto una serie di suggerimenti da tenere presenti nello stabilire un sistema di sicurezza: 1) determinare un livello base degli armamenti; 2) diminuire gradatamente dal livello stabilito ad uno inferiore; 3) stabilire la natura di un controllo degli armamenti; 4) stabilire l'organismo di controllo.

Eden ha diviso le sue osservazioni in due parti. Anzitutto egli ritiene opportuno e sufficiente che un patto di sicurezza abbia cinque membri (i quattro «grandi» più il quinto «grande» in pectore cioè la Germania riunificata secondo la sua proposta di ieri). Organizzare un sistema di sicurezza con un numero maggiore di membri presenta maggiori difficoltà. Tuttavia Eden è disposto sia ad esaminare la proposta sovietica, sia a ricercare un compromesso tra la proposta sovietica e la sua. La sua critica di fondo resta tuttavia il problema della Germania. Non è opportuno, ha ripetuto Sir Anthony, stabilire un sistema di sicurezza con due Germanie, e non è ragionevole lasciare in vita i due tronconi tedeschi.

Eisenhower ha trovato modo di ricambiare al Maresciallo Bulganin la dichiarazione di fiducia di ieri. Non l'ha fatto in modo altrettanto solenne, ma ha detto che egli studierà attentamente le proposte sovietiche. Ed ha aggiunto di avere avuto contatti con delegati sovietici e di essersi convinto che essi ricercano la pace con la stessa sincerità e con lo stesso impegno degli Occidentali. (Oggi a mezzogiorno, Zhukov era andato da lui a colazione. Il Maresciallo è arrivato alle 12.28, in macchina scoperta, senza la minima scorta, e si è trattenuto con Eisenhower più di un'ora. Si dice che i due camerati abbiano avuto occasione di continuare una conversazione che hanno già svolto per lettera nelle ultime settimane. Gli argomenti sarebbero due: 1) Ricerca sincera della pace e di un «modus vivendi»; 2) Scambio di idee sulla nuova strategia militare creata dalle bombe atomiche e all'idrogeno e sulle conseguenze politiche che ne derivano).

Eden ha proposto un ordine del giorno che i Ministri degli Esteri dovrebbero adottare domattina per preparare la seduta dei capi di Governo del pomeriggio: nell'ordine del giorno erano quattro punti: 1) La riunificazione della Germania in relazione con un sistema di sicurezza cui partecipino tutti gli Stati europei; 2) Un sistema di sicurezza per tutti gli Stati europei o per alcuni Stati europei; 3) Limitazione e ispezione degli armamenti nella Germania e nei paesi limitrofi; 4) Studio di una eventuale zona smilitarizzata. Bulganin ha proposto un emendamento al primo punto: lo studio del problema della sicurezza non deve essere condizionato alla riunificazione della Germania.

Qui è sorto un equivoco. Eden e Faure hanno respinto l'emendamento, perchè in questo caso la procedura avrebbe inciso sulla politica. Eisenhower ha detto invece: «Lo scopo supremo di questa conferenza è di cercare una vera pace non solo per l'Europa, ma per il mondo intero. Conseguentemente nessun progresso dovrà essere fatto dipendere da condizioni pregiudiziali. Il compito dei quattro Ministri degli Esteri per domani è quello di costruire un ponte fra le divergenti impostazioni. Non si è capito se Eisenhower avesse solo intenzione di facilitare i lavori o se volesse ammettere il principio che il sistema di sicurezza potesse essere discusso indipendentemente dalla riunificazione della Germania. La seconda evidentemente non è la tesi di partenza della delegazione americana e sembra che Eisenhower facesse una concessione. In serata, la concessione è stata smentita, evidentemente la smentita era difficile. Non c'era scelta: o Eisenhower aveva fatto una concessione procedurale e politica oppure aveva commesso una gaffe. In serata è stato precisato che l'opinione espressa da Bulganin appartiene a Bulganin. Questo era chiaro. Ma la dichiarazione aggiunge che essa appartiene solo a Bulganin. Questo non era chiaro, e sarà meglio chiarito nelle prossime riunioni.

Siamo frattanto arrivati alle soglie della discussione del disarmo. Stamane è arrivato Stassen, incaricato di studiare il disarmo. Qui la discussione potrebbe essere proficua, perchè esiste un principio di accordo dalle due parti. Stassen avrebbe già elaborato un piano sulle basi di un progetto del francese Moch e dell'inglese Nutting e sulle basi delle realistiche proposte presentate a Londra il 10 maggio da Jakob Malik, delegato sovietico alla Sottocommissione del disarmo delle Nazioni Unite.

Nonostante tutto, non si può ancora dire che la questione tedesca debba scomparire dalle bocche dei delegati a Ginevra. Si passerà dalla sicurezza al disarmo senza avere trovato una soluzione al problema tedesco, a meno che non si verifichino miracoli. Ovviamente, la Germania tornerà sulle labbra dei delegati, soprattutto quando si parlerà del sistema di sicurezza, perchè anche i sovietici ammettono che tra i due problemi ci sia un legame incontestabile. Ma la chiarificazione ottenuta sulla Germania è negativa. Non trovandosi una base d'accordo, la conferenza si avvia ad esaminare i problemi che hanno probabilità di essere risolti, e dalla cui soluzione solamente può derivare la riunificazione tedesca.

Resta da esaminare, in tutto questo, la situazione di Adenauer, che oggi ha convocato a Murren (in Svizzera presso Gstaad) il Ministro degli Esteri Brentano, il Sottosegretario Hallstein, che vengono da Bonn, e il prof. Grewe, che viene dall'osservatorio di Ginevra. Chiaramente, Adenauer non aspettava da Ginevra che questo risultato: sono di pochi giorni fa le sue dichiarazioni sulla necessità di aspettare almeno due anni per la riunificazione, ma in questi giorni, mentre verrà posto di fronte ai fatti compiuti, egli dovrà esaminare la sua posizione. Andrà a Mosca? Che cosa concluderà? L'opinione pubblica tedesca gli darà sempre fiducia o non rimprovererà alla sua intransigenza il continuo rinvio della riunificazione?

Dopo il colloquio con il Cancelliere, Brentano scenderà probabilmente a Zurigo. Lì aspetterà alcuni giorni, finchè Ginevra non sarà giunta alle sue conclusioni. Allora tornerà da Adenauer.

Dopo la colazione con il maresciallo Zhukov, ospite alla villa residenziale di «Creux de Genthod», il Presidente Eisenhower ha visitato l'edificio posto nel parco del «Palais des Nations» dove la Commissione per l'energia atomica americana ha quasi terminato la installazione del reattore nucleare che verrà esposto al pubblico in occasione della prossima conferenza internazionale per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, conferenza indetta a Ginevra dall'8 al 20 agosto.

Alfredo Pieroni

Un atteggiamento pensoso del Presidente degli Stati Uniti gen. Eisenhower e del Segretario di Stato Foster Dulles alla seduta inaugurale della conferenza a quattro di Ginevra

DEPOSITATA LA SENTENZA ISTRUTTORIA DI SEPE PER LA MORTE DI WILMA MONTESI

PICCIONI RINVIATO A GIUDIZIO ASSIEME A POLITO E A MONTAGNA

Le accuse sono quelle ormai note: omicidio colposo e favoreggiamento aggravato
Muto è stato prosciolto - Testi minori incriminati - Il processo in autunno a Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20

Raffaele Sepe ha depositato questa mattina la sentenza istruttoria. Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito sono stati rinviati a giudizio: il primo è stato ritenuto responsabile di omicidio colposo ai danni di Wilma Montesi, la ragazza romana rinvenuta l'11 aprile nel 1953 sul bagnasciuga di Tor Vaianica; gli altri due, invece, devono rispondere di favoreggiamento nei confronti del figlio dell'ex Ministro democristiano e di aver intralciato le indagini alla Giustizia.

Dinanzi ai giudici del Tribunale però, essi compariranno insieme ad altri imputati. Pierino Pierotti, Mercedes Borgat, Francesco Tannoia, Michele Simola, Palmira Ottaviani, Venanzio De Felice, Terzo Guerrini, Anastasio Lilli, Pasquale Venuti, Maddalena Caramello sono accusati di falsa testimonianza durante l'istruttoria; mentre Adriana Bisaccia, assolta da questo reato, è imputata di avere simulato un'aggressione da parte di sconosciuti nel febbraio o marzo del 1953.

Sono stati invece assolti dalla Sezione istruttoria Elena Angelini, Vincenzo Ceprani, Osiride Ganzaroli, Ottavio Dolfi e Umberto Fontana per aver ritrattato le false testimonianze; Rosa Varvaluka per insufficenza di prove e Silvano Muto per non aver commesso il fatto.

Alle 9.30 di stamane il Cancelliere dott. Boggiani è entrato nello studio del presidente della Sezione istruttoria dott. Raffaele Sepe che gli ha consegnato i due volumi di ben 424 pagine dattiloscritte in cui è raccolta la sentenza. Essa reca la data dell'11 giugno 1955 e in calce, oltre alla firma del dott. Sepe, quella dei suoi collaboratori dott. Alessandro Baumgartner e dott. Vito Stipo. Nei due volumi è racchiusa tutta la vicenda di questo caso giudiziario che ha appassionato tutto il paese.

Diamo ora un rapido sguardo a quanto è stato raccolto dal dott. Sepe dall'aprile dell'anno scorso ed esaminiamo i motivi che hanno spinto i magistrati a chiedere il rinvio a giudizio degli imputati.

Alcuni difensori avevano dichiarato che l'istruttoria doveva essere ritenuta irregolare e quindi nulla, a causa di eccessi di potere commessi dalla Polizia giudiziaria durante le indagini. Inoltre si faceva notare che i verbali riguardanti le note telefonate intercettate e allegati al processo erano anche essi irregolari e così gli anonimi anch'essi posti agli atti.

Dopo ben 79 pagine dedicate al riassunto degli avvenimenti, il dott. Sepe si è in primo luogo preoccupato di respingere le accuse rivolte dalla Difesa, mettendo in risalto nella sentenza che nessuna critica era valida. Le indagini svolte dagli ufficiali di Polizia su preciso incarico del magistrato e le dichiarazioni da questi raccolte, erano state tutte riconfermate dinanzi al giudice e quindi da ritenersi tutte regolarissime. In base all'articolo 339 del Codice di procedura penale, si legge nei volumi depositati, il magistrato autorizzò con delega un ufficiale di Polizia giudiziaria a raccogliere le intercettazioni telefoniche e poichè si trattava di controllare diversi apparecchi e non potendo uno solo eseguire tale controllo contemporaneamente, questi dovette necessariamente ricorrere all'aiuto di alcuni suoi dipendenti, assumendosi in pieno tutta la responsabilità.

Per quanto riguarda gli anonimi, il magistrato polemizza con i difensori e con il Procuratore generale. Essi infatti hanno osservato che non essendo venuto alla luce l'autore dell'anonimo, esso non deve essere allegato agli atti. Ma quando tali anonimi racchiudono nel loro testo elementi tali che riescono a condurre all'individuazione di chi li ha scritti, allora essi cessano di essere tali e possono benissimo essere allegati al processo. Infatti nello attuale procedimento vi è lo esempio di ben seicento anonimi pervenuti e che non sono stati allegati agli atti, mentre quelli inscritti sono pochissimi e i cui autori sono stati tutti individuati.

Terminato l'esame di questa prima parte della sentenza, il magistrato ha risposto alle numerose polemiche suscitate dal ritiro dei passaporti a Piccioni, Polito, Montagna e d'Assia. Si dice nella sentenza che il giudice ha la facoltà d'impedire l'espatrio di questi testi di cui è necessaria la presenza e la disponibilità in qualsiasi momento.

Dopo la necessaria premessa la sentenza espone gli elementi raccolti, raggruppandoli secondo un ordine logico, aderente all'oggetto delle indagini compiute ed al fine verso cui sono state orientate. Tale ordine è stato così stabilito: preteso viaggio della Montesi a Ostia; tempo e luogo della sua morte; causa di essa e definizione giuridica del fatto; abitudini, moralità e ambiente familiare della Wilma; traffico di stupefacenti; riunione a Capocotta; denuncia contro il d'Assia; denuncia contro Giuseppe Montesi; elementi a carico degli imputati principali (Piccioni, Montagna e Polito), comuni a tutti e tre e particolari a ciascuno di essi; guardiani della Capocotta; Bisaccia Concetta Adriana; altri imputati.

Per quanto riguarda il viaggio ad Ostia nella sentenza si afferma che Wilma non fu vista la sera del 9 aprile 1953 alla stazione. La deposizione della signorina Rosa Passarelli è da considerarsi erronea. La teste è affetta da una leggera miopia e si autosuggestiona facilmente. Quindi essa è caduta senza altro in un equivoco quando ha ammesso di aver visto Wilma Montesi sul treno di Ostia delle 17.30. Wilma uscì di casa tra le 17.15 e le 17.30 come ha detto la portinaia dello stabile, e non può essere giunta alla stazione ostiense nell'ora asserita dalla teste; i vestiti notati dalla Passarelli non corrispondono a quelli che Wilma indossava la fatale sera; Wilma aveva 21 anni e non ne dimostrava 28 o 30 anni come ha dichiarato la Passarelli.

Il magistrato poi della sentenza trae la conseguenza che Wilma fu abbandonata in stato di incoscienza sul bagnasciuga di Tor Vaianica dove le onde del mare la raggiunsero. Non si spiega se le furono somministrati degli stupefacenti, ma tale ipotesi non viene esclusa. Wilma fu abbandonata ancora in vita e la sua morte anche se in periodo di tempo ridotto, avvenne comunque con lentezza.

Nella sentenza inoltre si profila l'ipotesi che chi abbandonò il corpo di Wilma, avendo notato il protrarsi eccessivo dello stato d'incoscienza, cercò improvvisamente di disfarsi in qualsiasi modo di lei senza preoccuparsi certamente di rivestirla. «Costei morì poco lungi dal luogo in cui fu rinvenuto il cadavere», e «la morte della Montesi avvenne per annegamento lento». Come logico corollario ne consegue che il corpo di Wilma fu immerso nelle acque o lasciato inerte sulla battigia di Tor Vaianica e rese necessaria l'opera delittuosa di almeno due persone.

Le indagini dirette a far luce sull'ambiente familiare e sociale della Wilma hanno consentito di raccogliere elementi nettamente in contrasto degli elogi verso tutti i componenti della famiglia. E' risultato infatti che la Patti non godeva buona reputazione nel vicinato, che aveva impartito alla figlia una poco severa educazione, era autoritaria e volgare nelle scenate frequenti che aveva con il marito. Negli ultimi tempi risultò che Wilma era solita rientrare a tarda sera e che era stata udita pronunciare frasi poco adatte a una signorina, che le figlie — a detta della cameriera Gionni Annunziata che fu a mezzo servizio a casa Montesi — chiamavano la madre durante i litigi «sozzona e disgraziata». Interessante il particolare che la ragazza negli ultimi tempi della sua esistenza possedeva una borsa di coccodrillo del valore di 80 mila lire.

Quanto alle «orge» di Capocotta, le risultanze della compiuta istruzione hanno consentito di accertare che queste in detta località non si verificarono anche perchè non vi sono locali che consentono riunioni a scopo orgiastico.

Prima di passare all'esposizione sintetica e alla valutazione degli elementi della formale istruzione a carico del Piccioni, del Polito, del Montagna e degli altri imputati rinviati a giudizio, il magistrato ha voluto eliminare tutte le accuse a carico del Principe d'Assia. «Il d'Assia — dice testualmente la sentenza — è estraneo alla vicenda oggetto dell'attuale procedimento, in quanto egli attraversò la tenuta di Capocotta il pomeriggio del 9 aprile con una macchina chiara a bordo della quale era una ragazza diversa dalla Montesi. Ne entrò alle 16.30 e ne uscì verso le 18. Ha accertato inoltre che la morte di Wilma risale ad otto o al massimo dodici ore prima del ritrovamento del cadavere ed esclude la consistenza di alcuni elementi relativi allo zio della ragazza, Giuseppe Montesi.

La seconda parte della sentenza riassume le prove di colpevolezza emerse dall'istruttoria a carico di Piero Piccioni e Ugo Montagna. L'autore del fatto delittuoso che cagionò la morte della Montesi è il Piccioni, mentre nei riguardi del Montagna vi è un'accusa per favoreggiamento. Tutto ciò scaturisce dall'origine delle prime voci sul conto del Piccioni dall'inconsistenza delle accuse contro d'Assia, dai contatti dei due imputati con persone dedite agli stupefacenti, dalla pre-

S. R.

(Continua in 2.a pag., 1.a col.)

E' GIUNTO A ROMA IL GOVERNATORE DI NEW YORK

I rapporti economici con Washington saranno esaminati da Vanoni e Harriman

Gli industriali si inseriscono nella polemica sui discorsi di Segni e Fanfani

Roma, 20

Di questioni economiche si parlerà domani o domani l'altro in un colloquio fra il nostro Ministro del Bilancio Vanoni e il Governatore di New York, Averell Harriman, giunto oggi a Roma proveniente da Tel Aviv. Nel corso del colloquio sarà compiuto un esame generale dei problemi economici di comune interesse tra i due paesi. Il signor Harriman conosce molto bene i progressi realizzati dalla nostra economia e sa quali siano le sue ulteriori esigenze, e pertanto all'incontro con Vanoni si annette notevole importanza.

Il dibattito in corso al Senato è l'unico avvenimento di rilievo di questi giorni afosi, in cui anche la politica comincia a risentire della rilassatezza estiva. Domani a Palazzo Madama si chiuderà la discussione generale e nella serata di venerdì, dopo la replica dell'on. Segni, si voterà un ordine del giorno motivato sul tipo di quello presentato alla Camera firmato dagli esponenti dei tre gruppi che hanno delegazioni al Governo.

Sabato sera, così, i senatori potranno andarsene in vacanza dopo aver approvato il bilancio delle Poste.

Anche a Montecitorio si cerca di affrettare al massimo i tempi, in modo di concludere la sessione per la fine del mese con il varo di almeno quattro bilanci che saranno subito trasferiti a Palazzo Madama. In una riunione tenutasi stamane presso il Presidente Leone, i capi gruppo hanno concordato che le repliche dei Ministri finanziari sui rispettivi bilanci sia ascoltata soltanto martedì prossimo, per attendere il voto di fiducia al Governo da parte del Senato.

L'attività del Presidente del Consiglio, in questi giorni, è praticamente limitata al dibattito in corso. Ad ogni modo, io on. Segni ha trovato il tempo, questa mattina, di ricevere il capo del gruppo senatoriale della DC, con il quale ha avuto un lungo scambio di vedute in ordine all'imminente votazione, e più tardi al Viminale il Ministro degli Interni.

La polemica — malgrado il caldo — imperversa, ed è alimentata sempre dai discorsi di Segni e di Fanfani (particolarmente di quest'ultimo) alla Camera. L'irritazione dei giornali socialcomunisti è al colmo e tutti i commenti accusano concordemente il segretario democristiano di essere succube della destra clericale ed economica. Fanfani — secondo la stampa di sinistra — dicendo in chiari termini a Nenni che fin quando il PSI non si sarà reso autonomo dal PC non si potrà parlare di apertura a sinistra e di dialogo con le masse cattoliche, avrebbe agito per effetto di un patto concluso con il prof Gedda, il quale gli avrebbe promesso l'appoggio dell'zione cattolica Aa condizione di rendere vani tutti i tentativi di un accostamento tra democrazia cristiana e socialismo.

Ma da Piazza del Gesù si replica domandando ai socialisti che cosa essi abbiano fatto di concreto e di positivo, dopo le elezioni del 7 giugno, per trovare che la cosidetta alternativa socialista non era uno slogan elettoralistico ma costituiva la premessa per una evoluzione del PSI in senso democratico.

Con ogni probabilità la polemica è destinata a segnare nuovi sviluppi poichè da parte del PSI si vorrà insistere sulla inevitabilità del «dialogo», mentre da parte democristiana si vorrà ribadire che questo «dialogo» non può avvenire fintantochè i socialisti non avranno troncato i loro rapporti con i comunisti.

Nella polemica dei discorsi sono entrati anche gli industriali. In un articolo che apparirà nel numero di domani dell'«Organizzazione industriale», infatti, si fanno alcune osservazioni e appunti sulle dichiarazioni programmatiche dell'on. Segni e sul suo discorso di replica, a proposito degli indirizzi che il nuovo Governo intende seguire in materia economica e sociale: «Le categorie industriali — scrive l'organo degli industriali — non possono non rilevare con rammarico il persistere di una mentalità che considera il profitto come pericoloso elemento di disordine sociale. E' una forma mentale che non dovrebbe avere più alcun diritto di cittadinanza in una economia moderna, nella quale tanti sono gli strumenti sui quali lo Stato può contare per perequare possibili punti anormali di profitti».

Nè costituisce contributo ad una maggiore chiarezza di concezioni e di idee — dicono gli industriali — l'impegno assunto, sia pure in termini vaghi dal Presidente del Consiglio, di porre allo studio il problema della partecipazione dei lavoratori agli utili.

«Sia consentito alle categorie produttrici — conclude l'articolo — esprimere l'augurio che strada facendo il nuovo Governo abbia ad avvedersi di questi fattori di confusione e possa avere la capacità di superarli dimostrando di avere tanta forza da non concedere nulla ad illusionismi demagogici che si ritorcono sempre a danno del paese».

PICCIONI RINVIATO A GIUDIZIO ASSIEME A POLITO E MONTAGNA

(Continua dalla 1.a pagina)

senza della Montesi a Capocotta nelle ore pomeridiane del 10 aprile in compagnia del Piccioni e dai precedenti rapporti da lei avuti con il medesimo, dalle accuse di Anna Maria Caglio, dall'epoca e dal tenore delle telefonate di Alida Valli al Piccioni, dalle vicende relative agli indumenti della Montesi, dal comportamento del Piccioni posteriore alla consumazione del reato, dal fallimento del suo alibi. Nei confronti del Piccioni è stato accertato che possedeva in via Acherusio una garçonière, ove si recava in compagnia di donne, che era un raffinato in amore e che frequentava il «Baretto», ritrovo in via del Babuino, convegno di persone di dubbia moralità.

Sul conto del Montagna è risultato fra l'altro dall'istruttoria che egli è nato da famiglia modesta non immune, per quanto riguarda alcuni dei suoi membri, da gravi precedenti penali e di polizia. Il Montagna fu inoltre condannato per il falso in cambiali il 13 gennaio del 1938, a otto mesi di reclusione, tutti condonati. Nel 1937 era stato prosciolto dal reato di usurpazione del titolo di ragioniere per sopravvenuta amnistia. Inoltre venne diffidato dal capo della Polizia Bocchini ad avvicinare i figli di Mussolini, dei quali ostentava l'amicizia. Nel 1948, con rapporto a firma di Polito, fu denunciata la sua complessa attività in concorso col prestanome Domenico Fogliacono, per tentare di immettere sul mercato nero una partita di mille quintali di zucchero destinati ai sinistrati e proveniente dalla Svizzera. Nel famoso rapporto del colonnello Pompei è riferito fra l'altro che il Montagna si avvalse alla protezione di personalità in vista per svolgere un'attività affaristica molto complessa con vari domicili segreti, non stabili, e che in meno di un decennio è diventato plurimilionario.

La sentenza tratta poi delle voci che circolavano sul Piccioni e precisa che le approfondite indagini sulle origini di tali voci negli ambienti giornalistici della capitale, avevano indicato il Piccioni quale partecipe alla vicenda in cui aveva trovato la morte la povera Wilma. Tali voci cominciarono a diffondersi pochi giorni dopo il ritrovamento del corpo della ragazza a Tor Vaianica.

Circa la non estraneità del Piccioni e del Montagna allo ambiente degli stupefacenti, la sentenza ricorda gli episodi di «Gianna la rossa» e di Corinna Versolatto. Nell'aprile del 1954 alla sezione istruttoria pervenne un dattiloscritto da Parma, nel quale tale «Gianna la rossa» diceva di essere al corrente degli avvenimenti relativi alla morte di Wilma Montesi e che inorridita dalle crudeltà del Montagna e di Piccioni aveva cercato di porre costoro in contatto con trafficanti di droghe, che agivano in provincia di Parma e precisamente a Traversetolo, ma che avvertiva la Questura del luogo dove tutto era stato insabbiato. Aggiungeva la sconosciuta che alcuni mesi prima, nel timore di subire la stessa sorte della Montesi, aveva depositato una lettera presso un parroco della zona. All'anonima era unito la metà del tagliando consegnato al reverendo don Onnis. Altro episodio fu quello relativo al suicidio di tale Carina Versalatto, avvenuto ad Alessandria. Nel taccuino della donna fu trovato annotato l'indirizzo di Montagna e di Piccioni.

Dopo alcuni particolari di secondo piano, la sentenza istruttoria passa ad esaminare il caso di Anna Maria Moneta Caglio, dopo aver premesso che l'attendibilità delle sue asserzioni trova conferma nell'aver mantenuto sempre con estrema vivacità le sue accuse anche nei ripetuti confronti con il Montagna e con il Piccioni.

Le risultanze processuali consentono di affermare l'attendibilità della deposizione della Caglio, verità di cui si convinsero anche i padri Dall'Olio e Rotondi, ai quali la donna riferì le sue constatazioni sul comportamento del Montagna. ne è da trascurare il fatto che padre Dall'Olio ritenne opportuno informare dei fatti narratigli dalla Caglio l'allora Ministro degli Interni e che questi conferì l'incarico delle indagini preliminari al colonnello Pompei. La sentenza riassume poi le accuse ormai note formulate dalla Caglio a carico del Montagna, compresa quella della visita da lui fatta in compagnia del Piccioni al Viminale al Capo della Polizia dott. Pavone. Tale colloquio venne oltre a tutto confermato dagli stessi imputati anche se in notevole discordanza fra loro, riportandolo l'uno alla mattina del 5 maggio, l'altro a epoca posteriore di vari giorni.

A proposito poi dell'attrice Alida Valli, la sentenza ricorda la telefonata che costei fece da Venezia al Piccioni al quale disse: «Che cosa hai fatto? Che cosa ti è successo con quella ragazza? Allora tu la conosci, e adesso che cosa fai? Vorrei sapere che ne pensa Ugo». E riallacciando aggiunse: «Ma guarda un po' in quali pasticci si è cacciato quell'imbecille». Ricordate poi le dichiarazioni rese da Natale Del Duca, secondo le quali egli aveva ricevuto dall'agente Servello la nota confidenza che il Piccioni si era presentato a consegnare gli oggetti mancanti della Montesi e che la distruzione di questi era avvenuto col consenso dei familiari di Wilma, i magistrati hanno concluso affermando che gli indumenti trovati indosso alla ragazza non erano quelli di Wilma ma risultano messigli successivamente.

Quanto si è esposto — continua la sentenza — dispenserebbe la sezione istruttoria dall'eliminare l'alibi del Piccioni, per dimostrare il suo fallimento.

In ogni modo pur non essendo stato possibile stabilire dove e come la Montesi abbia trascorso il periodo di tempo che va dalla sua uscita di casa al tardo pomeriggio del 10 aprile 1953, sono così numerosi e concomitanti gli indizi a carico dei due imputati, da costituire prove più che sufficienti a giustificare il loro rinvio a giudizio.

Tuttavia — dice la sentenza — il tardivo alibi del Piccioni è inficiato ed annullato da due elementi sostanziali: l'incertezza assoluta della data della prima delle esibite ricette del prof. Filipo (la cui data fu ritenuta alterata dalla perizia del dott. Sorrentino) e la falsità del predetto certificato di analisi di urine in data 9, epoca successiva di parecchio alle visite effettuate al Piccioni. Inoltre è strano che il Piccioni, che avrebbe così gelosamente conservato le ricette del Filipo, non abbia fatto altrettanto per quella rilasciatagli ad Amalfi dal dott. Gambardella. Infine appare strano come in precedenza alla data del 15 giugno '53 nel processo a carico del Cesarini Sforza, nè l'imputato nè i suoi familiari abbiano mai parlato di una infermità coeva alla morte della Montesi.

Al capo della Polizia Piccioni non solo non collecità una azione intesa a far luce sulla sua posizione, ma sollecitò da lui una energica azione di repressione contro la stampa e seguirono subito dopo la denuncia di molti giornalisti e i comunicati stampa del 5 maggio.

All'esame della posizione processuale dell'ex Questore Polito, la sentenza premette un accenno all'origine della tesi del pediluvio e riassume quanto il Polito ha dichiarato nelle sue deposizioni e nei suoi interrogatori. Senonchè tutta la costruzione difensiva del Polito ha trovato nei risultati dell'istruzione totale e netta smentita.

Va ricordato poi che, richiamato dal magistrato inquirente il fascicolo della Questura relativo alle indagini sulla vicenda Montesi, si accertò che in data 5 maggio proprio dal Polito era stato compilato un comunicato che affermava che le voci pubblicate sul conto del figlio di una nota personalità politica non nominata ma tuttavia individuata nelle chiare allusioni, erano prive di fondamento, e che il giovane al quale si alludeva aveva lineamenti diversi da quelli indicati dalla cronaca. Il comunicato, mai divulgato, concludeva aggiungendo che il figlio della nota personalità non aveva mai conosciuta la Montesi. Nella stessa data fu invece dato alla stampa un comunicato più breve in cui qualsiasi accenno anche velato era scomparso e si affermava soltanto che ogni ricerca esperita dopo il ritrovamento del cadavere non era valsa a modificare le risultanze delle indagini e le constatazioni della giustizia. Risultò anche che nessun accertamento era stato fatto sul conto del Piccioni.

Un ulteriore prova del suo interessamento alla vicenda Montesi è costituita dal promemoria in data del 15 aprile consegnato da Polito al capo della Polizia, nel quale conferma la tesi del pediluvio, dice falsamente che la giovane era uscita di casa alle 17 e che doveva essersi spogliata per «compiere qualche passo in acqua fino a raggiungere l'altezza delle ginocchia. Come era solita fare nel passato».

Dinanzi alle insistenze della stampa il Polito continuò a sostenere la tesi del pediluvio e ai dubbi espressi dal Pavone oppose il richiamo della sua provata capacità e della sua ultracinquantennale esperienza.

Le dichiarazioni rese dal Polito alla stampa sulla vicenda Montesi, dopo il rinvio al dibattimento a carico del Muto, contenevano fra l'altro le seguenti affermazioni: «Per la Questura egli aveva personalmente assunto la direzione dell'inchiesta; il risultato di essa aveva condotto a ritenere l'ipotesi della disgrazia, basata su ben nove elementi saldi come pilastri». La Montesi era affetta da eczema agli arti inferiori per cui le erano stati consigliati i bagni di acqua marina. Esperite le indagini sul Piccioni, costui aveva potuto presentare un alibi ineccepibile, perchè quel giorno, come era documentato, si trovava a Milano. Il Polito, circa poi la data della sua conoscenza con il Montagna, venne smentito dal teste Zucchi, il quale affermò che i rapporti fra i due erano tutt'altro che rari e superficiali. Fu intercettata una conversazione telefonica che il Polito fece al Montagna dopo che questi aveva deposto dinanzi al presidente della sezione istruttoria.

«Orbene — dice la sentenza — nei confronti del Polito costituirebbe prova sufficiente a giustificare il suo rinvio a giudizio la cosciente artificiosità e la falsità dell'ipotesi da lui escogitata e sostenuta anche nei confronti dell'autorità giudiziaria, indirizzando quest'ultima su falsa strada e avvalorandola con l'assunta iniziativa di denunciare gli esponenti della stampa che si erano occupati della vicenda in difformità delle sue vedute.

A tali atti poi seguirono delle omissioni gravi, travisamenti di circostanze vere, equivoci volutamente creati, tutti accorgimenti usati per allontanare ogni sospetto dal Piccioni.

L'ultima parte della sentenza si occupa della posizione processuale di Venanzio De Felice, Anastasio Lilli, Terzo Guerini, Palmira Ottaviani, a carico dei quali la sezione istruttoria ravvisa le prove sufficienti del mendacio per reticenza e falsa rappresentazione di circostanze. Si occupa inoltre largamente della situazione processuale di Concetta Adriana Bisaccia, di Pierino Pieretti, Francesco Tannoia, Osiride Ganzaroli, Mercedes Borgatti, Silvano Muto, Umberto Fontana, Vincenzo Ceprano, Michele Simola, Elena Angelini, Maddalena Caramello, Rosa Varvaluka, Ottavio Dolfi e Pasquale Venuti.

Per quanto riguarda Muto, la sentenza rileva la leggerezza con cui dette credito alle rivelazioni della Ganzaroli e afferma che manca del tutto la prova di una istigazione da parte di lui alla consumazione del reato di falsa testimonianza.

La sentenza osserva infine che i reati di cui debbono rispondere gli imputati principali sono, per materia e per territorio, di competenza del tribunale di Roma, dinanzi al quale debbono essere rinviati anche gli imputati di minore rilievo.

Il processo per il caso Montesi si celebrerà in autunno a Roma. E' stato assegnato alla prima Sezione del Tribunale presieduta dal dottor Giuseppe Semeraro.

S. R.

La delegazione russa a Ginevra: in primo piano Zhukov con Molotov, Kruscev e Bulganin

TRE PISTE SEGUITE NELLE INDAGINI PER IL DELITTO DEL LAGO

La Polizia sarebbe sicura di trovarsi sulla strada buona

Usata per la prima volta la televisione per facilitare le ricerche Si accentua l'ipotesi che la donna decapitata sia una straniera

Roma, 20

Caduta anche la possibilità che la donna decapitata di Castelgandolfo fosse la Maria Brasca, la Polizia si è trovata praticamente al punto di partenza nelle sue indagini. Nonostante ciò, in quegli ambienti anche oggi si continuava a nutrire un certo ottimismo sull'esito delle indagini in corso. Infatti, nel pomeriggio il dottor Magliozzi, capo della Mobile, ha fatto una dichiarazione ad alcuni giornalisti dicendo fra l'altro: «Per ora nulla di nuovo sul delitto del lago. Ma siamo su tre piste sicure e una di queste dovrebbe portarci con tutta sicurezza sulla strada buona. Non siamo lontani dall'ottenere quel risultato che tutti si attendono e si augurano: l'identificazione e conseguentemente l'identificazione dell'inumano assassino, ma lasciateci lavorare. Lasciateci in calma e abbiate fiducia».

L'ottimismo del capo della Squadra mobile ha sorpreso notevolmente tutti, perchè finora perizie e indagini non hanno portato ad alcuni risultato. Non è chiaro se le dichiarazioni ottimistiche del capo della Squadra mobile hanno un fondamento o sono state fatte per nascondere i risultati negativi ai quali è giunta finora la Polizia e la sua assoluta impossibilità di riuscire a trovare qualcosa di positivo.

Iersera alla Questura di Roma, dopo l'annuncio del ritrovamento di Maria Brasca, è pervenuta la notizia che erano state ritrovate anche altre due ragazze sulle quali si era costruita l'ipotesi che potessero essere identificate nella decapitata del lago. Le due ragazze ritrovate sono Ivana F. di Fiumicino e Silvia Montagner di Treviso. Nonostante questi «ritrovamenti» il numero delle donne scomparse sulle quali è in corso l'indagine è sempre notevole. Tra le tante scomparse v'è una ragazza di Albano, una certa Annunziata Boffe o Beffe di Lecce, come s'è detto ieri, la rodigina Giuseppina Lisari, la torinese Ada Luigina Pedrini, eccetera.

La Polizia ha fatto compiere, tanto un esperimento «acustico» sulla riva del lago vicino al cespuglio maledetto». Si è cercato di determinare infatti se dalla trattoria «Culla del lago» si potevano udire le voci o le grida della vittima. L'esperimento è stato positivo; si è accertato che se la vittima colta di sorpresa ha gridato anche non troppo forte, è stata udita da quelli della trattoria. E pertanto sono tornate a galla due ipotesi: o il delitto è avvenuto in altro luogo oppure le grida della vittima sono state udite, ma nessuno ha cercato di appurare che cosa era successo per non avere seccature.

Per non lasciare nulla d'intentato la Polizia ha oggi deciso di servirsi anche della televisione. E' la prima volta che un caso del genere si verifica in Italia. Stasera, infatti, la fotografia della cassa dell'orologio «Zeus» che la decapitata portava al polso, è stata teletrasmessa nei normali programmi e irradiata anche nel programma televisivo sui canali dell'Eurovisione. Nella teletrasmissione dello «Zeus» sono stati anche debitamente ingranditi i segni rilevati dalla «Scientifica», cioè quelle lettere quasi indecifrabili che secondo gli investigatori potrebbero portare anche all'identificazione della vittima. Si tratta di una sigla a forma di «V» allungata, come il segno della radice quadrata. Copie della foto sono state trasmesse com'è noto, a tutte le Questure e anche all'Interpol, perchè le faccia pervenire alle Polizie straniere.

Il dott. Carella dell'Istituto di medicina legale ha terminato l'analisi del dente trovato nei pressi del «cespuglio maledetto». Egli ha detto che si tratta di un premolare che potrebbe essere anche appartenuto alla vittima. Al dente è attaccato un frammento di mandibola per cui è da ritenere che l'assassino abbia infierito anche sul volto della donna con un'arma, il coltello stesso di cui s'è servito per ucciderla. In tal caso, però, il delitto sarebbe stato compiuto sul luogo ove è stato rinvenuto il cadavere. Nel pomeriggio di oggi, il capitano dei carabinieri Renzi, il Procuratore della Repubblica di Velletri Bonatti, il capo della Mobile Magliozzi e il suo «vice» Macera hanno compiuto un sopraluogo per controllare le deposizioni rese l'altro ieri e ieri dai proprietari dei due ristoranti «Paradiso» e «Culla del lago».

Molto probabilmente la Polizia metterà una grossa taglia come premio per coloro che contribuiranno con la loro opera e con la loro testimonianza all'identificazione del cadavere decapitato, alla scoperta dello assassino o alla ricostruzione del delitto. E' opinione della Polizia che qualcuno sia a conoscenza di particolari che potrebbero essere utili ai fini delle indagini. Purtroppo, anche se qualcuno ha notato qualcosa che potrebbe essere utile alle indagini, si urta, da parte della Polizia, contro una specie di vero e proprio muro di omertà che ostacola le ricerche. Gli stessi proprietari dei due ristoranti affermano che la coppia la quale, dopo aver preso in affitto una barca, scomparve portandosi un remo, non può aver nulla a che fare con il delitto. Questa esclusione categorica mostra come sul posto ci si occupi più di restare estranei alla vicenda che di fornire alla Polizia elementi e indizi utili. Il figlio di un amico del proprietario della «Culla del lago» e un inserviente continuano a mantenersi discordanti sulla coppia misteriosa intralciando le indagini poliziesche.

Da fonte autorevole si apprende, infine, che gli esperti della Polizia, dopo avere analizzato lo smalto rinvenuto sulle unghie della vittima, hanno accertata che esso è di una marca assai poco venduta in Italia e molto usata invece in altre Nazioni. Tale scoperta tende ad avvalorare l'ipotesi che la sconosciuta possa essere una straniera e spiega la sollecitudine con cui, ad un certo momento, s'è ritenuto opportuno interessare alle indagini anche l'Interpol. Che le indagini tendano del resto ad allargarsi ed a rispecchiare le supposizioni più varie, lo dimostra una nuova iniziativa adottata dalla Polizia: il controllo di tutti i «globe-trotters» che si trovano attualmente in Italia e che dovrebbero essere — stando ai primi dati trasmessi dagli organi competenti — alcune migliaia.

A tarda sera si è appreso che la «Scientifica» è riuscita a rilevare nell'interno della cassa dell'orologetto «Zeus», trovato al braccio della vittima, il numero 858, il nome «Ines» ed un marchio con in mezzo una P. Il Questore ha pertanto rivolto un appello a tutti gli esercenti negozi di oreficeria ed agli orologiai in genere perchè forniscano eventuali chiarimenti sulle tre incisioni, che potrebbero rivelarsi utili ai fini delle indagini.

Possidente sardo ferito a morte nella notte

Cagliari, 20

Nelle campagne tra Oliena e Orgoloso è stato aggredito e ferito mortalmente il possidente Salvatore Tolu, che è poi deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale di Nuoro.

Il Tolu aveva 47 anni. Si era recato in località Dule per sorvegliare il bestiame di sua proprietà, ma durante la notte era stato fatto segno a numerosi colpi di arma da fuoco e ferita in più parti del corpo. In queste condizioni aveva tentato di spostarsi per cercare soccorso fino a quando non lo abbandonarono le forze. Egli è stato ritrovato nelle prime ore di stamane da due carabinieri.

JACOPETTI SMENTISCE le voci dell'annullamento

Roma, 20

La cronaca è tornata ad occuparsi dei coniugi Jacopetti. Secondo quanto hanno pubblicato stamane con grande risalto alcuni giornali Gualtiero Jacopetti avrebbe già iniziato le pratiche per ottenere l'annullamento del matrimonio contratto nel carcere di Regina Coeli il 28 maggio scorso con la zingarella tredicenne Jolanda Caldaras.

Secondo quanto hanno pubblicato alcuni giornali lo Jacopetti nella sua richiesta farebbe presente che sua moglie per una grave imperfezione fisica non può avere figli. Si faceva rilevare che è questo motivo più che sufficiente per impugnare la validità del matrimonio, ma che comunque se non questo un altro motivo per cercare di concludere con l'annullamento questa vicenda conclusasi con tale matrimonio sarebbe stato trovato.

La notizia della richiesta di annullamento del matrimonio però secondo quanto si è saputo sarebbe stata smentita dallo stesso Jacopetti che avrebbe dichiarato in proposito «Io non ne so niente». Nei giorni scorsi alcuni giornali avevano pubblicato notizie secondo le quali la zingarella attendeva un bimbo.

IL PROCESSO A CARICO DI BARBARA ZUCCHI

Per i periti l'imputata è seminferma di mente

Rievocati in aula da una testimone i particolari del duplice omicidio in una via di Milano

Milano, 20

I periti, prof. Ottavio Vergani e prof. Calo Mario Cattabeni, hanno riconosciuto Barbara Zucchi seminferma di mente e socialmente pericolosa. Essendo stata la procedura relativa al processo che si celebra attualmente alla Corte di Assise a carico di Barbara Zucchi regolata dal rito sommario, la perizia è verbale anzichè scritta. I due periti sono stati perciò sentiti al termine dell'udienza antimeridiana, ed essi si sono pronunciati per la seminfermità, rispondendo con sicurezza a tutte le contestazioni mosse dalla Parte Civile. Chi sembrava poco convinta della validità del giudizio dei periti era l'imputata, la quale, mentre essi parlavano, scuoteva la testa con aria di compatimento.

Il «pezzo forte» della giornata odierna è stata la deposizione della signora Marisa Cardazzi, l'unica teste oculare del duplice assassinio. «Il mattino del primo marzo — ha narrato la signora Cardazzi — uscii verso le 11 con la mia bambina di due anni. Passando in viale Beatrice d'Este, notai la signora (la Zucchi). Era appoggiata a un muro, immobile, sembrava che aspettasse qualcuno. Un'ora dopo, tornando a casa, ripassai in viale D'Este. La signora c'era ancora: era però in mezzo al marciapiede. Vidi che guardava fisso davanti a sè sull'altro marciapiede in direzione di una coppia (Arrigo Facco, marito della Zucchi, e la di lui amante Ginevra Invernizzi) che avevo visto altre volte.

«In quel momento — ha proseguito la testimone — arrivò un drappello di bersaglieri. I due attraversarono di corsa la strada, e vennero sul marciapiede dove si trovava la signora e dove mi trovavo io pure. Continuai a camminare, senza badare a loro, quando udii alle mie spalle voci concitate di uomo e di donna. Mi volsi appena in tempo per vedere la signora con la pistola in pugno avanzare verso il Facco. Aveva il braccio teso, e l'uomo indietreggiava con le braccia in alto. La signora disse «To'!», e subito dopo incominciò la sparatoria. Vidi che il Facco doveva essere stato colpito, ma non stramazzò subito a terra. Cercò di proteggere la Invernizzi, che aveva fatto uno o due passi per fuggire.

«La signora — ha aggiunto la teste — dopo aver ferito il marito, rivolse l'arma contro la rivale, e continuò a sparare. La Invernizzi si abbattè subito, mentre il Facco gridò ancora una volta «Assassina». Era in piedi quando l'imputata, dopo aver sparato sulla Invernizzi, gettò l'arma ai piedi di lui. A questo punto, a quattro o cinque metri dal luogo dove era stato ferito, il Facco stramazzò a terra».

Questo il racconto della teste Marisa Cardazzi, che poi ha risposto al fuoco di fila degli avvocati della Difesa senza mai contraddirsi. Uno dei patroni di Parte Civile, l'avv. Lener, ha chiesto che la Corte compia un sopraluogo in viale Beatrice d'Este: i giudici si sono riservati di decidere. Il dibattimento è stato poi rinviato a domani.

ALPINO UCCISO da una bomba a mano

Udine, 20

Nel corso di una manovra a fuoco della 65.a Compagnia del Battaglione «Feltre» appartenente all'8.o Reggimento Alpini, sulle propaggini del Monte Crostis, l'alpino Ferdinando Veriato, di Umberto, di anni 22, da Castagnero di Vicenza, nell'esercitarsi al lancio di una bomba a mano, si lasciava sfuggire l'ordigno che cadendo a terra esplodeva investendolo. Per le ferite riportate egli decedeva all'ospedale di Tolmezzo.

Nell'incidente sono pure rimasti leggermente feriti altri due militari dello stesso reparto.

LA GUERRA FREDDA FRA ROSSELLINI E I CANTANTI DELL'ARENA

Vivace replica di Del Monaco alle accuse di «ridicolo divismo»

Anche nell'ambiente del cinema vi sono «vecchie cariatidi»? Turbata da un'indisposizione del tenore la prima dell'«Otello»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Verona, 20

Le nubi che si erano addensate sulla stagione lirica scaligera iniziatasi questa sera all'Arena, in conseguenza della improvvisa rinuncia di Roberto Rossellini a curare la regia di «Otello», sembravano essersi diradate nel corso della giornata, ma la polemica accesa dal noto regista cinematografico, con gli apprezzamenti da lui rivolti ad un non precisato gruppo di attori, è ben lontana dal considerarsi chiusa e anzi ha avuto una specie di strascico nell'esecuzione dell'immortale opera verdiana che questa sera è stata turbata da un incidente. Infatti dopo un primo atto felicemente sostenuto per impeto vocale, al secondo Del Monaco ha accusato una improvvisa stanchezza che ha minacciato di far sospendere lo spettacolo. Dopo un lungo intervallo, durante il quale il pubblico ha manifestato segni di disapprovazione e di impazienza, Del Monaco ha deciso di riprendere confidando nella comprensione del pubblico.

Rossellini che ieri notte, dopo una tempestosa discussione con gli esponenti dell'Ente spettacoli lirici, lasciò Verona con la moglie Ingrid Bergman per raggiungere Venezia, giustificò la sua decisione di rinunciare all'incarico della regia con motivi che, a suo dire, sarebbero da ricercarsi nella tara di divismo di qualche artista. Il regista non ha fatto apertamente alcun nome, ma si afferma che i suoi strali si sarebbero diretti in particolare contro il tenore Mario Del Monaco con il quale, l'altra sera, avrebbe avuto una discussione assai vivace nel corso dell'antiprova generale, poichè il famoso cantate si sarebbe rifiutato di prestarsi a taluni adattamenti dello stesso Rossellini introdotti secondo un discutibile criterio di innovazione. Rossellini ha lamentato, inoltre, che nessuno degli accordi da lui stipulati con i promotori della stagione scaligera è stato osservato, sicchè egli, ad un dato momento, è venuto a trovarsi nell'impossibilità di assicurare all'opera quella versione dignitosa che intendeva darle secondo l'invito rivoltogli.

In una dichiarazione fatta alla stampa Rossellini, a spiegazione della rinuncia a curare la regia di «Otello», egli affermava di essersi trovato a combattere contro «il malcostume imposto al teatro lirico da ridicoli divismi e tenorili orgogli», sicchè vennero a prevalere dei personalismi e delle gelosie che gli avevano precluso ogni possibilità di innovazione nel campo di propria pertinenza.

«Si riscontrano infatti — continuava il regista — posizioni acquisite che cristallizzano la situazione impedendo ogni adito a novità di idee e di uomini, e mentre forze nuove anelano al rinnovamento, vecchie boriose cariatidi resistono ad oltranza».

I severi apprezzamenti di Rossellini però, non sono rimasti senza risposta. Del Monaco, ritenendosi individuato in talune frasi di critica del regista cinematografico, ha infatti reagito con una dichiarazione nella quale, dopo aver premesso che ad una lettera come quella del regista Rossellini non si dovrebbe rispondere, fa la genesi del contrasto, osservando che Rossellini, nell'esprimere il suo giudizio su taluni elementi del complesso artistico, poteva lealmente fare anche il loro nome, senza ricorrere a tante metafore.

«Parlare di divismo e collegarlo con l'orgoglio tenorile — continua Del Monaco — è giuoco puerile. Sarà perciò bene precisare che io sono stato gentilmente, ma assiduamente, pregato dall'Ente autonomo di venire a Verona in qualunque modo, anche alla vigilia dello spettacolo, purchè avessi accettato di interpretare l'«Otello». Ciò nonostante io sono venuto a Verona il 17 mattina, vale a dire quattro giorni prima della rappresentazione inaugurale, pronto a sottostare a tutte le prove di scena che si fossero rese necessarie. Ma per tutto il giorno 17 Rossellini, malgrado fosse insistentemente ricercato, non si fece vedere. Se fosse avvenuto l'incontro avremmo potuto provare in qualunque luogo, anche in una stalla. All'indomani, cercatolo nuovamente, ci fu risposto che era andato a Boscochiesanuova.

Venendo all'episodio conclusivo, Del Monaco afferma che la sera del 18 era stata destinata alla prova generale con la sua presenza. Rossellini volle provare solo con il pianoforte, mentre Del Monaco insisteva perchè la prova avvenisse con l'orchestra al completo. Nel contrasto si mise, educato paciere, lo stesso Votto, assicurando che Rossellini poteva disporre della prova come voleva, in quanto sia il tenore che l'orchestra si sarebbero fermati ad ogni cenno del regista, che avrebbe in tal modo potuto manovrare in base alle proprie esigenze. Invece Rossellini, senza fare ulteriori considerazioni, se ne è andato.

Il tenore ha dichiarato: «Non mi curo affatto di conoscere quale sia l'ambiente cinematografico da cui il signor Rossellini proviene, nè se vi siano anche le vecchie cariatidi, nè quali siano i mezzi e le strade per arrivarci e mantenercisi, oppure di conoscere per quali motivi si possa, così facilmente e con quale esperienza, passare dal cinema al teatro lirico. Conosco soltanto le difficoltà del nostro teatro, il duro cammino di quest'arte, le privazioni, le delusioni ed i sacrifici che si devono compiere anche quando si è arrivati a buona fama. Rossellini non può dunque parlare di divismo nei riguardi di chi va per il mondo senza nulla godere della vita, ma solo tormentato dal desiderio di meglio fare e di tenere ben alto il nome del canto italiano.

A. L.

IL DIBATTITO PER LA FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO

Critiche ai partiti di don Sturzo al Senato

La procedura con cui venne risolta la crisi non è stata corretta Voto a sorpresa alla Camera sul decreto a favore dei cotonieri

Roma, 20

A Palazzo Madama è continuata oggi la discussione sul programma del nuovo Governo, mentre a Montecitorio i deputati hanno discusso i bilanci finanziari e votato la conversione in legge del decreto in favore degli operai cotonieri e quello dei coltivatori ed agricoltori sardi danneggiati dalla siccità.

Il senatore LUSSU, socialista ha lamentato che dalla crisi sia uscito un altro Governo quadripartito. Esso — ha affermato Lussu — non annuncia l'apertura a sinistra, ma è certamente l'ultimo Governo a quattro, dopo di che bisognerà decidersi ad appoggiare a sinistra o a destra a meno che non si voglia fare un Governo di transizione. L'apertura a sinistra è l'unico mezzo per risolvere la crisi del paese. Quanto ai socialisti, essi non rinunceranno al patto d'unità d'azione con i comunisti perchè quel patto è stato stretto nell'interesse della classe lavoratrice, che deve rimanere unita, perchè solo così potrà salvare la democrazia ed evitare la dittatura.

Il discorso di don STURZO è stato seguito con vivo interesse ed è stato uno di quei discorsi critici che egli rivolge a tutte le parti. Egli ha deplorato gli interventi estranei al Parlamento che hanno determinato l'apertura e la soluzione della crisi. Tutto si è svolto per iniziativa dei partiti mentre il Parlamento veniva tenuto in silenziosa attesa. Si è potuta tamponare l'apertura a sinistra ma la procedura per risolvere la crisi non è stata corretta. L'importanza dei partiti è certamente grande, ma essi non devono sostituirsi ai supremi organi costituzionali.

Concludendo, don Sturzo ha rivolto a Segni l'augurio che egli affermi subito il carattere unitario del suo Governo e si opponga ad ogni intervento ed influenza estranei al Parlamento, di cui il Governo è espressione, e dinanzi al quale soltanto è responsabile.

Il senatore NASI, democratico di sinistra, ha affermato che se il tono del nuovo Presidente del Consiglio è diverso, la sostanza del suo programma è la stessa del precedente Governo, specialmente nella politica interna.

Il democristiano DE LUCA ha detto di essere favorevole al nuovo Governo perchè esso ha confermato la formula del precedente. Circa l'apertura a sinistra, ha affermato che essa non è possibile fino a quando il partito socialista non avrà dato una vera garanzia di condividere gli ideali di libertà fino a quando il partito socialista mostri di condividere solo gli ideali comunisti. Infine ha lamentato che nella composizione del nuovo Governo non si è tenuto conto che Camera e Senato sono sul piano di assoluta parità.

DONINI, comunista, ha affermato che se si è arrivati alla conferenza di Ginevra non lo si deve al Patto atlantico ma alla buona volontà dell'Unione Sovietica. La conferenza di Ginevra — egli ha detto inoltre — non è conclusa. Ma comunque vada, essa sarà servita a creare nel mondo un nuovo stato d'animo su cui fondare la distensione internazionale e la pace.

A Montecitorio i deputati oggi hanno approvato la conversione in legge del decreto in favore degli agricoltori e dei coltivatori sardi danneggiati dalla siccità. Come si può immaginare, la maggior parte degli oratori sono stati sardi. La Camera ha anche approvato la conversione in legge del decreto in favore degli operai cotonieri. Già approvato dal Senato, il decreto stabilisce una integrazione salariale per chi sia sospeso dal lavoro o lavori ad orario ridotto.

Ma qui c'è stata una mezza sorpresa. Essa consiste nel fatto che il primo articolo del decreto è stato soppresso con i voti dell'opposizione di sinistra e di destra. La votazione segreta ha dato infatti questo risultato: favorevoli alla soppressione 213, contrari 196. E' stato invece approvato il secondo articolo che dispone una integrazione salariale per gli operai sospesi dal lavoro o che lavorino ad orario ridotto. Il provvedimento deve ora tornare all'esame del Senato che già l'aveva approvato con tutti e due gli articoli. Il primo articolo, respinto, dava la facoltà al Governo di ridurre la produzione di filati alle possibilità del mercato.

I deputati hanno continuato anche a discutere i tre bilanci finanziari.

Il socialista LOMBARDI ha affermato che la riuscita del piano Vanoni è condizionata alla volontà del Governo di fare un scelta massiccia. Noi socialisti — egli ha detto — diamo atto all'on. Vanoni di aver per la prima volta cercato di risolvere il problema della disoccupazione.

CHIARAMELLA, dopo aver rilevato il miglioramento del bilancio statale, ha sostenuto la necessità di rivedere la legge sulla contabilità generale dello Stato e di ridurre le spese improduttive.

ALICATA ha affermato che senza piani organici, la Cassa del Mezzogiorno non potrà risolvere i problemi del Sud. Circa il piano Vanoni, ha sostenuto che esso rimarrà una enunciazione teorica astratta.

Il monarchico LENZA ha lamentato il ventilato progetto di municipalizzare le farmacie.

L'Estrema Unzione all'Arcivescovo di Udine

Venezia, 20

Le condizioni dell'Arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Nogara, che da qualche settimana giace sul proprio letto di sofferenza in seguito ad un collasso che, in conseguenza della sua avanzata età, ne ha sensibilmente indebolito la fibra, continuano a formare oggetto di apprensione nella Curia patriarcale di Venezia, la quale si tiene costantemente in contatto con Udine per essere ragguagliata sul decorso della malattia del Presule.

Il Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, da oltre un quarantennio legato da rapporti di amicizia al venerando Pastore dell'archidiocesi friulana, in vista dell'aggravarsi delle sue condizioni, si era recato nei giorni scorsi a Udine per parteciparli personalmente il suo conforto e i più vivi voti di ripresa.

Le notizie pervenute questa sera al Patriarca di Venezia riferiscono che mons. Nogara aveva subito, nel corso della giornata, una improvvisa ricaduta, ma che in seguito alla immediata assistenza medica aveva potuto riprendersi ed ingerire anche qualche alimento. Nella stessa serata, presenti i canonici della Metropolitana udinese, al sofferente veniva amministrata l'Estrema Unzione, dopo di che egli ha rivelato segni di maggior sollievo. Accanto al capezzale del sofferente si trovano da alcuni giorni i congiunti.

Il processo di Forlì Cinque anni e sei mesi inflitti al gobbo uxoricida

Forlì, 20

Tano Mazza è stato condannato a 5 anni e 6 mesi di reclusione, (dei quali tre condonati), alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni alla Parte Civile e alle spese processuali. Nel suo verdetto, letto alle 19,50 in un'aula gremita, la Corte d'assise di Forlì ha concesso al «gobbo di S. Mauro Pascoli» le attenuanti generiche e i motivi d'onore.

L'imputato ha accolto la sentenza freddamente e senza un moto di commozione. Tre ore prima, quando la Corte si era ritirata in camera di consiglio, egli aveva risposto negativamente alla rituale domanda del presidente se aveva nulla da dire.

In precedenza, durante l'ultima udienza, il difensore avv. Marchesini aveva ribadito le proprie conclusioni.

Dopo la lettura della sentenza, l'avv. Marchesini, difensore di Tano Mazza, ha annunciato il ricorso in appello.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 luglio 1955

B. «Hatay» (tur.); B. 15 «Aristodimos» (gr.); B. 16 «Vicenza» (it.); B. 17 «Civitavecchia» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 23 «C. di Messina» (it.); B. 28 «Hara» (gr.); B. 41 «Europa» (it.); B. 42 «S. of Alexandria» (eg.); B. 45 «Tobon» (nor.); B. 46 «L. Onorato» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Alexander» (pa.). C. Felszegi: «Cassia» (it.). S. Marco: «M. Adriacum» (it.). Aquila: «G. Fassio» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.).

MOVIMENTI

21 luglio: «S. of. Alexander» da B. 42 a mare; «Civitavecchia» da B. 17 a mare; «Aristodimos» da B. 15 a mare.

ARRIVI

20 luglio: «Haydan» B. 9. 21 luglio «Marigoula» B. 24; «Leone» B. 32; «Soca» B. 48 N.; «Arosa» rada; «Agios Georgios» B. ?; «Stahleck» B. ?.

DELL'ASTRATTISMO

II

NEL riprendere la rapida corsa attraverso i secoli, di cui nella precedente puntata, non sarà fuori luogo rilevare che quel medesimo Rinascimento, il quale segna il non più eguagliato e tanto meno superato trionfo dell'arte figurativa, rivela insieme un culto per nulla trascurabile dell'arte astratta, tanto nel dominio teoretico, quanto nel dominio della realizzazione artistica.

Nel dominio teoretico, l'influsso platonico e neoplatonico, non senza invero dubbiose venature magico-cabbalistiche (Ficino, Pico), contribuisce certo a rendere gli spiriti più altamente dotati estremamente sensibili a quella «divina proporzione» che congiunge tutte le arti in una sola musicale polifonia, la cui radice segreta e onnipresente è costituita dal «numero». Nel dominio della realizzazione artistica, basti richiamare le piazze dell'Alberti disegnate a misura di «quarta», «quinta» e «dupla» musicale; i mirabili «labirinti» di Leonardo (Sala dell'Asse nel Castello sforzesco) e di Dürer (incisioni ad intreccio); e, del primo, le ben note geometriche inquadrature della figura umana, del cavallo ecc. S'aggiunga quella pittorica composizione «triangolare» che, già presente in Giotto, si afferma così vigorosamente nello stesso Leonardo, nel Giorgione, in Raffaello, nel Tintoretto e nel Greco.

Più tardi, il «numero», speculato sempre più astrattamente, si irrigidirà tuttavia nella disciplina dei «canoni» (Palladio, Vignola) e dei trattati (Francesco Di Giorgio, Daniele Barbaro, Luca Pacioli, Zarlino ecc.); riuscendo ad opere d'arte, non certo da sottovalutare, ma al tempo stesso, non immuni da schematica accademica freddezza.

Il Barocco, alla sua volta, pure nelle sue impazienze rinnovatrici, erediterà assai più (o, se si vuole riuscirà assai meno a staccarsi) dal Rinascimento di quanto bramerebbe. Se è ben vero, infatti, che il suo realismo, sempre vivace, cresce non raramente in spietata crudezza, è altrettanto vero che lascia pur sempre luogo notevole a quella linea astratta, che diventa un vero e proprio «linguaggio muto» nel senso vichiano della parola. Naturalmente, non si tratta più di linea statica (retta), ma di quella curva dinamica che, coi suoi ovali, con le sue ellissi e le sue spirali, parla, per non dire addirittura «canta», lo sforzo e l'interiore tormento del tempo. *Tacita canit.* Di qui, le scalee pubbliche, le grandi scale dei palazzi privati e le colonnate (Piazza S. Pietro), che sembrano veramente aprire per la prima volta le loro braccia all'ospite e al nuovo arrivato; e le colonne tortili, riprese da tempi ben più antichi, ma animate da uno slancio che sa addirittura di spasimo; e gli stemmi sovraccaricati nei loro «quarti» di quanto più vivo offre la natura; e perfino le carte geografiche dai mari percorsi da navigli a vele gonfie e dalle terre sconosciute rappresentate da orridi mostri (*Hic sunt leones*). D'altra parte non manca, nei giardini, la linea statica delle esedre, delle aiole fiorite disegnate a misura di compasso; e neppure, in architettura, quel singolare romano palazzo Borghese che, nella sua forma di cembalo, sembra voler affermare ancora una volta il vincolo inscindibile tra quell'arte e la musica.

Il rococò, invece, se si eccettuano i giardini dal disegno a linee rette o curve di grande fierezza, i labirinti graziosi e gli alberi e le spalliere potate a sagome geometriche, non si può dire che contribuisca molto al «linguaggio muto» dell'astrattismo. E neppure, a dir vero, il neoclassico, presso il quale il senso della «divina proporzione», nuovamente s'indebolisce o si appesantisce.

La vera rinascita astrattistica non si afferma se non col moderno «cubismo». Intorno al quale, per non trattenermi più a lungo di quanto lo spazio non mi consenta, mi limiterò a pochi precisi rilievi. Scoperto o, per meglio dire, «riscoperto» da Cézanne che «tout dans la nature est sphérique ou cylindrique» (ma la riscoperta sarebbe stata più completa, se si fosse ricordato del platonico «piramidale»), il cubismo meglio che decaduto, inserito ormai, e non senza vigore, in altri movimenti, può caratterizzarsi secondo le seguenti fondamentali posizioni.

Teoreticamente: presenza, anche se non del tutto nuova, di un forte anelito verso un linguaggio universale e perenne, abbracciante insieme l'uomo e la natura e fondato sul «numero» ritmo segreto dell'universo; e pertanto infinitamente più vasto del linguaggio musicale scritto, del geometrico e dell'algebrico, riservati tutti ai soli esseri razionali. Anelito certamente grandioso, ma pericoloso, se non s'illumini di un vivo senso della «trascendenza» e non riconosca più alcuna distinzione tra uomo e natura, nè la gerarchia degli esistenti. Tant'è vero che, ripreso dal surrealismo col consueto furore, l'anelito è poi sfociato nel più massiccio materialistico monismo (il monismo dell'universale «identità») con le conseguenze estetiche e morali, che tutti conoscono. Ancora: natura strettamente sottoposta alla razionalità, e realtà del mondo sensibile, se non proprio negata, certo sacrificata ad una raffinata visione neoplatonica di pura «essenza».

Artisticamente: stereometria, ossia trionfo del «volume», identificato piuttosto arbitrariamente con la «superficie», scomposizione geometrica di ogni oggetto (uomo o natura), non sempre seguita da ricomposizione; valorizzazione dell'antica «sezione aurea», criticamente e fortemente agevolata dagli studi di prima di Viollet-le-Duc, poi di Ghika e di Georgiades (ne apparve preso anche il Valéry dell'*Eupalinos*); primato assoluto del disegno, inteso come spirito e forma, sul colore, specie sfumato, inteso come materia e senso (al Severini il colore sembra addirittura elemento «distruttivo»; «tattilità» aggiunta a visione.

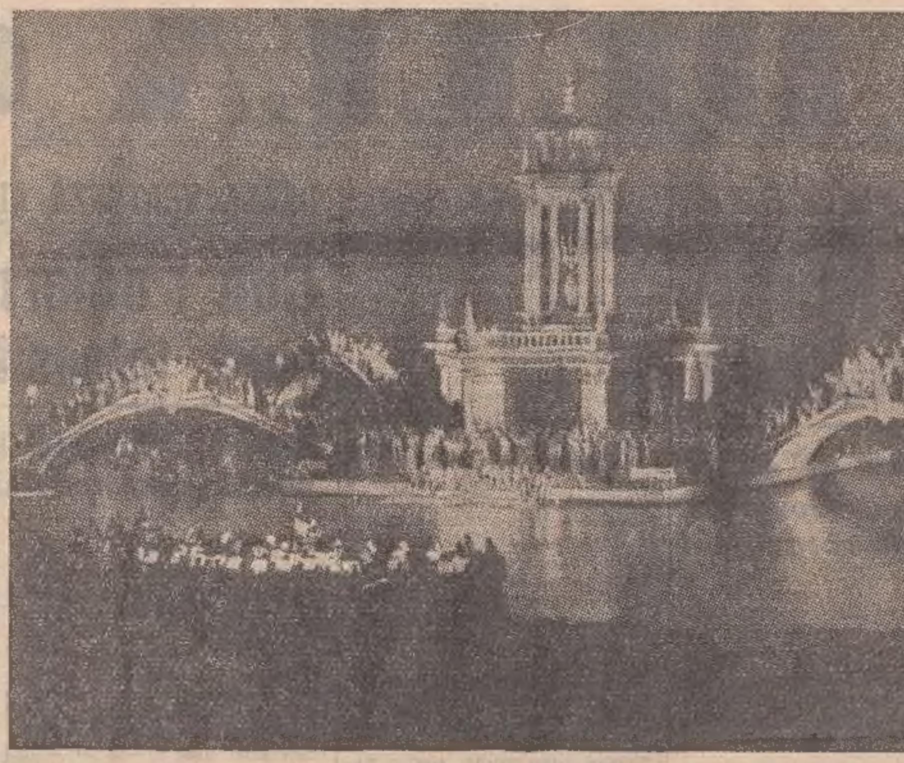
Giunti al termine della nostra corsa, sia pur rapida, una «messa a punto» delle attuali posizioni astrattistiche, rapida anche essa ma precisa e serena, non soltanto è resa più agevole, ma permette anche di più agevolmente riconoscere, anche attraverso il linguaggio, in genere piuttosto ermetico, dei teorizzatori artisti e critici, il riconoscere quanto esse risultino nuove e quanto e in che modo rimangano ancora, più o meno strettamente vincolate a questo o a quello stadio della tradizione.

In sede teoretica. L'anelito verso un linguaggio, proprio per la sua astrattezza, ritenuto universale e perenne, pur senza cadere nelle grossolanità surrealistiche, rimane assai vivo. Il «numero», alla sua volta, accolto sempre più come puro rapporto astratto, porta a far sì che tutte le arti diventino espressioni di schemi razionali prestabiliti. Onde la musica deve ormai essere accolta e apprezzata assai più dalla mente che dall'udito (Stravinsky); e, similmente, la pittura e la scultura e l'architettura, assai più dalla mente stessa che dalla vista. Ancora: mentre da una parte si attinge dai teorici dell'architettura «organica» (Aalto, Wright) il «vuoto spaziale» come «creatore» di forme intorno a se stesso, viene dall'altra riaffermato il valore della «sezione aurea», alle volte con senso addirittura idolatrico (*Modulor* di Le Corbusier.).

In sede artistica: come s'è detto in nome della disincarnata neoplatonica «essenza» (Plotino si vergognava di dover contemplare i ritratti dei propri avi), la figura umana, o viene nettamente respinta, o ridotta a puro arabesco. Appare, invece, in questi nostri ultimi tempi assai valorizzato il «colore», destinato soprattutto a costituire, attraverso le varie sue vivaci tonalità, una polifonia violenta fino all'allucinazione. Sembra, infatti, che quanto più nettamente si respingono gli stati di animo, tanto più facilmente si indulge a certa suggestione magica che fa pensare ad influssi lontani dell'occultismo rinascimentale. Onde l'espressione geometrica diventa, con magia destinata ad esercitarsi proprio sullo spregiato senso della vista, una vera «cifra» da «decifrare», non certo dall'uomo comune, ma soltanto dall'«iniziato».

Alla terza ed ultima puntata, la critica di tali posizioni teoretiche ed espressioni d'arte; e, insieme la presa in esame dei rapporti tra astrattismo e arte sacra.

Guido Manacorda



Una suggestiva visione notturna del Festival musicale di Bregenz, sul lago di Costanza, ove il grande palcoscenico articolato su isolette artificiali consente bellissimi effetti coreografici. Il cartellone del Festival, che si svolge dal 21 luglio al 15 agosto, comprende quest'anno anche il «Barbiere di Siviglia» di Rossini, direttore il maestro Alfredo Simonetto

UN ANGOLO D'AUSTRIA CHE NON CONOSCE LA MISERIA

Gente prospera e attiva nell'ospitale Vorarlberg

Alla base della loro ricchezza lo sviluppo delle industrie elettriche e tessili - Spettatori da ogni parte d'Europa al Festival di Bregenz

DAL NOSTRO INVIATO

II

Dornbirn, luglio

E' accaduto a Dornbirn che un gruppo di giornalisti di varie nazioni si trovasse a vagabondare per le strade della città quando ormai le due di notte erano suonate alla torre del municipio. Quella dei giornalisti è una strana fauna che sotto tutte le latitudini conserva le caratteristiche della specie, e in particolare un'accentuata idiosincrasia per l'andare a letto presto. Non v'era in giro anima viva. Fosse per il grande silenzio che regnava nella città addormentata o per la diversità degli idiomi che rendeva la conversazione più movimentata del consueto, fatto sta che un agente di polizia in divisa, sceso dalla bicicletta sulla quale si accingeva a compiere il suo normale servizio di ronda, ritenne di doversi avvicinare al gruppo, eterogeneo per nazionalità ma compatto per solidarietà professionale, e di esprimere urbanamente l'opinione che a una ora così tarda si poteva benissimo andarsene a dormire, permettendo che il resto del mondo continuasse a farlo: ma opportunamente interrogato non seppe risolvere il quesito se circolare di notte senza meta per le vie di Dornbirn costituisse reato, perchè la cosa gli riusciva talmente nuova da non richiamargli alla memoria alcun precedente atto a formare una casistica in proposito.

Dal precedente episodio si può arguire che la gente del Vorarlberg fa vita piuttosto ritirata. Ma l'umore degli abitanti è però tutt'altro che incline alla musoneria e non si potrebbe desiderare ospitalità più cordiale e brillante di quella che nel Vorarlberg sanno offrire ai turisti di passaggio. Non soltanto gli uffici turistici o gli albergatori, ma tutti gli abitanti del paese sono mobilitati per ben ricevere gli stranieri. Spesso alle comitive degli ospiti si uniscono, quale gentile scorta, ragazze riccamente vestite nei costumi regionali del Settecento, con in testa la «Goldhaube», la grande raggiera d'oro che ricorda le corone principesche delle antiche nobildonne. Cori e musiche dei tempi andati rallegrano le riunioni e nei cortili degli antichi castelli medioevali, suggestivamente illuminati, le sere d'estate si allestiscono spettacoli di danza cui partecipano i giovani del luogo, sia popolani che borghesi. Nè alcuno si stupisca se — come accadde di recente nel castello di Schattenburg a Feldkirch — persino il viceborgomastro si allontana silenziosamente dalla tavola riservata agli ospiti per mescolarsi al gruppo dei coristi e unire la sua voce tenorile a quella degli altri cantori. Sì, qualcuno potrà forse trovare un po' d'ingenuità in tutto questo: ma è piuttosto l'espressione cordiale di un popolo che, nonostante la sua lunga storia, ha saputo mantenersi giovane.

Il folclore nasce dalla cultura artistica e musicale che viene qui tenuta in alto onore. La manifestazione più importante di questa cultura è divenuta negli anni del dopoguerra il Festival musicale di Bregenz che, sul grande palcoscenico costruito sulle palafitte nel lago di Costanza, accoglie opere liriche, balletti, operette e spettacoli di prosa. Quest'anno, il programma del Festival, che si svolge dal 21 luglio al 15 agosto, comprende anche il «Barbiere di Siviglia» di Rossini in italiano, diretto dal maestro Alfredo Simonetto.

* * *

E' sorprendente come una regione così piccola, con una popolazione di poco superiore alla metà della popolazione di una città di media grandezza come Trieste, riesca e sviluppare iniziative di tanta risonanza. Al Festival di Bregenz partecipano in media circa settantamila spettatori, che convengono da ogni parte d'Europa. L'anno scorso, la Fiera campionaria di Dornbirn, importante soprattutto per l'industria tessile, è stata visitata da 257 mila persone, il che significa una popolazione undici volte superiore a quella della stessa Dornbirn. L'area di esposizione della fiera è abbastanza vasta e vi sorgono alcune costruzioni in muratura, razionalmente disposte. Poichè lo sforzo finanziario richiesto da queste opere deve essere sembrato eccessivo per una semplice fiera, si è fatto in modo che il gruppo principale del quartiere fieristico potesse servire anche da sede a una scuola elementare. E' la naturale tendenza al risparmio che ha fatto studiare ai realizzatori della fiera questa soluzione, in vista del fatto che la rassegna campionaria si svolge dal 29 luglio al [illegible] agosto, è dunque in un periodo di vacanza per le scuole: momento opportuno, le aule scolastiche si trasformano in «stands» di esposizione, nella palestra si allestisce il bar, nell'aula magna si ospitano le conferenze. Un altro edificio annesso alla scuola serve normalmente quale sala per spettacoli, concerti e altre manifestazioni culturali. Ma tutto è così razionalmente concepito e abilmente realizzato, che la scuola di Dornbirn è una delle più belle della regione e la fiera di Dornbirn una delle meglio ordinate dell'Austria.

Un altro esempio di razionale sfruttamento della ricchezza è offerto dalle realizzazioni compiute nel settore dell'industria elettrica: qui si è riusciti persino a conservare l'acqua dei fiumi, e la cosa è tanto singolare che merita raccontarla. Assieme con l'industria tessile, quella dell'elettricità è la fonte principale di guadagno per il Vorarlberg. Le grandi centrali elettriche del Montafon, che ricevono alimento dai bacini della Silvretta, hanno una produzione di energia di gran lunga superiore ai bisogni della regione. L'elettricità viene quindi esportata in Germania e in Svizzera. Ma, ugualmente, nelle ore notturne, quando i consumi sono considerevolmente ridotti, vi è un forte margine di superproduzione che andrebbe perduto senza speciali accorgimenti. Allora i tecnici hanno trovato conveniente impiegare l'energia elettrica superflua per pompare l'acqua dai bacini inferiori a quelli più alti, sfruttando così due volte la stessa acqua nel medesimo tratto: è una specie di tela di Penelope alla rovescia, perchè quello che si consuma di giorno viene, almeno in parte, ricostituito durante la notte.

* * *

Anche se duramente provata — come tutti i popoli di lingua tedesca — dall'ultima guerra, questa gente è certamente più serena, più attiva, più ricca di quanto non dimostrino di esserlo, in generale, gli abitanti delle regioni vicine. E' vero che riesce difficile farsi un'idea precisa degli usi, dei costumi, della cultura e del tenore di vita di un popolo o delle condizioni economiche e politiche di una regione, e questo dopo un soggiorno appena di una settimana (qualcuno ha detto che un paese si crede di conoscerlo abbastanza dopo avervi abitato un paio di giorni, e ci si accorge di non conoscerlo affatto dopo avervi abitato vent'anni); ma sono subito evidenti a chi visita il Vorarlberg numerosi e solidi indizi che provano come il suo popolo ignori molti dei problemi che maggiormente angustiano gli abitanti di altre regioni europee. I pochi indizi contrari — e se ne potrebbero trovare — non resistono a una analisi meglio approfondita. Un collega non voleva convincersi, ad esempio, che nel Vorarlberg non esistono poveri: a sostegno della sua incredulità, riferiva di aver visto con i suoi occhi dei bambini andare a scuola a piedi nudi. Gli risposero allora che nel Vorarlberg è molto facile vedere a piedi nudi per le strade non soltanto i bambini, ma anche gli adulti: non perchè siano poveri, però, e non abbiano scarpe da indossare, ma più semplicemente perchè seguono le teorie igieniche del dottor Kneipp.

Bruno Piazza

RASSEGNE ESTIVE

S. O. S. POLIZIA

Sotto questa denominazione si riunisce la seconda serie di pellicole a tema obbligato allestita dalla rivista «Intermezzo» come copertura estiva dei nostri cinema. Dopo il film del terrore, il film poliziesco. Sono settori confinanti e dimostrano se non altro la buona volontà degli organizzatori nel propinare ai volonterosi spettatori di luglio un brivido fuori stagione. «Vite vendute» e gli altri prodotti della settimana del terrore erano gli irregolari dell'emozione; per gli eroi di questa settimana — commissari, détectives privati, agenti — il pericolo è ufficiale, comandato come una pratica d'ufficio. Ne deriva ai film che vengono riuniti sotto l'unica sigla di «S.O.S. Polizia» un maggior rispetto alla realtà, un maggior potere persuasivo. Emozioni con i documenti in regola. E una sommaria cernita preventiva dei campioni in lizza gioverà, pensiamo, ad orientare l'appassionato verso il tema o il regista che dà più affidamento.

Il pezzo autorevole della rassegna, quello che per anzianità e validità artistica può già fregiarsi del titolo di classico, è l'ultimo della fila, destinato quindi a chiudere in bellezza il ciclo. S'intitola «Io sono un evaso» e all'epoca della sua uscita, nel 1932, sollevò negli Stati Uniti un immenso scalpore per la crudezza con cui presentava le condizioni dei condannati alle colonie agricole di pena. Il suo regista, Mervyn Leroy, non si sollevò mai più in seguito alla stessa dignità espressiva; e il suo protagonista, Paul Muni, legò per sempre il proprio nome a questa intensissima interpretazione. Anche «La gang», di John Cromwell, è opera di coraggio e di sobria bravura: descrive l'oscura lotta di un modesto commissario periferico (Robert Mitchum) contro l'illegalità organizzata e le «sfere d'influenza» degli alti papaveri della politica e della finanza. Scarno e seccamente polemico, il film di Cromwell è di quelli che si raccomandano per la loro precisa semplicità. Altrettanto si potrebbe dire per «I giovani uccidono», che è di marca inglese e tocca di nuovo lo spinoso problema dei criminali minorenni, con accenti di efficacissimo stile documentario (a suo tempo il film, firmato da Basil Dearden, raggiunse anche il festival internazionale di Venezia). «Luci sull'asfalto» con Broderick Crawford ha sul celebrato «Fronte del porto» la priorità nel sollevare energicamente la questione del banditismo nei «docks» americani, un argomento che ha appassionato anche di recente la cronaca nera mondiale; mentre «Sui marciapiedi», diretto da Otto Preminger, indugia sui patemi psicanalitici di un rappresentante della legge, schiavo del complesso d'Edipo e dell'abitudine al terribile «terzo grado». Dana Andrews colorisce con proprietà il difficile personaggio, cui sorriderà comunque un lieto fine nel film. Scarsamente interessanti gli altri esemplari, «La via della morte», «La strada del mistero» e «Ultime della notte»; quest'ultimo rivolto più che alla polizia, al giornalismo poliziesco e ai suoi rappresentanti.

T. R.

La moglie del Premier francese ha invitato a colazione le consorti dei delegati occidentali a Ginevra. Nella foto: madame Faure in cordiale conversazione con la signora Eisenhower

SULL'ESEMPIO DI ALCUNI PAESI ANGLOSASSONI

Trasformare i musei in centri vivi di cultura

Conferenze, concerti, rappresentazioni possono richiamare negli antichi edifici le più diverse categorie di pubblico

Esistono organismi che paiono condannati a restare ai margini del tempo, appartati dal ritmo della nostra vita. E' il caso dei musei, vincolati a metodi che non trovano più corrispondenza con l'evoluzione e la capacità culturale delle comunità moderne. Essi evocano luoghi deserti e solenni, inerti allineamenti di quadri e di statue, necropoli destinate agli artisti e agli «aficionados», e nel migliore dei casi, agli innamorati in cerca di solitudine. Rimasti, nella struttura organizzativa, negli ordinamenti, nei criteri di esposizione, solo depositi di opere d'arte, celano un mondo di valori estetici che la comunità non dovrebbe solo saltuariamente ammirare, ma di cui vorrebbe anche servirsi, dissolvendolo quasi nella propria vita.

Pure, nel pensiero estetico dell'Ottocento, il sorgere dei musei, che venivano a sostituirsi all'iniziativa patrizia nella raccolta delle opere d'arte, esprimeva il riconoscimento della funzione educativa dell'arte. I generosi interessi sociali di Riegl e di Morris sono all'origine di alcuni tra i più cospicui musei d'arte europei. E benchè allora si pensasse ad essi come alla maggiore opportunità di studio offerta ai critici e ai pittori e scultori, limitandone in questo modo l'attività educativa ad una ristretta cerchia di specialisti, tuttavia si ammetteva che la consuetudine con la grande pittura e la grande scultura spinge l'uomo a operare bene e lo concilia con i più alti ideali morali.

Fu l'arte moderna e segnatamente il cubismo a determinare compiutamente la funzione didattica del museo, precisando il concetto dell'opera d'arte come esperienza in atto, riscattandola dalla rappresentazione dell'oggetto e facendo di essa un oggetto creato. Diventata dunque essa stessa forma, il suo insegnamento è un attivo insegnamento formale, che avviato a una evoluzione parallela a quella della società ci dà la dimensione dello spazio in cui situare le nostre azioni quotidiane (ciò fu già pensato da Gropius per la Bauhaus di Weimar nel primo dopoguerra.

Il museo è, o dovrebbe essere, la scuola di questo insegnamento.

Funzione didattica

Il Comitato internazionale dei musei dell'Unesco, riconoscendo che la gran parte dei musei non soddisfano questa loro funzione educativa, ne ha indicato il rimedio nell'allacciamento di più stretti legami tra i musei e il mondo della produzione. E poichè tale mondo abbraccia l'intera orbita di ciò che ci circonda, essi devono assumersi sia il compito dell'istruzione artistica, ora confinata in istituti di inadeguata struttura per via dell'orientamento museografico cristallizzato in semplici forme archivistiche, sia quello di una autorevole funzione didattica nel campo illimitatamente aperto della produttività.

Non si avuta ancora l'opportunità di formulare una estesa riforma dei musei, nè tanto meno di realizzare modifiche a raggio nazionale. Più pressante essendo l'urgenza di altri problemi edilizi, le iniziative in questo campo sono rimaste alla sensibilità e alla capacità delle sovrintendenze e dei direttori preposti alle varie gallerie e musei. Tuttavia, prima o poi, si parlerà anche dei musei, chè essi, come nel Medio Evo le cattedrali con i loro portali, le vetrate, le pale d'altare, legano la civilizzazione alla posterità confermando le realizzazioni della nostra epoca, la scala per la quale viene ascendendo l'umanità. Inoltre, quali centri educativi, rappresentano un modo per dare una continuità alla istruzione che si limita, generalmente a termini modesti, e non possono pertanto rimanere lettera morta per un governo sollecito dei bisogni spirituali dei propri amministrati.

Nei paesi anglosassoni e nordici, i musei sono ormai avviati a una completa trasformazione in centri educativi destinati a provvedere adeguatamente alle necessità sociali della comunità. Liberi da una concezione statica e asociale dell'arte, essi offrono a larghi gruppi di persone la possibilità di un contatto con le opere d'arte, sostenuto e incoraggiato da riunioni, corsi di orientamento, discussioni, spettacoli.

«Noi plasmiamo le nostre costruzioni, disse una volta Churchill, poi esse plasmano noi». Con lui si può non andare d'accordo su molte cose, ma dobbiamo riconoscere a questa sentenza valore veramente universale. Di conseguenza, anche l'ambiente ha un valore formativo che non si può ignorare nella composizione degli edifici.

L'estetica di un tempo disponeva le opere d'arte secondo tre concetti fondamentali: inserendole nella architettura stessa del palazzo adibito a museo e quindi ponendole in sottordine rispetto la struttura architettonica, oppure riconoscendo a esse valore autonomo, oppure ancora tentando un ambientamento storico spesso arbitrario. In tutti i casi ne considerava definitivo il collocamento in quelle certe condizioni di luce e di spazio.

Ora la progettazione dei musei e l'organizzazione delle mostre in una mobile struttura spaziale, rappresentano una attività assai impegnativa per gli architetti e i tecnici alla ricerca di soluzioni organiche.

I nuovi edifici esprimono già nella distribuzione planimetrica i due elementi che ne informano il concetto costruttivo: da un lato le gallerie, dall'altro i locali per le esposizioni temporanee, le conferenze, le rappresentazioni. Quando possibile, i due corpi si snodano in zone di naturale isolamento, ma anche nei centri urbani sono eliminati gli edifici a blocco con cortile chiuso perchè l'idea base è quella dei piani liberi e studiati in funzione di eventuali ampliamenti. Realizzati con una esemplare pulitezza stilistica in composizioni di puri elementi strutturali, essi sono bensì privi di qualsiasi elemento monumentale, ma ricchi di spazio e attrezzatura interna.

Organica sistemazione

All'interno, le migliori condizioni di ambiente sono assicurate dalle generose vetrate mobili e dai geniali rompisole girevoli. Le pareti divisorie sono mobili anch'esse e realizzate in materiali leggeri, specie di grandi pannelli che si fissano ai muri con semplicità di ancoraggio, onde mutare, insieme con l'ordinamento, anche le prospettive delle esposizioni.

Nel complesso, questi nuovi musei documentano un invidiabile grado di sviluppo della vita sociale e della capacità organizzativa. I vecchi edifici, ingranditi o suddivisi per far fronte ai nuovi servizi didattici e di diffusione, sono ricorsi alla collaborazione di organismi esterni specializzati nei diversi rami delle attività sociali ed educative. Inoltre, attuando una architettura mobile nell'architettura, si è raggiunta organicità e mobilità di esposizione nel rispetto delle antiche strutture.

Così il museo si viene trasformando in vitale centro di cultura, dove esposizioni circolanti, concerti, rappresentazioni, pongono le più diverse categorie del pubblico a contatto con le opere d'arte, polarizzandone i molteplici interessi. In esso, diventato spettacolo permanente, luogo di ricreazione e di riunione, i piccoli e i grandi arricchiscono la propria esperienza e raffinano il gusto. Certo, anglosassoni e nordici, sono paesi diversi dal nostro come struttura amministrativa, economica e sociale. Tuttavia oneste osservazioni compiute lassù, potrebbero portare a una corrispondenza di interventi in casa nostra.

Vincenzo Clocchiatti

L'Aga Khan è intervenuto con la Begum alle corse di Ascot, alle quali prendono parte alcuni cavalli delle sue scuderie

Eruzione dell'Etna

LA COLATA DI LAVA avanza di pochi metri all'ora

Catania, 20

Sull'attività dell'Etna l'Istituto vulcanologico dell'Università ha confermato stamani che l'andamento attuale del fenomeno non desta allarme nè preoccupazione.

La velocità della lava è di pochi metri all'ora, il volume è ridottissimo e lo spessore di un metro e mezzo. Il fronte lavico è di 25 metri in direzione della Valle del Leone. Non sono stati registrati danni ed è del tutto improbabile che possano verificarsi nel futuro, dato l'andamento dell'eruzione.

La visibilità del fenomeno e quasi nulla da Catania, mentre si avverte dai centri della riviera, da Taormina e da Messina.

AVVENTURE DELLE PAROLE

Ministero di grazia e giustizia

Si tratta di una dicitura ufficiale e sulla quale non ci sarebbe nulla da obiettare tanto è consacrata solennemente nell'uso. Eppure, un arguto cultore di cose linguistiche, il generale Rodolfo Bianchi d'Espinosa, pensa che tale dicitura meriti l'inversione: «Ministero di giustizia e grazia» inversione adatta a mettere in rilievo l'importanza della funzione che è continua, preminente, la giustizia, su quella che è intermittente, la grazia. (Parrebbe altrimenti che tutta la prima attività di tale ministero debba concentrarsi nel fare amnistie, induiti e condoni). Potrebbe anche adottarsi addirittura la integrale semplificazione: «Ministero della giustizia»; semplificazione che, fra l'altro, indirettamente convaliderebbe, secondo il d'Espinosa, (dato che la grazia presuppone ponderata equità), la suggestiva affermazione di vittorio Scialoia: «l'equità è la giustizia dei casi singoli», parole profondamente umane e troppo poco considerate e applicate.

«A lettere di speziali»

Nel Cinquecento, e anche prima, era in uso la frase *a lettere di speziali* per dire grossi caratteri, a lettere di scatola. La bottega di speziale era allora una delle più in vista e fornite; si vendeva un po' di tutto perfino castagne, capperi, formaggi e caviale.

Ci soccorre un vivo esempio nella commedia del Machiavelli *Andria*, libera traduzione da Terenzio, dove, nel dialogo tra Davo e Simo, il primo dice: «Io non t'intendo». Simo risponde: «No, eh?». E Davo: «Io son Davo, non profeta». Simo allora: «Quelle cose dunque che mi restano a dirti tu vuoi che io te le dica a *lettere di speziali?*

Dave conclude: «Certamente, sì».

Le chiroteche

Questa parola dotta, di etimologia greca, *(cheir* mano e *teca* scrigno, astuccio) forse ha vissuto solo per qualche minuto nella parola di un fanatico purista nei secondi decenni dell'Ottocento. (Tanta brava gente, specialmente nelle regioni meridionali, al sorgere del nuovo Regno d'Italia, andava pazza per le delizie del parlare fiorentino e toscano, particolarmente di quello antico, e come succede, strafaceva, diventava più realista del re).

C'era a quel tempo al liceo di Teramo un professore, Raffaele d'Ortensio. Di lui si racconta che, avendo lasciati i guanti nella bottega di un barbiere, dove era andato a radersi, ritornò per riprenderli e li richiese così: «Eh, barbitonsore, rendetemi le mie *chiroteche* che, testè, per oblivion, qui dereliqui». Altro che quanto si racconta di simili facezie puristiche intorno al Ranalli, al Rigutini, al Fornaciari!

Grammatica e spiritualità

Molto è stato discusso intorno al concetto di grammatica nè è qui il caso, in queste brevi note, di riprendere o riassumere l'importante problema, ma si avverta, una volta per sempre, che la grammatica come sistema di norme arbitrarie estrinseche è cosa sorpassata ormai. E' invece spiritualità, non meccanicità, specchio e deduzione di una legge interiore di una parola. E' in noi, non fuori di noi: è tutrice, sì, della purezza e correttezza del patrio idioma sempre in armonia col moto generale dello spirito, del pensiero e dell'arte, moto sempre in continua evoluzione, trasformazione, rinnovamento. L'anima dell'Italia è riflessa nel linguaggio italiano, linguaggio che è quello dei suoi poeti, dei suoi scrittori ma anche dei suoi parlanti, dei parlanti che furono e di quelli che sono e che offre un panorama luminoso pieno di vita. La grammatica perciò è materia di natura estetica e le sue formule teoriche devono sempre avere perspicuità, vivacità, non devono essere una raccolta di morte forme o di muti paradigmi.

Lo studio della grammatica, fatto su queste basi spirituali e non meccaniche, rivelerà ad ogni momento segreti mirabili, suggestive illuminazioni per cui chiaramente si vedrà come la lingua si accordi alla potenza dello spirito che la crea.

Innocentisti e colpevolisti

Coloro che in occasione di processi o scandali o delitti clamorosi si dichiarano favorevoli all'innocenza degli accusati, e anche davanti al delitto compiuto sostengono una incrollabile presunzione d'innocenza son detti *innocentisti* con vocabolo che ha preso ormai larga cittadinanza italiana. (Riccardo Bacchelli adoprò felicemente il verbo *innocentare* col significato di «dichiarare innocente»).

Opposti a questi sono i *colpevolisti* che ritengono provata la colpa degli accusati e considerano i loro accaniti e fanatici difensori come, in qualche maniera, e potenzialmente, intinti della stessa pece dei criminali dei quali vantano l'innocenza.

Diciamo però, con l'esperienza di tanti processi di questi giorni, a sfondo di delitto passionale (come se questo aggettivo *passionale* potesse in qualche maniera diminuire l'epiteto *delitto)* purtroppo gli innocentisti sono in grandissima maggioranza più dei *colpevolisti;* il che ha una certa influenza sull'esito della sentenza.

Ove e dove

Alcuni domandano quale differenza possa esistere tra gli avverbi *ove* e *dove*.

Per solito si dà a *ove* un senso più letterario che a *dove*. *Ove* come avverbio di tempo sta per *quando* ma con un certo significato condizionale: «ove tu parta».

Nell'uso letterario vero e proprio degli scrittori tra *ove* e *dove*, come tra *onde* e *donde*, non c'è differenza neppure di stile: a volta a volta decide il gusto individuale. Si possono citare due esempi di quel forbito stilista che è stato Ferdinando Martini: «qua Rivoli *ove* si fece illustre il Massena, là Rovereto *ove* il Würmser si copre di vergogna, più innanzi Calino *ove* i veneti combatterono». Ma nella stessa descrizione: «dappertutto *dove* è un tenue strato di terra vegetale». L'uso popolare, come si è detto, preferisce *dove* come a *onde, donde* preferisce *da, dove.*

Ettore Allodoli

Una rassegna delle vertenze nei rapporti di lavoro

Roma, 20

Un gruppo di giuristi, per conto della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, provvederà ad elaborare una completa ed esauriente rassegna della giurisprudenza in materia di rapporti del lavoro. Sarà anche eseguita una statistica delle vertenze giudiziarie trattate in un quinquennio davanti a tutta l'autorità giudiziaria di ogni ordine e grado.

Un più particolareggiato esame sarà condotto nei distretti delle Corti d'Appello di Milano, di Napoli e di due centri minori, uno industriale ed uno agricolo, per rilevare la distribuzione delle vertenze in rapporto ai vari settori merceologici, alle qualifiche dei lavoratori interessati ed in rapporto alle varie violazioni denunciate dai lavoratori soprattutto tenendo ad accertare le violazioni delle leggi e quelle dei contratti collettivi. Anche attraverso questo esame approfondito si tenderà a raccogliere elementi sulla vasta area dei lavoratori non tutelati da una contrattazione collettiva, attraverso le vertenze che si sono svolte davanti alla autorità giudiziaria.

CRONACA DELLA CITTA'

SETTIMANA DECISIVA PER L'AVVENIRE DI TRIESTE

IL SINDACO BARTOLI INIZIA OGGI A ROMA l'azione a favore della nostra economia

Prossimo incontro col Presidente del Consiglio e con l'on. Leone - È stata formata la delegazione comunale che conferirà con le autorità di Governo Rimpasto della Commissione per lo studio della legge sul Fondo di rotazione

Il Sindaco è partito ieri sera per Roma, dove inizierà stamane l'azione diretta di sollecito presso il Governo e il Parlamento, per l'attuazione delle provvidenze predisposte a favore della nostra città, in primo luogo la legge per il «Fondo per l'incremento dell'economia triestina».

La missione che oggi inizia l'ing. Bartoli nella Capitale, si concluderà nelle giornate di venerdì e sabato con gli incontri che il Sindaco avrà con le autorità centrali unitamente alla delegazione rappresentante il Consiglio comunale. La delegazione è stata formata ieri dal Sindaco e sarà composta da sei esponenti: quattro assessori rappresentanti i partiti del centro democratico (sono stati già designati il prof. Dulci per i socialdemocratici, il prof. Cumbat per i repubblicani) e due rappresentanti per gli altri gruppi politici, il missino dott. Morelli e il comunista avv. Pogassi. Con la designazione di questi ultimi due si è inteso di chiamare a far parte della delegazione i rappresentanti dei due partiti che hanno ottenuto nelle elezioni amministrative — tra i partiti non rappresentati nella Giunta municipale — il maggior suffragio di voti, nell'intento di farli intervenire anche presso i rispettivi organi centrali nell'azione di sostegno a favore delle istanze di Trieste.

Il calendario dei colloqui che gli esponenti triestini avranno a Roma, si apre con l'incontro che già stamane il Sindaco avrà con l'on. Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per la delegazione del Consiglio comunale il primo incontro è fissato per venerdì alle ore 16 a Montecitorio, con l'on. Leone, Presidente della Camera dei deputati. Nel frattempo il Sindaco dovrebbe incontrarsi con il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Presidente del Senato, sen. Merzagora, ha risposto ieri al messaggio dell'ing. Bartoli. Si è dichiarato pronto ad incontrarsi con la delegazione triestina, compatibilmente con le possibilità che avrà di farlo nei prossimi giorni, essendo il Senato impegnato l'intera settimana nel dibattito sul programma del Governo. Il sen. Merzagora peraltro ha già dato assicurazione che la legge per il «Fondo di rotazione», allorchè sarà stata approvata dai deputati, sarà presa in esame dai senatori con la procedura d'urgenza. Per consentire la più rapida definizione del provvedimento, il Presidente del Senato affiderà la legge ad un'unica commissione speciale in sede deliberante, per cui il provvedimento non sarà nemmeno portato all'assemblea generale.

Il Sindaco ha accolto con viva soddisfazione il messaggio del sen. Merzagora e all'atto della partenza, ieri sera, si è dichiarato fiducioso per l'esito della missione.

Da Roma si apprende, frattanto, che alla Camera dei deputati è stato provveduto al rimpasto della commissione incaricata di elaborare la legge per il «Fondo». I deputati democristiani on. Angelini e on. Brusasca sono stati sostituiti con gli on. Benvenuti e on. Castelli; inoltre il socialista on. Corona, dimissionario, è stato sostituito con l'on. Tolloi. Con particolare interesse è stata accolta la nomina dell'on. Benvenuti, che è stato, nell'ultimo Ministero Scelba, Sottosegretario di Stato agli Esteri e componente della speciale commissione interministeriale per Trieste.

L'avvenuta ricomposizione della commissione dovrebbe facilitare il compito degli esponenti triestini che si recano nella Capitale, perchè altrimenti ci sarebbe l'impedimento dell'incompletezza proprio dell'organo parlamentare cui è affidato l'esame dell'importante legge riguardante il «Fondo».

Sempre in merito al «Fondo» si apprende che l'on. La Malfa si è fatto promotore per l'immediata ripresa dei lavori della commissione, anche prima dell'esaurirsi delle discussioni in Parlamento per il voto di fiducia al Governo.

Da Roma si apprende infine che uno dei primi atti compiuti dall'on. Angelini, nuovo Ministro dei Trasporti, riguarda la esecuzione dei lavori ferroviari a Trieste. Il Ministro ha approvato ieri la spesa di 335 milioni di lire, destinata alle opere più urgenti da eseguirsi nella stazione centrale della nostra città.

LA POLIOMIELITE

Il bollettino ufficiale del Commissariato del Governo

Il Commissariato generale del Governo ha emanato il seguente comunicato sul fenomeno poliomielitico: «Dal 14 corrente, data dell'ultimo comunicato, sono stati denunciati tre casi di poliomielite. Due di essi, ora accertati, risalgono a data anteriore e si riferiscono a un bambino di un anno e a un fanciullo di quattordici. Il terzo caso si è verificato invece pochi giorni fa e ha colpito, con esito letale, un giovane di 21 anni.

I casi accertati di poliomielite, denunciati all'Ufficio sanitario provinciale dalla fine dello scorso aprile, ammontano complessivamente a 25. Nove di essi hanno avuto purtroppo esito letale. Degli altri colpiti, uno presenta severi esiti in paralisi, tredici si trovano tuttora degenti in ospedale senza presentare forme cliniche con carattere di gravità, due sono guariti senza reliquati di sorta».

Coroneranno oggi il loro sogno d'amore

Iolanda Bersan e Orlando German, oggi sposi. Questa la dolce realtà scaturita dal concorso «Coroniamo un sogno d'amore», indetto dal Circolo della Stampa sotto gli auspici dell'Associazione stampa giuliana, e dell'Ente Fiera.

Stamane, alle ore 9.15, nella chiesa di San Giovanni, don Giorgio Beari, il sacerdote che aveva fatto parte della giuria chiamata a vagliare le storie dei giovani fidanzati, benedirà le nozze della coppia, le cui particolari vicende hanno toccato il cuore di tutti. Fungeranno da testimoni, l'on. avv. Giovanni Tanasco e lo assessore dott. Paolo Venier in rappresentanza del Sindaco, ing. Gianni Bartoli, chiamato a Roma da improrogabili impegni del suo incarico.

A Iolanda Bersan e a Orlando German sono giunti sinora numerosi doni di Enti e autorità, telegrammi di felicitazioni e una profusione di omaggi floreali. La celebrazione del gentile rito sarà accompagnata dalle melodie di Pugnani, Martini, Schumann e Veracini, interpretate dal maestro Barison e dalla prof. Armani.

Certi di interpretare i sentimenti di quanti hanno seguito, commovendosi, le tristi vicende dei due giovani che s'accingono ad ascendere all'altare, rivolgiamo ad essi, nel giorno più solare della loro vita, vivi rallegramenti e auguri per un lieto domani.

DALLA VERTENZA AL SAN MARCO ALLO SCIOPERO GENERALE

Con l'odierno ritorno di Palamara sarà intensificata l'opera mediatrice

Esteso a Trieste il nuovo contratto nazionale di lavoro per i cartotecnici - I problemi degli odontotecnici

Profonda impressione ha suscitato nella cittadinanza l'annuncio dello sciopero generale, proclamato per lunedì quale manifestazione di solidarietà verso i saldatori elettrici del Cantiere San Marco, in agitazione ormai da oltre due mesi. Non sono state ancora comunicate dalle organizzazioni sindacali le modalità dello sciopero; riunioni sono state tenute ieri nelle sedi delle organizzazioni dei lavoratori per predisporre questa manifestazione che non ha precedenti del genere, almeno in questo dopoguerra. Un comunicato è preannunciato per oggi.

Scaturita improvvisamente il 20 giugno in un piccolo settore del vasto complesso dei cantieri navali (i saldatori sono meno di duecento tra le migliaia di operai dei Cantieri), la vertenza si è subito aggravata per le centinaia di sospensioni dal lavoro, ordinate dai CRDA nei confronti degli operai la cui attività era direttamente o indirettamente legata a quella dei saldatori. Ora dopo vani tentativi di conciliare la vertenza, le organizzazioni sindacali fanno appello a tutti i lavoratori per lo sciopero generale che sarà effettuato lunedì. Manifestazioni pubbliche hanno frattanto luogo quotidianamente nei rioni periferici. Ieri sono stati tenuti comizi a Zaule e a San Luigi; per oggi ne sono annunciati altri due: alle 17 a San Sabba (presso il capolinea della filovia «19») e alle 20.30 a S. Giovanni.

Vivamente atteso è il rientro da Roma del Commissario generale del Governo, che già è intervenuto per promuovere una composizione del conflitto e che si ha ragione di credere intensificherà l'azione mediatrice per giungere all'auspicata soluzione. L'arrivo del dott. Palamara è atteso in mattinata.

Intanto, un importante accordo è stato raggiunto dalla Camera del Lavoro con l'Associazione industriali per l'estensione a Trieste del nuovo contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle industrie cartotecniche. Le nuove tabelle salariali avranno effetto dal 4 luglio.

Trattative sono state richieste dai Sindacati che inquadrano i lavoratori dell'Acegat, con la presentazione di uno schema del nuovo contratto collettivo di lavoro per il trattamento normativo di tutti gli addetti dell'azienda municipalizzata. Alla direzione è stata anche richiesta la costituzione di una commissione mista di studio per l'esame del sistema della progressione della carriera professionale.

Torneranno oggi in discussione i complessi problemi degli odontotecnici, nell'assemblea generale della categoria convocata per stasera alle 20.30 alla Camera del lavoro. All'ordine del giorno, appunto, «il diritto al lavoro degli odontotecnici».

L'adesione del PSDI

L'esecutivo della Federazione triestina del PSDI ha manifestato ieri sera la sua piena adesione allo sciopero generale proclamato per lunedì prossimo dalle organizzazioni sindacali. La manifestazione di protesta, alla quale certamente parteciperà tutta la classe lavoratrice triestina — sottolinea l'esecutivo del PSDI — non significherà soltanto una condanna della politica di arbitrio instaurata dalla direzione dei CRDA ma interpreterà uno stato d'animo di insoddisfazione cittadina per la mancata attuazione delle provvidenze promesse a Trieste per risolvere la pesante crisi economica cittadina alleviando così la disoccupazione ed arrestando il doloroso fenomeno dell'emigrazione. L'esecutivo socialdemocratico ha espresso infine la sua convinzione che attraverso lo sciopero di lunedì prossimo e il passo che si appresta a compiere a Roma la rappresentanza del Consiglio comunale, passo provocato dal Gruppo consiliare del PSDI, i problemi di fondo che assillano Trieste, possono venir avviati gradualmente alla soluzione e la vertenza al CRDA possa venir risolta secondo le aspettative dei lavoratori.

I lattai in agitazione

Allo scopo di decidere l'azione da svolgere avverso la vendita del latte da parte delle Cooperative Operaie, tutti i rivenditori al dettaglio sono convocati in assemblea presso la sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, in via S. Nicolò 7.

Visite in città degli ufficiali somali

I venti allievi ufficiali somali sono stati ricevuti dal comandante del Presidio, gen. Gianani, e dal Sindaco Bartoli. Elmi Nur Tarambi, già Buluk Basci del R. C. T. C. e dal 1950 maresciallo del Corpo di sicurezza in Somalia, multidecorato e Salad Gaveire hanno rivolto a Bartoli parole di viva simpatia. I giovani somali, che frequentano la scuola militare di Cesena hanno visitato alcuni complessi industriali della città.

I profughi di Villa Gardossi sono invitati a una gita a Grado-Barbana, per domenica prossima.

† Alle ore 2[illegible] del [illegible] luglio 1955 è serenamente spirata, munita dei conforti religiosi

Annetta ved. Starcich
nata BONIFACIO
d'anni 85

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia POOPPY ved. BARTOLI, il figlio MARCO con la moglie IRENE, i nipoti JONE in MORGAGNA, STENO, GIANNA ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al chiarissimo dott. Piero Marcovich che per tanti anni ha sollevato le Sue sofferenze.

Un vivo grazie a don Luigi e don Giorgio della Cappella di Santa Rita che per così lungo tempo sono stati a Lei vicino con il conforto della Fede.

Trieste, 20 luglio 1955

† Tragico crudele destino ha rapito improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Selisca

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio, la desolata moglie, la figlia, il genero, le sorelle, il fratello, le nipotine, unitamente alle congiunte famiglie Selisca, Domacin, Piller, Piazza, de Rota, Micheluzzi, Comin e Pelà.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 21 corr. alle ore 10 partendo dalla via Leo, n. 12.

La S.A.I.M.A. S.p.A. Innocente Mangili - Adriatica, Spedizioni Internazionali, Sede di Trieste, partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del suo capufficio

Carlo Selisca

che per lunghi anni prestò la sua costante, indefessa e intelligente collaborazione all'azienda.

† Il 19 corr. si è spento serenamente dopo breve malattia

Arturo Bonadei
di anni 70

Costernati ne danno il luttuoso annuncio la moglie WANDA ed il cognato ADOLFO LISSI in unione ai cugini tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Il 18 corr. spegnevasi a Padova, con i conforti della Religione

Irene Sablich v. Leitner
d'anni 77

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Trieste, ne dànno il triste annuncio la figlia EDOARDA con il marito, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

† Il 17 corr. spegnevasi serenamente

Velia Imbrighi

Ad esequie avvenute il marito AUGUSTO e il figlio GIORGIO ne dànno il triste annuncio, ringraziando di cuore coloro che da viva sinceramente l'amarono e da morta sinceramente l'onorarono.

I FAMILIARI di

Giuseppe Flack

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore e in particolare gli affezionati colleghi dell'Arsenale Triestino.

UN MEMORANDUM DELLA D.C. ALL'ON. SEGNI

DICIOTTO PUNTI BASILARI per la rinascita della città

Si chiede l'attuazione dei provvedimenti già decisi e la convocazione della conferenza per il porto

La Giunta provinciale della democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria ha espresso il suo vivo compiacimento per la fiducia votata in Parlamento al Governo presieduto dall'on. Segni, cui ha manifestato viva gratitudine per aver ricordato nell'enunciazione del suo programma che il problema di Trieste investe la responsabilità di tutta la nazione.

Ritiene necessario — dice un comunicato — sottoporre all'attenzione del Presidente del Consiglio i seguenti punti che fanno parte dell'azione da tempo svolta dalla D.C. di Trieste e per la cui realizzazione in questi giorni il segretario provinciale ha avuto i necessari contatti con i Ministri competenti, con il gruppo parlamentare D.C. e con i dirigenti centrali del partito:

1) intransigente tutela degli interessi etnici, politici ed economici dell'Italia e degli italiani in Zona B;

2) conferimento a un Ministro del coordinamento delle provvidenze di carattere economico a favore di Trieste;

3) rapida attuazione dei provvedimenti enunciati dal Consiglio dei Ministri del 14 ottobre 1954 fra i quali in primo luogo: a) sollecita approvazione del disegno di legge per la costituzione del Fondo per l'incremento delle attività economiche di Trieste, applicando nella lettera e nello spirito la decisione di assegnare all'economia locale le somme destinate alla costituzione di detto Fondo; b) ripristino delle riduzioni ferroviarie per passeggeri e concessione delle agevolazioni tariffarie per le merci; c) sollecito inizio dei lavori per la costruzione del Borgo San Sergio nella zona residenziale del Porto industriale di Trieste per i quali è stato previsto lo stanziamento di 4 miliardi; d) stanziamento del fondo per prestiti alle piccole e medie industrie; e) attuazione delle provvidenze per facilitare lo sviluppo delle attività commerciali di Trieste mettendo in valore le caratteristiche di questo porto;

4) costituzione di una commissione interministeriale o parlamentare, cui vengano chiamati a far parte anche esperti locali, per lo studio di una legge speciale per Trieste;

5) mantenimento dell'autonomia del bilancio fino all'assestamento dell'economia locale o fino alla costituzione dell'Ente Regione;

6) rapida conclusione dei lavori della commissione interministeriale incaricata dello studio del problema della Zona franca;

7) accoglimento dei voti formulati dalla D.C., dall'Unione delle Camere di commercio delle Tre Venezie, dal Consiglio comunale di Trieste per il ripristino delle tradizionali linee di navigazione facenti capo ai porti adriatici;

8) sollecita convocazione della conferenza internazionale per il porto di Trieste, interessando alla stessa tutti i paesi i cui traffici hanno naturale orientamento verso il nostro porto;

9) emanazione dei provvedimenti speciali, richiesti dai partiti democratici e dagli enti economici triestini, per favorire lo sviluppo del commercio internazionale attraverso il porto di Trieste;

10) concessione di agevolazioni fiscali e tributarie per facilitare il sorgere di nuove attività produttive a Trieste;

11) accoglimento delle istanze presentate dalla Camera confederale del Lavoro, e sostenute dalla D.C. e dagli altri partiti democratici, per la continuazione dell'assistenza ai disoccupati attraverso la SELAD e i corsi di riqualificazione;

12) mantenimento degli impegni assunti con la legge 28 agosto 1954 n. 961 e inserimento dei dipendenti del cessato G.M.A., compresa la Polizia civile, nei quadri dell'Amministrazione dello Stato, disponendo altresì perchè cessino le pressioni attuate da alcuni funzionari per costringere all'esodo volontario i suddetti dipendenti;

13) deciso intervento per la risoluzione della vertenza in atto al Cantiere San Marco, che rappresenta una seria minaccia alla vita economica della città, causata dalla caparbietà della direzione aziendale;

14) sollecito inizio dei lavori per la costruzione degli alloggi INA-Case, per cui è stato annunciato dagli organi competenti uno stanziamento, come anticipazione, di due miliardi e costituzione della commissione provinciale prevista dalle legge Fanfani;

15) sollecita, totale liquidazione dei danni di guerra e degli indennizzi per i beni abbandonati, al fine di consentire il reinvestimento dei relativi capitali in attività produttive;

16) emanazione delle disposizioni di legge sulla disciplina dell'artigianato, anche attraverso una fase sperimentale da attuare a Trieste per tutta la nazione;

17) attuazione di un concreto piano di reinserimento dei profughi nella vita produttiva della nazione;

18) concessione della pensione ai familiari dei deportati dispersi durante l'occupazione jugoslava della Venezia Giulia.

La Giunta ricorda — conclude il comunicato — che la sollecita risoluzione dei problemi sopra esposti è necessaria non solo per il risanamento della vita economica di Trieste e per il prestigio dell'Italia, ma anche per la difesa della civiltà cristiana al suo confine orientale.

L'ing. Nordio nominato direttore della Telve

L'ing. Sergio Nordio è stato nominato direttore per Trieste della TELVE, succedendo all'ing. Luigi Giacomelli, chiamato ad assumere particolari incarichi presso la direzione di Padova della Società telefonica delle Venezie.

La nomina dell'ing. Nordio sarà appresa con soddisfazione, perchè rimerita l'opera valente e appassionata di uno dei maggiori artefici della imponente ricostruzione e dell'ampliamento della rete telefonica locale negli ultimi dieci anni. Giovane ed entusiasta del suo lavoro, per il quale ha compiuto recentemente un viaggio di studio e perfezionamento anche negli Stati Uniti, l'ing. Nordio si è rapidamente conquistata la fiducia della TELVE, che da tempo gli aveva affidato la direzione dei servizi tecnici.

All'ing. Giacomelli cordiali auguri per i nuovi compiti che andrà ad assolvere a Padova; all'ing. Nordio le più vive felicitazioni, con i migliori auspici per l'ulteriore sviluppo dell'opera di potenziamento dei servizi telefonici locali, che certamente sarà proseguita dalla TELVE con il ritmo e l'impegno sin qui dimostrati.

Una mozione votata dal Consiglio delle ACLI

In Consiglio provinciale delle ACLI, riunito in seduta straordinaria per esaminare la situazione dell'economia triestina, tuttora in grave stato di crisi e senza prospettive di miglioramento, ha votato una mozione con cui protesta contro la politica governativa fin qui svolta e contro l'andamento delle discussioni in Parlamento sui problemi di Trieste, e denuncia la progressiva decadenza economica della città e della zona, a causa della mancanza di una direttiva chiara, della scarsa sensibilità di fronte all'urgenza dei maggiori problemi, delle interferenze di interessi campanilistici concorrenti.

Il Consiglio delle ACLI ha sottolineato la concidenza fra certe tesi sostenute a Roma, in sede parlamentare, per la progressiva smobilitazione della città e la politica svolta in loco, che tale smobilitazione di fatto favorisce. Fa perciò appello alla sensibilità del Presidente del Consiglio — che si è meritato una così vasta fiducia da parte dei lavoratori italiani — affinchè il Governo s'impegni per ottenere l'approvazione d'urgenza della legge sul «Fondo per l'incremento dell'economia triestina», secondo la destinazione e l'ammontare promessi solennemente dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 14 ottobre 1954; esamini senza indugio l'operato della Commissione di nomina governativa per la «Zona franca» e — nel comune interesse della Nazione e della città — precisi organicamente quali provvedimenti intende adottare per garantire a Trieste ed ai profughi istriani che qui affluiscono un avvenire economico; ponga fine all'assurda discussione sul diritto di Trieste ad essere inclusa nella Regione Friuli - Venezia Giulia, attuando il preciso disposto della norma costituzionale.

Il Consiglio delle ACLI si è dichiarato convinto che solo un fermo e coraggioso intervento del Governo può ridare ai lavoratori ed agli operai triestini, fiducia nella solidarietà nazionale e garanzia sulla sorte futura di questa zona.

UNA REVISIONE SOCIALMENTE BENEFICA

All'esame del Pretore le domande per l'esecuzione degli sfratti giudiziari

Sono state già emesse cinque sentenze

Si sono svolte in questi giorni e proseguono presso la Pretura le udienze per l'esame delle domande di esenzione degli sfratti giudiziari. In applicazione del Decreto n. 159, e delle norme particolari adottate dal Pretore, sono state già emesse cinque sentenze di sfratto nei confronti di altrettante persone notoriamente in buone condizioni economiche.

E' noto che i criteri di gradualità nell'esecuzione degli sfratti si concretano nella definizione di quatro diverse categorie, di cui la prima, appunto, comprende le persone in grado di procurarsi una nuova sistemazione con i propri mezzi, senza quindi che l'applicazione dello sfratto nei loro confronti venga a ulteriormente gravare sulla già pesante situazione nel settore degli alloggi. Le cinque sentenze emesse in questi giorni e quelle che seguiranno, riguardano, quindi, soltanto questa particolare categoria di fortunati cittadini.

E' da notarsi a questo proposito, che il magistrato si è trovato di fronte a delle vere e proprie sorprese nel constatare il considerevole numero di persone benestanti che sinora hanno avuto il beneficio della sospensione dello sfratto: in realtà — ha rilevato il Pretore rispondendo a una nostra domanda — erano giacenti presso il competente ufficio delle pratiche di sfratto per le quali non v'era alcuna ragione — nè di ordine morale, nè sociale, nè di altro genere — che giustificasse la concessione della proroga. Basti citare il «caso limite» di quel proprietario di appartamento con scarsi mezzi di fortuna (è un pensionato) che non solo non poteva usufruire del proprio appartamento, ma doveva accollarsi ogni mese una considerevole spesa per il deposito in magazzino dei propri mobili: egli nondimeno non riusciva a sfrattare l'inquilino, il quale è a sua volta proprietario di nove stabili e di una automobile di gran marca, e quindi notoriamente benestante e in grado di procurarsi con facilità una nuova sistemazione. Poichè casi del genere sono più numerosi di quanto comunemente non si creda, molto utile e socialmente benefica si presenta la revisione attualmente in atto da parte del magistrato.

PROBLEMI DELLA ZONA B

Forse prossimo il rilascio dei detenuti politici italiani

In risposta al telegramma inviatogli dal C. L. N. dell'Istria giorni fa sul problema del rilascio dei detenuti politici italiani della Zona B e della riapertura dei traffici di frontiera, il Sottosegretario agli Esteri on. Alberto Folchi, dimostrando un pronto interessamento, ha inviato al presidente dott. Rinaldo Fragiacomo la seguente comunicazione:

«Ringrazio vivamente per le cortesi espressioni e desidero informarLa che la liberazione dei nostri detenuti dovrebbe essere imminente. Il ritardo è dovuto alla messa a punto di elementi procedurali per dare esecuzione all'accordo di scambio. Le assicuro mio vivo interessamento anche per la ripresa del traffico con l'ex Zona B mediante un accordo italo-jugoslavo per l'applicazione dell'art. 7 del Memorandum».

Aperto il circolo del CRAL ospedaliero

E' stato inaugurato ieri il circolo dell'ENAL-Cral ospedaliero, sito in uno stabile interno dello spiazzo cui si accede da via Stuparich n. 1. Questa realizzazione viene a premiare, dopo mille difficoltà protrattesi per anni, la tenace opera dei dirigenti dell'ENAL e sarà certamente accolta con viva soddisfazione dai 400 e più ospedalieri iscritti alla grande organizzazione assistenziale. Alla breve cerimonia di ieri sono intervenuti il presidente degli Ospedali riuniti avv. Presca, il direttore dott. Catolla, il segretario generale dott. Steno, numerosi primari e il dott. Franzil, capo dell'ufficio statistica del Commissariato e i dirigenti dell'ENAL provinciale. La sede si compone di un piccolo ma ben fornito bar e di una spaziosa sala adibita all'attività ricreativa, oltrechè fungere da mensa per gli operai dell'Ospedale. Gli ambienti sono stati benedetti dal parroco dell'Ospedale mons. Della Mea. Il presidente del Cral ospedaliero, cui va buona parte del merito per l'apertura del circolo e che continuerà a dirigere l'attività dell'organizzazione, è attualmente il dott. Lollis.

DOPO DUE ANNI DI GESTIONE COMMISSARIALE

Normalizzata l'amministrazione all'Istituto autonomo case popolari

Dopo due anni di gestione commissariale, la direzione dell'Istituto autonomo case popolari è in via di normalizzazione, con la ricostituzione del Consiglio di amministrazione. Il Commissario generale del Governo, con un decreto firmato il 15 luglio, ha provveduto, infatti, a nominare la presidenza dell'Istituto e a convalidare la nomina degli altri membri del consiglio, rappresentanti di enti e istituzioni pubbliche.

Nuovo presidente dell'I.A.C.P. è stato nominato l'avv. Edoardo Gasser, vicepresidente il geom. Elio Geppi. Completano il Consiglio di amministrazione dell'Istituto: il dott. Renato Cesari e l'ing. Aldo Andreucci, rappresentanti della Direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo; l'arch. Umberto Nordio, rappresentante della Camera di commercio, industria e agricoltura; l'avv. Giorgio Jaut, rappresentante della Cassa di Risparmio di Trieste; l'arch. Virgilio Balestra, Mario Del Conte e Claudio Pulciani, nominati in rappresentanza del Comune di Trieste; Giordano Pacco Sindaco di Muggia, rappresentante quel Comune.

Il Commissario generale ha rivolto al presidente avv. Gasser e al vicepresidente Geppi, vivi auguri per un proficuo lavoro. All'ing Machlig, che cessa dalle funzioni di commissario straordinario dell'I.A.C.P., il dott. Palamara ha fatto pervenire il proprio ringraziamento per la intelligente e fattiva collaborazione offerta in tanto delicato settore.

La normalizzazione dell'I.A.C.P. costituisce un atto di evidente importanza, per la notevole funzione che l'Istituto esplica nel campo degli alloggi, soprattutto in questo momento, per la realizzazione degli imponenti piani di lavoro che l'Istituto attua con i normali finanziamenti governativi e quelli ingenti di carattere straordinario — per un miliardo e mezzo di lire a Trieste e mezzo miliardo nel Monfalconese e nel Goriziano — disposti dal Consiglio dei Ministri con i provvedimenti dello scorso ottobre e già approvati dal Parlamento.

Come si ricorderà, la gestione commissariale dell'I.A.C.P. s'era iniziata due anni or sono, alla scadenza del mandato conferito alla preesistente amministrazione ed a seguito delle divergenze sorte tra i funzionari italiani dell'ex G.M.A. e il capo militare del G.M.A. stesso, in merito alla nomina della nuova Direzione.

Viaggi UTAT a Vienna Salisburgo - Monaco e Parigi

Sono aperte le iscrizioni per i seguenti viaggi: Vienna 12-16 agosto, Salisburgo - Vienna 14-20 agosto, Salisburgo - Monaco 21-28 agosto e Parigi 4-15 settembre 1955.

Presso l'UTAT si accettano inoltre iscrizioni per viaggi e crociere organizzati da tutti gli Uffici Viaggi italiani ed esteri.

Informazioni e prenotazioni presso gli Uffici UTAT via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

LE ORE DELLA CITTA'

Inchiesta radiofonica

Questa sera, con inizio alle ore 22.15, la R.A.I. trasmetterà sul Terzo Programma un'inchiesta radiofonica su «Il porto di Trieste». Nell'inchiesta, svolta da Guido Botteri e Paolo Valenti, sono raccolte le esposizioni dell'ex Ministro della Marina Mercantile e oggi Ministro degli Interni, on. Tambroni, del Commissario generale del Governo dott. Palamara, del Sindaco ing. Bartoli, del direttore generale del MM. GG., dott. Bernardi, del dott. Korineck, presidente della Camera di commercio federale austriaca, del vicepresidente del Lloyd, prof. Romano. Il programma durerà 35 minuti.

Crociera adriatica

Verranno prossimamente riprese, sperabilmente già entro il mese, i tradizionali servizi marittimi estivi di collegamento tra le spiagge adriatiche e il nostro porto. Già nelle passate estati l'iniziativa ha conseguito un lusinghiero successo, che certamente sarà rinnovato anche quest'anno. La linea, o meglio la «piccola crociera adriatica», sarà effettuata con periodicità settimanale, partendo dal nostro porto e toccando Venezia, Ancona, Rimini e Ravenna. Per questo servizio sarà assegnato alla società gestitrice e quindi al nostro porto, una nave che risponda alle particolari caratteristiche turistiche della linea.

Tornano i pellegrini

Il «treno violetto», che ha recato a Lourdes un folto gruppo di malati, alcuni dei quali barellati, è giunto stamane a Trieste di ritorno dal lungo viaggio nel Santuario dei Pirenei. Il convoglio della fede avrebbe dovuto arrivare alle 3.30 ma, verso le due, si è appreso da Udine che durante il viaggio aveva totalizzato trenta minuti di ritardo. Data l'ora, non possiamo pubblicare alcun servizio sul ritorno dei pellegrini.

MA ALLORA DOVE? AL RISTORANTE «DA DANTE». LA MIGLIORE CUCINA NEL MIGLIORE AMBIENTE.

Alpinisti in Anatolia

L'ing. Mauro Botteri, l'appassionato alpinista, presidente della XXX Ottobre e capo della spedizione degli studenti triestini nell'Anatolia, è stato festeggiato ieri sera dal direttivo del sodalizio, alla vigilia della partenza per l'eccezionale impresa. L'ing. Botteri, come noto, guiderà i giovani studenti nella scalata sull'Aladag. Egli partirà stamane per via aerea diretto in Turchia, dove raggiungerà la spedizione già trasferitasi via mare.

Siate le prime

ad acquistare la pelliccia più elegante del più recente modello. La Casa di Pellicceria Nelzi presenta le sue magnifiche collezioni «Inverno '55-'56». Scegliete ed acquistate: in questi giorni potrete usufruire di un eccezionale «prezzo estivo».

Sfilata della moda

In una cornice di squisita mondanità, nel suggestivo giardino del Piccolo Mondo, si è avuto iersera il trionfo della moda triestina con una sfilata di modelli rappresentanti le migliori creazioni di venti aziende artigiane locali di sartoria per signora. Diciassette allieve del corso ENAPI sono state delle graziose indossatrici, presentando con garbo ed eleganza gli ottanta modelli delle sartorie Amy, Camus, Caputo, Colucci, Cusin, Filippini, Fonda, Gabbiani, Grillo, Hosberger, Kollarik, Mimma, Pielli, Pohl, Puppo, Russiani, Rutter, Spazzali, Spongia e Timaco. La interessante rassegna viene replicata oggi a Grado.

Nel Bar Lux

di piazza San Giovanni, il titolare F. Novi, coadiuvato dal direttore Tornelli, ha intrattenuto iersera clienti e amici in simpatico rinfresco per inaugurare alcune innovazioni tecniche. Primeggia anzitutto la nuova macchina *Gaggia*, di ultimo perfetto modello che serve un espresso completo del suo aroma; non mancano i silos con le migliori miscele e i tipi più correnti sulla piazza; inoltre altre innovazioni rendono il *Bar Lux* il più accogliente possibile per la clientela di passaggio e quanti desiderano sostarvi tranquillamente.

Con la DC a Cavazzo

Le sessioni di Città nuova e Città vecchia della Democrazia Cristiana organizzano per domenica 31 corr., con partenza alle 7 da piazza S. Antonio Nuovo e ritorno per le 23 circa, una gita nell'incantevole località carnica del Lago di Cavazzo. La quota di partecipazione è di lire 1600, compreso il pranzo. Le prenotazioni si accettano fino all'esaurimento dei posti, che saranno numerati, comunque non oltre il 25 corr. presso la segreteria della D. C., via Mazzini 32 dalle 20 alle 21. Data la grande richiesta di posti si consiglia di affrettare le prenotazioni.

Gite e soggiorni

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Per Ferragosto gita turistica alle strade alpine del Grossglockner e dei Tauri con sosta a Salisburgo. Iscrizioni seralmente in sede dalle 19 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno a Canazei. Domenica gita a Pedavena. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96133, dalle ore 18 alle ore 21.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Sono sempre aperte le iscrizioni al soggiorno montano estivo di San Vito di Cadore. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20 in sede sociale, Stazione Marittima, telefono 30020.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato gita al Rif. Corsi con salita al Jof Fuart, e a Sella Nevea con la «Corriera dei Rifugi». Soggiorni continuati al Rif. Nordio. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240. Si rende noto che attualmente l'accesso ai Rif. Grego e Pellarini dalla parte della Valbruna è libero essendo ultimate le esercitazioni militari.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE Con partenza sabato pomeriggio gita a San Vito di Cadore, Rifugio San Marco, per la salita al Monte Sorapis. Con partenza domenica mattina, gita a Valbruna, Fusine Laghi e Rifugio col. Zacchi. Informazioni e prenotazioni, anche per i soggiorni estivi di San Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30.3; minima 24.2; pressione 1013.2 stazionaria regolare; umidità 68 per cento; temperatura del mare 25.6.

Oggi: S. Enrico. Il sole sorge alle 4.34, tramonta alle 19.48. La luna nasce alle 7.01, tramonta alle 20.40.

Maree. OGGI: bassa alle 17.25, cm. 33 sotto l. m.; alta alle 23, cm. 23 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 5.10, cm. 31 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamata d'imbarco per il giorno 21 luglio, alle ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 3 camerieri prima classe, turno n. 67, 68, 69; 1 cameriere seconda classe, turno n. 80; 2 garzoni camera in prima, turno n. 72, 78; 2 garzoni camera in seconda, turno n. 40, 45; 1 giov. coperta in seconda, prec. n. 18. Turno generale: 2 marinai, prec. n. 802, turno n. 1578; 1 giov. coperta, turno n. 605; 1 ingrassatore turno n. 420.

STATO CIVILE

del giorno 20 luglio 1955

MORTI: Pauletich Giuseppe, a. 66; Bonadei Arturo, a. 70; Jerman Bruna, mesi 2; Sintic in Pituzzi Renata, a. 40; Podobnik Giovanni, a. 48; Rautini Ermanno, a. 70; Bonifacio ved. Starcich Antonia, a. 84; Steno ved. Cucchi Elena, a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Torcello Ervino studente con Canazza Fabiola commessa; Declich Danilo marittimo con Podmenik Franca impiegata; Balleggi Sergio guardia finanza con Riviera Luciana infialatrice; Scrap Enea autista con Rivolti Eleonora sarta; Piol Luigi autista con Centassi Graziella casalinga; Karmasin Enrico bracciante con Toffarello Antonia magliaia; Gorlato Giulio bigliettaio con Rosezin Alice casalinga; Verzegnassi Valter meccanico con Fabbrini Rosa casalinga; Dell'Antonio Giuliano commercialista con Hoffmann Iolanda impiegata; Iarnig Carlo meccanico con Colussi Irene cartotecnica; Miliani Agostino impiegato con Pavani Licia impiegata; Asperti Angelo esercente con Butti Lida casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Conte; 13.20: Album musicale; 16.15: Radiocronaca del giro di Francia; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Musica popolare italiana; 21.30: Scampoli, varietà musicale; 22.45: Pianista Massimo Bogianckino.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 15: Orchestre Segurini e Brigada; 16: Terza pagina; 19.30: Orchestra Vinci; 20.30: Bis, retrospettiva di successi; 21.30: In due si canta meglio; 22: Concerto diretto da Sergiu Celibidache; 23: Orchestra Angelini.

Trasmissioni locali: 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 21.05: Gli alberi muoiono in piedi, tre atti di Alessandro Casona, compagnia di prosa di Radio Trieste; 22.45: Jazz in prospettiva.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21.15: Una risposta per voi; 21.35: F. 590 avviso scorta, documentario; 22: Parata d'estate.

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI
TORINO - Via S. Giulia, 32
SPECIALISTA
per la immobilizzazione della
ERNIA
(SENZA OPERAZIONE)
pubblica una nuova attestazione:
Egregio sig. N. Becchi,
Mi sento in dovere di esprimerLe la mia riconoscenza e i miei ringraziamenti per la completa e perfetta immobilizzazione della mia ernia bilaterale, ottenuta dopo un anno, con l'uso del Suo speciale apparecchio e la Sua continua assistenza. Ossequi
MARINELLO ANTONIO
Via XXX Aprile 13, Merano (Bolzano)
L'ortopedico sarà a:
TRIESTE: lunedì 25 luglio, Albergo Abbazia

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
PER LA MONTAGNA
ALLEGHE - Pordoi - Canazei - ORTISEI, mart., giov., dom.
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero, ore 7 nonchè sabato ore 14.30.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO-MERANO, feriale.
CORTINA, lun., mar., giov., sab.
FRASSENE' - PRIMIERO - S. Martino - Rolle - Moena - CANAZEI, merc. e sabato.
FELTRE - PEDAVENA - Fiera - S. Martino, domenica.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.20.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

COMMERCIALE KOZMANN
FRIGORIFERI - CUCINE - BAGNI COMPLETI
Telefono 93794 — Piazza Ospedale 7

NUOVE AFFERMAZIONI DELL'INDUSTRIA TRIESTINA

Doppia festa del lavoro al Cantiere navale «San Giusto»

Scesa in mare la motonave di 2450 tonnellate e impostata una gemella per armatori genovesi

(«Giornalfoto»)

La signora Bartoli taglia il nastro liberando la nave. Al suo fianco è il signor Gandus

Un'altra doppia festa del lavoro nella mattinata di ieri al Cantiere navale San Giusto: un varo ed una nuova impostazione. Alle 10.30 è scesa in mare la motonave da carico che porta il «44» come numero di costruzione e che stazza 2450 tonn. di portata lorda. Come abbiamo già comunicato, la nave è stata costruita dal Cantiere navale giuliano San Giusto per conto proprio, allo scopo di assicurare continuità di lavoro alle maestranze.

Madrina del varo è stata la consorte del Sindaco, signora Bartoli. La funzione propiziatoria è stata officiata da Mons. Santin, assistito dai monsignori Vascotto e Gligo. Hanno presenziato al varo il Sindaco con il segretario generale del Comune dott. Carminelli, il gen. Gianani con il Capo di S. M. ten. col. Peca, il comandante del Porto gen. Cammilleri con il ten. col. Benussi, il dott. Capon in rappresentanza del Commissario Palamara, il dott. Ridomi capo dell'Ufficio stampa ed informazioni del Commissariato, il dott. Dora, presidente dell'Associazione degli industriali, assieme al direttore dott. Albanese, il comm. Padoa, presidente del Centro Sviluppo Economico, il dott. Silvi Antonini direttore del Tesoro, il comm. Frandoli vicepresidente del Consiglio direttivo delle media e piccola industria, il dott. Addobbati, segretario generale della Camera di Commercio in rappresentanza del presidente cap. Antonio Cosulich, l'ing. de Antonellis, direttore dell'Ispettorato della motorizzazione, il gr. uff. Alberto Cosulich, direttore generale dei CRDA, il dott. Novelli della Camera del Lavoro, nonchè molti amatori ed agenti marittimi.

Subito dopo il varo ha avuto luogo il trasferimento sullo scalo n. 1 della prima lamiera di una motonave da carico da 1250 tonnellate di portata, che il Cantiere «San Giusto» costruirà per conto degli armatori genovesi Giuseppe, Cesare e Luciano Occhetti.

Al termine della doppia cerimonia le autorità e gli invitati hanno partecipato ad un vermouth d'onore nelle sale dell'Albergo Excelsior. Gli onori di casa sono stati fatti con la consueta signorilità dal signor Gandus, titolare del Cantiere San Giusto.

Ettore Chersi rievoca la figura di Bellotti

Al Dopolavoro postelegrafonici, si è svolta ieri la commemorazione di Arturo Bellotti, patriota dalmata morto in deportazione nel 1917, quando le truppe italiane stavano combattendo le decisive battaglie sul Carso e a Gorizia.

Arturo Bellotti non ebbe la gioia di vivere le giornate della Redenzione. La sua fede però non vacillò mai e, nelle lunghe giornate di prigionia a Göllersdorf a Wagna e negli altri campi di concentramento, seppe infondere a tutti la certezza che la Redenzione sarebbe venuta per l'Istria, per Trieste e per la sua terra dalmata. La solenne rievocazione è stata fatta da Ettore Chersi, compagno di prigionia, di sofferenza e di fede di Bellotti. Piero Petrucco, presidente della Federazione combattenti e reduci, ha recato la partecipazione dei combattenti triestini invitando i presenti a ricordare, con un minuto di raccoglimento, l'insigne professore Melchiorre Corelli.

Ettore Chersi, contornato sul proscenio da tutte le bandiere della Venezia Giulia, ha iniziato il suo dire tracciando un quadro della vita italiana durante la dominazione austriaca. Quindi ha illustrato la figura e l'opera del patriota e poeta dalmata, la cui produzione letteraria sarà un giorno raccolta e fatta conoscere.

La morte di Arturo Bonadei

E' morto ieri l'altro, all'età di 70 anni, Arturo Bonadei. Apparteneva a quella schiera di irredentisti che, nei tempi della dominazione austriaca, fecero della Società Ginnastica Triestina, una roccaforte d'italianità. Socio del sodalizio fin dal 1905, divenne uno dei suoi migliori atleti e conquistò numerosi titoli nel sollevamento pesi. Per le sue doti di cuore e le sue virtù di cittadino si fece stimare e benvolere da quanti lo conobbero. I funerali avranno luogo oggi, alle 16, partendo dalla cappella di via della Pietà. Alla consorte e ai congiunti vada il senso del nostro cordoglio.

Commosso omaggio al patriota Corelli

Con larga partecipazione di popolo si sono svolti ieri i funerali del prof. Melchiorre Corelli, patriota ed educatore istriano, deceduto improvvisamente l'altro giorno. Il corteo funebre è partito alle ore 17 dalla cappella di via Pietà e attraverso le vie cittadine si è portato alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, dove alla salma è stata impartita l'assoluzione. Hanno partecipato alle esequie autorità e rappresentanze, tra cui il Vescovo mons. Santin, il dott. Ridomi per il Commissario generale, il Sindaco Bartoli, l'on Tanasco, il dott. Reiss Romoli presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, gli assessori Sciolis e Venier, il rag. Rovatti per il CLN dell'Istria, l'avv. Ponis per la Consulta dei Comuni istriani, il prof. Predonzani con i redattori di «Pagine istriane», numerosi ex allievi dello scomparso e una folta rappresentanza di profughi istriani. Enti ed associazioni hanno inviato numerose corone di fiori e rappresentanze con labari e vessilli.

Quando la salma, portata a spalla, è stata nuovamente posta sul carro funebre, ha preso la parola il prof. Predonzani che ha ricordato la fulgida figura del patriota e dell'educatore ed ha concluso affermando che il modo più degno per ricordare la vita e l'opera di Melchiorre Corelli è quello di continuare a far uscire «Pagine istriane» che l'oratore ha definito «figlie predilette» dello scomparso.

Parole di accorato rimpianto hanno pronunciato pure l'albonese Marco Macillis e l'avv. Ponis, che ha rivolto l'estremo saluto allo scomparso, a nome di tutti i Comuni istriani.

Infine il Sindaco ha tenuto un breve discorso. Dopo aver rilevato come Trieste sia divenuta, dopo le ultime mutilazioni territoriali, l'erede e la custode della storia e delle tradizioni istriane, ha esaltato l'opera di Melchiorre Corelli e di altri illustri istriani scomparsi, affermando infine che ad essi bisogna pensare con deferenza e riconoscenza perchè hanno lasciato ai posteri un patrimonio indistruttibile, una testimonianza viva della storia, del linguaggio, della civiltà delle terre che ci sono state strappate e che forse ritorneranno a noi, con l'aiuto della giustizia divina.

Il corteo si è quindi rimesso in moto e la salma di Melchiorre Corelli è stata accompagnata al Camposanto.

FULMINEA PIETOSA SCIAGURA IN VIA BAIAMONTI

Bimbo ucciso da un autocarro sotto gli occhi inorriditi della madre

Il piccolo era sceso dal marciapiede per raccogliere un cartoccio di zucchero che gli era scivolato di mano

Sotto gli occhi inorriditi della madre, il piccolo Luciano Giorgi, di 3 anni, alloggiato alla Casa dell'Emigrante, è stato ucciso iermattina da un massiccio autocarro. Erano all'incirca le 9.30, quando, tenuto per mano dalla mamma, Antonia Giorgi, il piccolo usciva, reggendo sottobraccio un cartoccio con un chilo di zucchero, dal negozio di commestibili nei pressi dello stabile n. 7 di via Baiamonti.

Appena sul marciapiede, il bimbo scendeva sulla strada per raggiungere il margine opposto ma, mossi appena pochi passetti, il cartoccio gli sgusciava di mano e, cadendo sulla strada, si sfasciava disseminando all'intorno il dolce contenuto. Istintivamente, si chinava nel tentativo di raccoglierlo e, nello stesso istante, fulminea si è compiuta la sciagura. Proveniente dal Passeggio Sant'Andrea, diretto verso la via dell'Istria, è sopraggiunto l'autocarro, targato TS A 5028, guidato dall'autista Santo Crismani, di 45 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 250 che, in quel punto, stava per essere superato da un'autobotte. La disgrazia è stata talmente istantanea che nessuno è riuscito a comprendere se il superamento sia avvenuto o meno, mentre un gruppo di persone, tra le quali l'infelice mamma, hanno visto l'autocarro urtare con la parte anteriore destra il piccolo Luciano e scaraventarlo violentemente al suolo uccidendolo all'istante. Essendo la guida della macchina posta a sinistra, il Crismani non si è accorto del mortale investimento e se ne è reso conto soltanto dall'urlo che ha preceduto l'orribile e improvvisa fine del bimbo. Allora ha subito dato mano ai freni per arrestarsi una quindicina di metri più avanti. Balzato a terra, il Crismani ha visto la signora Giorgi raccogliere, straziata e piangente, la creaturina senza vita e adagiarla sul marciapiede antistante il negozio.

E' corso allora a un vicino telefono, da dove ha chiesto l'intervento della CRI e della Polizia stradale. All'arrivo dei sanitari, la povera madre, impietrita dal dolore, era seduta su una seggiola e, con tragica fissità, guardava il figlioletto disteso accanto a lei senza rendersi conto che era già morto. Il medico di turno, dott. Verginella, ha constatato che il decesso era stato provocato dallo schiacciamento del cranio e da ferite multiple al capo.

Mentre incominciava il penoso lavoro della Polizia, due donne hanno accompagnato a casa la povera donna e mani pietose hanno ricoperto con dei fogli di carta il corpicino senza vita. Esuli dall'Istria, i Giorgi hanno lasciato alcuni mesi fa la natia Momiano, ed hanno trovato alloggio nella Casa dell'Emigrante. Il piccolo Luciano era il minore di una nidiata di sei figli. Di primo pomeriggio, accompagnato dalla figlia maggiore, una ragazza sui sedici anni, il padre del bimbo, l'agricoltore Gregorio Giorgi, ha raggiunto la Cappella mortuaria, dove ha sostato in raccoglimento. La data dei funerali non è stata ancora stabilita.

Ciclista e passante investiti da motorizzati

Oltre alla mortale disgrazia di via Baiamonti, altri incidenti della strada sono accaduti durante la giornata di ieri. Intorno alle 14, al volante della sua auto, la signora Giuseppina Gaugenti in Lercara, di 55 anni, abitante in via Crispi 31, percorreva il viale Miramare in direzione di Grignano. Nei pressi del porticciolo del Cedas, l'automobilista andava ad urtare la bicicletta di Renato Bergantino, di 12 anni, abitante in via del Vignola 4, che la precedeva e, in quel momento, aveva iniziato una conversione a sinistra per invertire il senso di marcia. Disarcionato, il ragazzo ha riportato contusioni con ematomi alla fronte, contusioni escoriate al dorso del naso ed abrasioni al medio nonchè all'anulare della mano sinistra. Trasportato all'ospedale da un'auto di passaggio, è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Nell'attraversare verso le 6 del mattino il Corso Italia, all'altezza dello stabile n. 1, il picchettino Antonio Benussi, di 48 anni, abitante in via Felice Venezian 27, è stato atterrato dalla motoretta di Giovanni Cassio, di 26 anni abitante in via delle Procurerie 6, che in quel momento stava superando un filobus della linea «10». Entrambi sono ruzzolati al suolo ma soltanto il Benussi è rimasto ferito. Trasportato all'ospedale dalla CRI, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura del femore sinistro con dislocazione dei monconi.

Si rompe il naso in una partita di calcio

Vittima di un incidente sportivo è rimasto iersera il manovale Giorgio Petrovich, di 20 anni, abitante in Strada di Guardiella 31. Intorno alle 19.30, egli stava disputando per conto dell'«Edera» un incontro di calcio sul campo di San Luigi quando, durante una movimentata azione sotto porta, si scontrava con alcuni giocatori della formazione avversaria. Per difendere la palla, il Petrovich ha riportato la frattura delle ossa nasali con conseguente epistassi traumatica e ferite lacero contuse al dorso del naso. Raggiunto l'ospedale con i propri mezzi, è stato ricoverato nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 20 giorni.

Due operaie travolte da una catasta di legna

Investite e sepolte da una pioggia di circa quattro tonnellate di parchetti, le operaie Palma Pischianz in Meneghelli, di 42 anni, alloggiata presso lo stabilimento «Cominotti», al Porto industriale di Zaule, e Marcella Feriuga, di 26 anni, abitante al n. 68 di San Dorligo della Valle, sono state tratte ferite soltanto in modo leggero dal mare di legna che le avesommerse. Verso mezzogiorno, in un reparto del parchettificio «Cominotti», le due erano intente a prelevare dei fasci di parchetti da una catasta alta all'incirca cinque metri quando, improvvisamente, la catasta si sfasciava.

Franando, i parchetti incominciavano a scrosciare all'intorno e, prima che avessero potuto scansarsi, le travolgeva con tale irruenza da seppellire completamente la Meneghelli mentre la Feriuga rimaneva sommersa sino alla cintola. Il rumore del crollo richiamava sul posto alcuni operai che, spostati i parchetti, hanno tratto in salvo le malcapitate. Nel frattempo veniva avvertita la CRI e, con un'autolettiga, le due raggiungevano poco dopo l'ospedale, dove la Meneghelli veniva trattenuta in osservazione con prognosi di 4 giorni per contusioni e ferite al vertice del capo con conseguente amnesia ed escoriazioni alla gamba nonchè al ginocchio destro mentre la Feriuga dopo le cure veniva dimessa con prognosi di una settimana per escoriazioni al pollice sinistro e contusioni escoriate al vertice del capo.

Messa in suffragio. Domani, alle ore 8, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli verrà celebrata una Messa in suffragio del barone dott. Rodolfo de Rinaldini, nell'anniversario del decesso.

SPETTACOLI

Prima di «Turandot» stasera a San Giusto

Continua alla Biglietteria del Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Turandot» di Puccini, che avrà luogo questa sera alle ore 21 a San Giusto. La opera, concertata e diretta dal maestro Antonio Narducci, avrà per protagonista Carla Martinis con Renata Scotto, Attilio Planinsek, Antonio Massaria, Raimondo Botteghelli, Cesare Masini Sperti, Paolo Pedani nei ruoli principali. Maestro del coro Rodolfo Fanfani. Regia di Oscar Saxida Sassi.

Concerto a Muggia

La banda del Ricreatorio comunale «Padovan», diretta dal maestro Virgilio Vianello, sosterrà oggi alle 20.30 un concerto nella piazza Marconi di Muggia.

DUE VECCHIE CONOSCENZE DEL TRIBUNALE

Aggressione al buio con versioni contrastanti

Un calderaio senza fissa dimora si busca 3 mesi di carcere per rapina ai danni di un meccanico libero vigilato

In via De Rin esiste uno stabile semidiroccato del quale già più di una volta hanno dovuto occuparsi la cronaca nera e la cronaca giudiziaria: in esso infatti, oltre ad alcuni senzatetto che vi hanno stabilito la propria precaria dimora, usavano ed usano tuttora rifugiarsi dei pregiudicati, per trascorrervi la notte al riparo dalle intemperie o dagli incontri con qualche pattuglia in perlustrazione.

Fu appunto in quei paraggi che la sera dell'11 giugno scorso avvenne l'episodio che ha condotto ora di fronte ai giudici il calderaio Giovanni Mersnik, di 44 anni, senza fissa dimora, accusato nientemeno che di rapina; ed il meccanico Mario Paulica, di 26 anni, ufficialmente domiciliato allo scaldatoio pubblico di via Vidali 2. Verso le 22.30 di quel giorno questo ultimo si presentò all'astanteria dell'ospedale maggiore con un occhio ridotto in pessime condizioni: rosso e gonfio si da sembrare una braciola in fase di prima cottura. Chi l'aveva conciato in quel modo, per sovrappiù gli aveva procurato delle lesioni al collo che, assieme all'occhio, vennero giudicate guaribili in sei o otto giorni salvo complicazioni, era stato, secondo il Paulica, uno sconosciuto che l'aveva aggredito alle spalle e percosso in uno spiazzo erboso di fronte all'edificio semidiroccato di via De Rin, mentre stava intrattenendosi con la propria fidanzata, Antonia Bergamasco, di 26 anni, abitante in via Bramante 8.

Tanto fulminea era stata l'aggressione — disse il Paulica — che non gli era rimasto neppure il tempo di reagire: era riuscito soltanto a scorgere il tizio che subito dopo si era allontanato di corsa. Se ne avesse visto la fotografia, lo avrebbe certamente riconosciuto. Oltre al resto, lo sconosciuto gli aveva sottratto mille lire, dalla tasca posteriore dei pantaloni. La gravità del fatto — una tipica rapina — e il suggerimento dello stesso Paulica, indussero i poliziotti ad esibire immediatamente a quest'ultimo le fotografie di tutti gli «schedati» locali, e tosto il Paulica puntò il dito su una immagine. Era il volto di Giovanni Mersnik, anche lui — come del resto il Paulica stesso — una vecchia conoscenza dei poliziotti.

Fermato e interrogato, il Mersnik smentì però recisamente la rapina che gli venne imputata. Lui — disse — da ormai parecchi anni abitava in una specie di «bunker» di via De Rin, appunto dove sorge la casa semidiroccata. Se l'era sistemato per benino e all'interno, a parte la luce che mancava, c'era quasi tutto. Quella sera verso le 20.40 stava rincasando come al solito, quando si accorse che qualcosa non andava: i due paletti coi quali, nell'allontanarsi, usava bloccare l'entrata del «bunker» per impedire l'ingresso ai ragazzini che durante il giorno giocavano nella zona, erano stati rimossi. Preoccupato, il Mersnik entrò nel suo «sancta sanctorum» e appena dentro, al buio, fece per accendere un fiammifero quando sentì un colpo sulla mano: era — come accertò poco dopo — il Paulica, da lui ben conosciuto per averlo avuto compagno di cella al Coroneo.

Dunque non all'aperto sarebbe avvenuto lo scontro, secondo il Mersnik, ma all'interno del suo «alloggio»: e l'aggressore non fu lui ma l'altro. Sempre stando al Mersnik, il Paulica — che si trovava effettivamente in compagnia della Bergamasco — gli diede anche dei pugni in testa e successivamente, uscito dal «bunker» con la donna, tirò delle pietre contro il Mersnik urlandogli «me la pagherai»; infine, le mille lire delle quali il Paulica sosteneva di essere stato rapinato, il Mersnik giurò di non averle viste neanche dipinte.

In Tribunale, ove il Mersnik è comparso per rispondere di rapina e il Paulica di contravvenzione alla libertà vigilata (come libero vigilato, infatti, non avrebbe dovuto trovarsi fuori di casa a quell'ora) i giudici hanno accuratamente vagliato le due contrastanti versioni: ed han concluso col ritenere il Mersnik colpevole di furto, condannandolo a tre mesi e quindici giorni nonchè a 5400 lire di multa. Il Paulica dal canto suo se l'è cavata dalla contravvenzione con un'assoluzione con formula piena, grazie a un accertamento sull'ora esatta in cui avvenne il fatto.

Pres. Ostoich; P. M. Visalli, canc. Urbani; difes. avv. F. Presti e Scocchi.

Per un colpo di sole svenuto il manovale

L'insopportabile calura di ieri ha messo a k. o. il manovale Mario Di Gennaro, di 51 anni, abitante in via del Vento 3. Dopo avere lavorato tutta la mattinata esposto ai cocentissimi raggi — stava scavando un canale nei pressi della trattoria «Vittoria», in Strada per Fiume — egli si è accasciato al suolo privo di sensi, vittima evidentemente di un colpo di sole. E' stata ricoverata all'ospedale.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELL'ORDINE DI TRIESTE

GLI INGEGNERI SOLLECITANO la nuova legge sull'ordinamento

Da lungo tempo si lamentano gravi inconvenienti per l'interferenza tra tecnici laureati e diplomati

Si è tenuta ieri, nella sala maggiore della Camera di Commercio, l'assemblea straordinaria dell'Ordine degli ingegneri di Trieste. Erano all'ordine del giorno importanti problemi di categoria. L'assemblea, numerosa malgrado il caldo, ha ampiamente discusso la azione da svolgere per la difesa del titolo e della professione dell'ingegnere ed i progetti per la previdenza ed assistenza a beneficio degli ingegneri e architetti. Due problemi che attendono soluzione da vari anni, pur avendo impegnato i vari congressi nazionali, e l'azione del Consiglio nazionale dell'Ordine degli ingegneri. La discussione si è concretata in due mozioni approvate all'unanimità, delle quali una, di interesse locale, riguarda l'istituzione in seno all'Ordine degli ingegneri di Trieste di una commissione per la tutela del titolo e l'altra, di interesse nazionale, relativa alla necessità di rapidamente definire la nuova legge sull'ordinamento professionale.

Ecco il testo di quest'ultima mozione: «L'Ordine degli ingegneri di Trieste riuniti in assemblea straordinaria in data 20 luglio '55, constatati i numerosi inconvenienti che si ripetono da lungo tempo per l'interferenza che si verifica fra l'attività dei tecnici laureati e tecnici diplomati; riscontrato l'acuirsi di tali inconvenienti anche per intempestive ed inopportune circolari ministeriali che aggravano lo stato di confusionismo e di disagio oggi esistente; preso atto delle conseguenze sia tecniche che economiche che comporta tale mancanza di chiarezza nel campo delicato della produzione; dà mandato al Consiglio nazionale degli ingegneri di intraprendere una decisa azione presso il Parlamento ed il Governo perchè sia definitivamente stesa ed approvata una legge che sanzioni il nuovo ordinamento professionale per i tecnici laureati (ingegneri ed architetti) e tecnici diplomati (periti e geometri), tale da porre fine agli inconvenienti sopra lamentati, in modo, che si realizzi questa aspirazione più che ventennale delle categorie interessate e che oggi rappresenta una necessità di chiarezza in campo nazionale».

Per quanto riguarda il secondo punto dell'ordine del giorno, l'assemblea è stata resa edotta della situazione attuale nel campo della previdenza e dell'inconsistenza di ambedue i progetti elaborati.

L'assemblea si è quindi aggiornata al primo settembre.

(«Giornalfoto»)

Un altro gruppo di figli di mutilati e invalidi del lavoro è partito ieri alla volta di Moggio Udinese, per trascorrere tre settimane di liete e salubri vacanze al Soggiorno «Cap. Augusto Cosulich» istituito dall'Associazione industriali per onorare la memoria dell'artefice della massima industria navale giuliana. Organizza l'Associazione mutilati e invalidi del lavoro

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Oggi, ore 21: Prima rappresentazione: «Turandot» di G. Puccini. Prezzi indist. per tutte le rappresent.: lire 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «La jena di Oakland» con Ida Lupino e R. Ryan. Un sensazionale R. K. O. Ult. 22.
FENICE. 16: Rassegna di successi: «Pazzia» con William Holden e L. Cobb. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica, il film più premiato del mondo. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chius. estiva
ARCOBALENO. 16.30: «Il pescatore di Haiti», un meraviglioso film in technicolor con J. Agar, R. Bowe, e A. Biberman. Funzionano i refrigeratori e purificatori dell'aria condizionata.
GRATTACIELO. 16.30: «L'isola del paradiso», avventure marinaresche di grande comicità, con R. Shiner e L. Raki. Aria refrigerata.
SUPERCINEMA. 16.30: Rassegna del buonumore: «Totò e i re di Roma» con Totò, Alberto Sordi, Aroldo Tieri e Giulio Stival. Segue Settimana Incom.
CAPITOL. 16.30: «Il cardinale Lambertini», dalla commedia di Testoni, con G. Cervi e N. Gray. Aria refrigerata.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Io ti salverò», una superba interpretazione di Gregory Peck e Ingrid Bergman. Funziona il più moderno imp. di refrigerazione: 18 gradi. Domani: «Trade Horn».
ASTRA ROIANO. 16: «La banda della città vecchia» con Inga Landgrè e Sven-Eric Gamble. Ult. 22.

ALABARDA. 16.30: Inizio rassegna S.O.S. Polizia con: «Luci sull'asfalto» con Broderick Crawford e Donna Reed. Domani: «I giovani uccidono». Sospese tessere ed entrate di favore.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 16: «Bassifondi di Shanghai» con P. Bernard e M. Taynac. Lire 100.
AURORA. 16.30: «Più vivo che morto» con Jerry Lewis, Dean Martin e Janet Leigh. E' un technicolor Paramount dalla comicità esplosiva e irresistibile.
GARIBALDI. 16.30: «Angelitos Negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Umano e commovente.
IDEALE. 16.30: «Nessuno mi salverà», un successo Columbia, con A. Franz e A. Menjou.
IMPERO. 16.30: «Tre ragazze di Broadway» con Debbie Reynolds (la graziosa interprete di «Susanna ha dormito qui»). Spassosissimo technicolor Metro.
ITALIA. 16.30: «L'isola del piacere», una movimentata avventura che vi farà sognare a occhi aperti. Technicolor Paramount, con Don Taylor ed Elsa Lanchester.
MARE. 17: «Il ricattatore», giallo, avvincente, drammatico, con Franca Mason, M. Clare. Un film al giorno.
MODERNO. 16: «La ragazza da 20 dollari» con Beverly Michaels e Richard Egan. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Il magnifico scherzo», divertentissimo Fox, con Cary Grant e Marilyn Monroe.
VIALE. 16: «Squilli al tramonto» con Ray Milland, Helena Carter. Technicolor. Prezzi estivi L. 100.
VITT. VENETO: Rassegna dei capolavori. 16: «Maddalena». Marta Toren e Gino Cervi. Technicolor

AZZURRO. 16: «Paula», sentimentale, emozionante, grandioso, con Loretta Young e Kent Smith. Successo Columbia.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): Eccezionale ripresa del technicolor Columbia: «Rodolfo Valentino». Eleanor Parker e Anthony Dexter.
MASSIMO. 16.30: Il capolavoro di J. von Sternberg: «L'isola della donna contesa» con Akemi Negishi, femmina preda di uomini senza scrupoli e arsi del desiderio. Proibito ai minori di 16 anni.
NOVO CINE. 16: «Teresa Raquin» con Raf Vallone. Dal romanzo di E. Zola. Posto unico Lire 100.
ODEON. 16.30: «Sparvieri di fuoco», technicolor, con Gene Tierney, Preston Foster, John Sutton e Jack Holt.
SERVOLA. 19.30: «Elena paga il debito». Universal.
VENEZIA. 16: «La croce di Lorena» con J. Pierre Aumont.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Sul grandioso schermo panoramico un colosso dai 4 premi Oscar: «Un tram che si chiama desiderio» con Marlon Brando e Vivien Leigh. Vietato ai minori.
ARISTON. 20.30 (si ripete il I tempo): «Giulio Cesare» di Shakespeare. Grandiosa realizzazione Metro, con Marlon Brando, James Mason e Deborah Kerr.
GARIBALDI. 20.20 (ultima 22): «Angelitos Negros» con E. Guiu, R. Montaner e il famoso cantante messicano Pedro Infante. Umano e commovente.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Stalag 17» con William Holden, Don Taylor e Robert Strauss.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Il mio amore», M.G.M., con R. Montalban e S. Winthers. Doc.: «Unità di linguaggio».
PARADISO. Due spettacoli, 20.15 e 22 (cassa 19.30): «La ninfa degli antipodi» con Esther Williams, Victor Mature e Walter Pidgeon. Domani, il commovente technicolor: «Nostra Signora di Fatima».
PARCO DELLE ROSE. Imminente apertura. (Nuova gestione). Rotonda del Boschetto (ex Brocchetta). Schermo panoramico gigante, cinemascope e vistavision. 1000 posti. Adulti L. 100, rag. 80.
PONZIANA. 20.30: «Il sogno dei miei vent'anni», brioso technicolor Paramount, con Bing Crosby e Jane Wyman.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22, cassa 19.30: «Mambo». La più umana e avvincente interpretazione di Silvana Mangano e Vittorio Gassman.
FABIO SEVERO. 20.45: «Mizar», Dawn Addams, Mario Silva, Gino Cervi e P. Stoppa. Ferraniacolor.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «In montagna sarò tua», technicolor, con Betty Grable e Carmen Miranda. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.30: «Tamburi lontani», meraviglioso technicolor, con Gary Cooper.
PATTINAGGIO. 20.45 (si ripete il I tempo): «Carambola d'amore» con Mickey Rooney e Lina Romay.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.
BAGNO AUSONIA. Ogni giovedì, sabato e domenica, ballo, ore 21.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7100 (6980), La Centrale 9700 (9435), Invest. 2733 (2690), Bastogi 1700 (1638), Sviluppo 1437 (1404), Finmare 502 (493), Finsider 738 (712.50), Finelettr. 1430 (1401), Assic. Gen. 20190 (19570), Assicuratr. 5710 (5700), Fondo Inc. 5450 (5410), Ras 7825 (7450).

Tessili

Cantoni 11175 (10050), Val Ticino 59 (57), Olcese 1010 (990), Cucirini 6395 (6350), Linificio 775 (765), Cotoniere 220.50 (216), Un. Manif. 40200 (39100), Fisac 177 (175), Cascami 5100 (4940), Bernasconi 1100 (—), Chatillon 2565 (2540), Snia Viscosa 1685 (1602).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 563 (533.50), Montecatini 2978 (2920), Dalmine 1660 (1613), Siele 8200 (7990), Ansaldo 1180 (1160), Breda 325 (320), Bianchi 670 (640), Fiat 1745 (1701).

Elettrici

Sade 1298 (1260), Cieli 3015 (2958), Edison 2853 (2743), Bresciana 2600 (2548), Caffaro 555 (523), Valdarno 2950 (2810), Esticino 2040 (1975), Sesо 2815 (2735), Sip 1470 (1415), Vizzola 2975 (2847), Meridelettr. 1351 (1310), Orobia 1950 (1932), Ovesticino 1590 (1538), Rom. Elettr. 2850 (2790), Terni 344 (330).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.90, ch. 624.80; dollaro canadese tel. 634.40, ch. 634.30; franco svizzero 145.77. Informativi: Sterlina oro 5800-5900, marengo 4100-4200, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 624-626, franco francese 169-170, franco svizzero 145.75-146.25, oro fino 708-712, argento 19.70-20.

TRIESTE

Finmare 493 (489), Ass. Gener. 20150 (19550), Assicuratr. 5580 (—), Ras 7400 (—), Istria Ts. 920 (912), Tripcovich 12050 (—), Snia Viscosa 1680 (1610), Montecat. 2971 (2944), Crda 452 (—), Beni Stabili 9145 (9050), Generale Imm. 728 (710), Pirelli S. p. A. 3145 (3120).

Domani al NAZIONALE
DUE ETTARI DI TERRA
Il capolavoro indiano premiato al Festival di Cannes 1954
INTERPRETI:
Ratan Kumar - Balarj Sahani - Nirupa Roy

AL FENICE
PARATA DI SUCCESSI
«OGGI»
PAZZIA
W. HOLDEN - L. COBB — CEIAD COLUMBIA

Imminente all'EXCELSIOR
UN PUGNO di CRIMINALI

OGGI all'ALABARDA
LA RASSEGNA DALLE MILLE EMOZIONI
S.O.S. polizia
21 LUCI sull'ASFALTO — BRODERICK CRAWFORD - B. BUEHLER — REGIA R. PARRISH — COLUMBIA CEIAD
22 I GIOVANI UCCIDONO — DIRK BOGARDE - PEGGY EVANS — REGIA B. DEARDEN — RANK
23 LA VIA DELLA MORTE — FARLEY GRANGER - CATHY O'DONNELL — REGIA A. MANN — M.G.M.
24 SUI MARCIAPIEDI — GENE TIERNEY - DANA ANDREWS — REGIA O. PREMINGER — FOX
25 ULTIME DELLA NOTTE — BRODERICK CRAWFORD - D. REED — REGIA P. KARLSON — COLUMBIA CEIAD
26 LA STRADA DEL MISTERO — RICARDO MONTALBAN - SALLY FORREST — REGIA J. STURGES — M.G.M.
27 LA GANG — ROBERT MITCHUM - ROBERT RYAN — REGIA J. CROMWELL — RKO
28 IO SONO UN EVASO — PAUL MUNI - GLENDA FARRELL — REGIA M. LE ROY — WARNER
PARTECIPATE AL CONCORSO "UN TIPO PER IL CINEMA" INDETTO DALLA DOCUMENTO-FILM E DALLA RIVISTA "INTERMEZZO"
Per tutta la durata della rassegna SONO SOSPESE LE TESSERE E LE ENTRATE DI FAVORE

OGGI al Grattacielo
RONALD SHINER

L'isola del PARADISO
LAYA RAKI

Imminente
Cinema ARCOBALENO
Marshall THOMPSON — VIRGINIA FIELD - ANDREA KING — SAM LEVENE - LEON AMES
25 minuti con la MORTE

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

Ridere e divertirsi sono parole prive di significato per chi non conosce l'esplosiva comicità di
JERRY LEWIS e DEAN MARTIN
interpreti assieme a JANET LEIGH ed EDWARD ARNOLD di
Più vivo che morto
(IN TECHNICOLOR) - Il film che vi farà torcere dalle risa, presentato dalla «Paramount Films»
Oggi all'Aurora

OGGI ALL'ITALIA
la Paramount Films presenta un divertente technicolor
L'ISOLA DEL PIACERE
con Don TAYLOR ed Elsa LANCHESTER. Una romantica e movimentata avventura d'amore che vi farà sognare a occhi aperti.

LA VIA DELLA GIOIA E DELL'AMORE

VITA E OPERE di Domenico Rossetti

Reggeva un Municipio e sembrava reggesse l'universo con il suo spirito vivo e la sua intelligenza aperta

Bonariamente, ed anche spesso malignamente, noi triestini siamo portati a tartassarci l'un l'altro, puntando con gusto sui difetti più che sulle virtù. Ma io credo che questo sia in fondo un nostro modo particolare di volerci bene, quasi di educarci alla maniera forte, a schiaffi e a colpi violenti; ma sempre un modo di volersi bene; perchè, appena qualcuno che non è di casa s'arrischia di mettere il dito sulle nostre magagne, eccoci pronti a saltar su e a sventagliare una dietro l'altra tutte le concretissime nostre buone qualità. Proprio come avviene in quelle esuberanti famiglie fatte di temperamenti diversi e vivaci, che tra i propri muri se ne dicono di tutti i colori, ma guai a quell'estraneo che s'arrischia di toccare uno o l'altro della famiglia. Tutto ciò succede perchè sappiamo vedere, oltre i nostri difetti, anche le nostre virtù, delle quali, a ragione, si sentiamo orgogliosi. E quasi per pesare fino in fondo le ragioni del nostro orgoglio, da gente scrupolosa quale siamo, ci piace spesso indagare nel passato, che rappresenta per noi la sacra base della conciliazione e dell'intesa.

In quell'aria, fatta limpida dal filtro del tempo, in una visione più giusta delle cose sgravate ormai dai grumi e dalle inutili zavorre, ci è facile e confortevole ritrovarci. Allora i nostri rumorosi contrasti si riducono a un piccolo sacchetto di sassolini, un peso noioso che depositiamo a terra, magari pronti a riprendercelo sulle spalle appena la larga visione in cui spaziamo si restringe nella brevità della nostra giornata; ma intanto abbiamo ossigenato polmoni e sangue, abbiamo preso più consistente coscienza di noi stessi — magnifico e salutare esercizio — ragionando dei nostri avi esemplari e dei tempi andati. E così, ragionando, ci accorgiamo di tante cose: che, per esempio, molte lotte della nostra giornata non sono che nocivi bisticci, malumori ingigantiti che ci fan perdere tempo ed energie per quella che dovrebbe essere la nostra più vera bataglia; perchè noi, qui, ne dobbiamo combattere una assai grande e nobile, che tutti ci impegna oltre le faziosità; la battaglia per la salvaguardia della civiltà.

Un Maestro generoso di questa battaglia, un Maestro d'altri tempi ci illumina, ci sorregge e nel suo esempio dovrebbero camminare piccoli e grandi, cittadini umili e cittadini autorevoli. Un caro nome per noi triestini, un nome che non c'è chi non lo conosca e spesso lo pronunzi a più di cent'anni dalla sua morte, un nome eternato perfino in una canzonetta popolare, che suona battaglia spiritosa: «Lassè pur che i canti e i subi, e che i fazi pur dispeti...».

Sì, Domenico Rossetti. Caro e indimenticabile nome! C'è la canzonetta popolare e c'è il monumento e c'è la via, la cara via triestina, «la via della gioia e dell'amore» la chiama Umberto Saba. Ma tutto questo, miei cari triestini — permettemi che ve lo dica — tutto questo non basta per onorare Domenico Rossetti, per dire che Egli vive nella nostra memoria e nel nostro cuore, per affermare ch'Egli ci ispira. Bisogna conoscerlo e ognuno, ogni buon triestino, deve accingersi a questa conoscenza, meglio: deve avvicinarsi a Lui come a persona viva e cara di famiglia, proprio ora, particolarmente ora. I nostri storici ci dànno tutte le possibilità: dal Kandler al Lorenzetti, a Giovanni Benco, su su fino ai contemporanei: Attilio Gentile, Cesare Pagnini, Giuseppe Stefani, Oscar de Incontrera. Essi hanno preparato tutta una serie di studi che ci illuminano la complessa figura del nostro grande Triestino, ed hanno raccolto i suoi scritti; nè dobbiamo dimenticare l'opera più recente di Remigio Marini. Tra le opere pubblicate ci preme ricordare la nutrita raccolta degli inediti di Rossetti, messa insieme in due tomi da Cesare Pagnini dopo più di vent'anni di appassionate ricerche. Quest'opera fondamentale, alla quale hanno portato il loro contributo anche altri nostri storici, come Giuseppe Stefani e Oscar de Incontrera, vide la luce in epoca assai cupa (1944, guerra - dominazione tedesca). Trieste volle così onorare Domenico Rossetti nel centenario della sua morte. Trieste, con molta nobiltà, è capace di ribellarsi ai più duri gioghi stranieri anche in forma silenziosa, ma non per questo meno efficace, meno significativa: la ribellione che fa fulcro sulla nostra cultura testimonia — oltre la caducità del tempo — la nostra incrollabile tenacia, la nostra insopprimibile fede.

Perchè Domenico Rossetti è una di quelle creature che più si conoscono e più si amano. E noi triestini abbiamo un grande bisogno di amare fiduciosamente in questi tempi per noi sì controversi e dopo tante pene. Più si conosce Domenico Rossetti e più il suo spirito si rivela ampio, esteso come un secondo cielo sulla città; la città sembra diventare più omogenea, la luce di Rossetti la fa più fusa insieme nei suoi vari e spesso contrastanti elementi; nel calore di Rossetti la città si fa temperamento complesso e forte nel crogiolo della civiltà e della cultura italiana, di cui Egli è stato il prezioso rianimatore in momenti delicati e difficili. Dice, del Nostro, Arturo Farinelli, che fu insigne professore di lettere presso la Università di Torino, concludendo un suo studio su Rossetti: «Reggeva un municipio e sembra reggesse un universo, con quello spirito aperto e la intelligenza viva, e il pensiero spaziante per ogni sfera, come l'aveva Goethe. Più lo si studia e più lo si ama, e lo si ritiene uomo non di una, ma di mille vite. Riconosceremo noi mai intero il suo spirito di abnegazione e di sacrificio? Nulla per sè stesso, tutto per la sua città e la patria, e quindi per il bene universale. Quando si spense, la libertà del comune e della patria agognata ancora non era raggiunta. Ma le vie per conseguirla erano segnate. Le faville per la riscossa erano accese. La inerzia era cessata. Le squille rossettiane preludono alle fanfare del '48».

La funzione di Trieste! Quante volte se ne parla in queesti tempi. Noi abbiamo un'idea quasi fisica, dolorosa di questa funzione; e non potrebbe essere diversamente: ne facciamo parte. Ma se ci addentriamo nella vita, nell'opera di Domenico Rossetti, diventiamo ben altrimenti coscienti della funzione che siam chiamati a compiere: ci accorgiamo che questa funzione è il faro luminoso della nostra storia, il centro irradiante dal quale si dipartono tutte le gloriose strade che da centocinquant'anni segnano la ascesa spirituale di Trieste. Tutto il dopo non è concepibile senza questo faro, questo primo centro-motore che è Domenico Rossetti; un centro che è la somma di tutta una lunga storia di secoli, rifatta viva e ridata viva a noi da Lui. Se Rossetti non fosse nato, Trieste avrebbe dovuto inventarlo per poter essere Trieste, per poter rimanere Trieste.

Questo umanista di grande, profonda cultura, questo innamorato del Petrarca — pare incredibile — volle scendere dai suoi alti cieli per farsi uomo pratico e servire la sua città, difenderla nel corpo e nell'anima. Egli sì, potè donarsi, perchè aveva tesori genuini e preziosi da donare, da sacrificare per il bene di Trieste. «Egli non era — dice Ferdinando Pasini — egli non era un malinconico parruccone che difendeva l'italianità della sua città per la inerte nostalgia del passato; era un Triestino e perciò Italiano, che voleva far sentire al paese la voce della sua città e che da qualunque parte giungesse appello di aiuto o di solidarietà nel nome d'Italia, rispondeva vigorosamente con quella sensibilità ch'è propria delle terre di confine».

«Lassè pur che i canti e i subi, e che i fazi pur dispeti...». Caro popolo triestino! chi meglio di te poteva esprimere con tanta affettuosa e sottomessa ed acerba grazia quello che è il nostro dramma, la nostra più vera lotta? Chi meglio di te, popolo intelligente e generoso e civile, avrebbe potuto intendere di porre quel nome al centro della nostra battaglia di civiltà?

Anita Pittoni

COME FUNZIONA LA POLIZIA STRADALE

Con opera continua metodica e sagace, il Comando del distaccamento di Polizia stradale per la nostra circoscrizione, ha intrapreso il suo compito per la prevenzione degli incidenti e delle contravvenzioni stradali il giorno stesso del passaggio dei poteri amministrativi. Come generalmente è nel suo costume, infatti, la Polizia stradale si preoccupa, più che della repressione delle infrazioni, della loro prevenzione, e ciò sia nell'interesse di tutti gli utenti che della circolazione stessa.

Naturalmente, sulle strade cittadine e soprattutto su quelle extraurbane, dove più intensa e più specifica è l'azione del Corpo, numerose sono state le circostanze che hanno portato all'elevazione di contravvenzioni. Così, nel corso delle 2326 pattuglie effettuate dal 26 ottobre scorso fino al 30 giugno, sono state comminate, e oblate in via breve, 1802 contravvenzioni ad autoveicoli, ciascuna di lire mille; altre 54 contravvenzioni hanno subito veicoli non motorizzati, per lire 500 ciascuna e anche 6 pedoni sono stati colti in fallo dai tutori dell'ordine della strada e hanno pagato la loro quota di lire 200. In tal modo sono state versate all'Erario complessivamente lire un milione 824 mila 800. In totale la Polizia stradale ha percorso ben 151 mila 160 chilometri e ha prestato per 133 volte soccorso a terzi che in vario modo erano rimasti incidentati sulla strada.

Come si vede il bilancio del distaccamento dal ten. Stefanatti è molto lusinghiero e non v'è che da augurarsi che la sua opera possa portare il più valido contributo alla normalizzazione del traffico stradale nell'ambito delle norme previste dal relativo codice, la cui inosservanza, come è noto, è la causa prima della stragrande maggioranza degli incidenti.

RISPOSTA ALLA GRIGIOVERDE

Osservazioni dell'ANRP sulla Casa del Combattente

Con riferimento alle «Osservazioni della Federazione Grigioverde sulla Casa del Combattente» da noi pubblicate sul numero di martedì, la Federazione provinciale di Trieste dell'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione fa a sua volta, in quanto cointeressata al problema, le seguenti osservazioni:

1) Contestiamo l'esattezza di quanto asserisce la Federazione Grigioverde sulla nomina di un Comitato di gestione che sarebbe stata deciso nella seduta del 24 febbraio u. s. presieduta dal Sindaco. Dal verbale della seduta, redatto da un funzionario del Comune, ciò non risulta affatto. Risulta invece, come conclusione della seduta, quanto segue: «Per quanto riguarda la sistemazione dell'Associazione Reduci dalla Prigionia, la stessa verrà esaminata in una seduta da tenersi quanto prima alla Casa del Combattente fra le Associazioni interessate». Tale seduta, che avrebbe dovuto, secondo noi, essere indetta dal vicepresidente designato dalla Federazione Grigioverde, non fu mai convocata, o, almeno, non vi fu mai invitata l'Associazione Reduci dalla Prigionia, che non si vorrà negare fosse tra le «interessate». Essa ricevette, invece, dal vicepresidente della Grigioverde comunicazione in data 11 maggio di «decisioni» prese da un «Comitato di gestione» della cui esistenza venivamo informati allora per la prima volta ed al quale noi comunque contestiamo il diritto di decidere in materia.

2) Riguardo a ciò che la Federazione Grigioverde asserisce al punto 2 delle sue osservazioni, dobbiamo dire: a) che per noi non c'è dubbio che il vicepresidente della Federazione Grigioverde ha interpretato in maniera di gran lunga troppo estensiva i compiti che gli spettavano in base ad un incarico di coordinamento e di collegamento affidatogli dall'Amministrazione comunale; b) che l'Amministrazione comunale può ben aver riconosciuto alla Federazione Grigioverde la rappresentanza delle associazioni ad essa aderenti e di quante altre intendessero farsi da essa rappresentare, ma non si vede come mai potrebbe conferirle il diritto di rappresentanza di organizzazioni che non intendano essere da esse rappresentate.

Quanto al fondo del problema, l'Associazione Reduci dalla Prigionia ha sempre sostenuto e sostiene tuttora, che spetti al Comune, come proprietario della Casa del Combattente, decidere sulla concessione dei locali, e si augura che, riparando a carenze ed errori del passato, l'Amministrazione comunale si decida sollecitamente ad assumere in proposito le proprie responsabilità.

Possibilità di lavoro in Olanda e nel Sudan

Poichè il giorno 25 e 26 corrente sarà a Trieste una commissione olandese per selezionare gli aspiranti all'espatrio in Olanda a scopo di lavoro, si invitano tutti quelli che avessero interesse a tale reclutamento di presentarsi, non oltre il 22 corrente allo sportello 6 dell'Ufficio collocamento, piazza Oberdan 6 con tutti i documenti di lavoro e gli attestati scolastici. Le categorie richieste sono le seguenti: tubisti navali, aggiustatori meccanici, fresatori, tornitori, tracciatori, sagomatori, calderai navali, carpentieri in ferro, saldatori elettrici, calafatori, ribattitori. I limiti di età sono dai 25 ai 45 anni.

E' aperta inoltre la possibilità di reclutamento per il Sudan di un limitato numero di lavoratori delle seguenti categorie professionali: infermiere diplomate, ingegneri specializzati in strade, assistenti specializzati in strade, periti industriali, meccanici specializzati in macchinario stradale, ingegneri elettrotecnici, architetti specializzati in costruzioni civili, geometri specializzati in costruzioni civili, assistenti edili, periti industriali meccanici, periti industriali specializzati, disegnatori meccanici.

Condizione essenziale è la conoscenza perfetta, scritta e parlata della lingua inglese od araba.

Informazioni all'Ufficio collocamento, piazza Oberdan 6.

LA PRIMA TRAVERSATA AEREA DELL'ADRIATICO

Il meraviglioso volo di Widmer da Grado alla torre di S. Giusto

Con un monoplano Bleriot da 50 cavalli, l'impresa venne compiuta il 23 luglio 1911, tra il delirio della popolazione triestina

Ricorre in questi giorni un anniversario, quello della prima traversata aerea dell'Adriatico, avvenuta orsono quarantaquattro anni. Difatti il fatto memorabile si verificò la domenica del 23 luglio 1911, essendone autore Gianni Widmer, il primo, in ordine cronologico, aviatore triestino. Egli, dopo essere stato allievo della scuola aviatoria di Pordenone, aveva da appena un mese conseguito il brevetto di pilota sul campo di Taliedo, presso Milano.

Con la sua impresa — compiuta a bordo di un monoplano Bleriot, dotato di un motore da 50 cavalli — si iniziava quella settimana aviatoria, che doveva vedere sull'improvvisato campo di Zaule i migliori assi della neonata aviazione internazionale. «Il Piccolo», di quella domenica lontana, così ne dava l'annuncio: Mentre il campo d'aviazione di Zaule attende uno stormo di aquile umane, il triestino Gianni Widmer passerà oggi lo Adriatico a volo.

Erano, ancora, aquile, anzi aquilotti, con le ali di carta oliata, assicurate con il filo di ferro. Ciò, d'altronde, rendeva maggiore il loro merito, per il loro compito affidato a mezzi tanto rischiosi.

«Il Piccolo» del giorno seguente, il lunedì 24 luglio, facendo la cronistoria della gesta audace, la intitolava: Il meraviglioso volo di Gianni Widmer dalla laguna di Grado alla torre di San Giusto. *La relazione recava poi, il seguente sottotitolo:* Indescrivibile delirio della popolazione triestina. *Date queste premesse, era logico che nel testo il cronista non lesinasse gli aggettivi ed i superlativi, uditelo:*

...non era uno straniero, nemmeno un fratello d'altro lido. Ma pensate! colui che per la prima volta giungeva volando attraverso il mare, dalla laguna, volando sul golfo, salutando in un ampio giro d'amore tutta la città, dai cantieri a San Giacomo, a San Giusto, sulla città ardente, sul porto del lavoro, per scendere, audacia nuova, sopra il molo di un porto commerciale, fra il commosso entusiasmo di un popolo, era triestino, era figlio del paese, era un po' il fratello di tutti i cittadini!

Gareggiava il buon cronista, nei suoi voli pindarici, con quelli dell'aviatore, balzando ad ali spiegate, senza sostare, da un capo all'altro dei lunghi periodi illustrativi.

Ora descriveva la partenza da Grado: Un momento dopo non è che un moscerino che affoga nella vacua immensità dell'orizzonte.

Poi svolgeva liricamente la scena dell'arrivo trionfale: Tutta Trieste a Sant'Andrea. Tutta Trieste! si può dirlo, si può gridarlo... Eccolo! Eccolo!... Una libellula *(il moscerino s'era trasformato in libellula)* a circa 600 metri d'altezza sopra Muggia.

Ma come il velivolo, proveniente da Grado, passava sopra la cittadinanza di Muggia? Lo avrebbe spiegato il pilota stesso, dopo d'avere felicemente atterrato. Partito da Grado senza bussola, credendo di dirigersi su Trieste, si trovò senza volerlo sopra Pirano, volando ad un'altezza media di 500 metri ed alla velocità oraria di circa 100 chilometri. Sopra il vallone di Capodistria, dovette lottare con una fortissima corrente d'aria avversa che imprimeva all'apparecchio un considerevole beccheggio.

Ma ci conviene seguire le parole del cronista del tempo:

Malgrado la tassativa proibizione delle autorità, Widmer vola su Trieste, dirige il suo affascinante monoplano su San Giusto. Urla la folla nelle vie e nelle piazze. Spalanca finestre e veroni *(il cronista nel suo entusiasmo ricorre all'ineffabile frasario antiquato dei poeti romantici:* rondinella pellegrina che ti posi sul verone...), scende all'aperto, sale sui tetti, e applaude ed acclama, e agita ogni sorta di veli *(altra rimembranza romantica, questi veli)* improvvisati... Un atterraggio magistrale. Arrivato alle 19.38'11" e due quinti, ha compiuto il magnifico raid in 32 minuti, 8 secondi e due quinti! *L'esattezza non guasta.*

Eccolo qui, ormai fra i suoi concittadini il pilota appena diciottenne, elegante nella sua «mise» da aviatore, coi lucidi gambali di pelle,... l'orologio legato infallibilmente *(sic)* al polso,... fra i piloti italiani deve essere certo il più giovane.

Tanto e così ingenuo entusiasmo, ora ci può far sorridere, ma pure «in pectore» dobbiamo ammettere che il volare, a quell'epoca, non costituiva per gli uomini, un'impresa molto facile.

Gianni Pinguentini

Omaggio a 700 alpini sulla cima del monte Amiata

La scorsa settimana, sotto la guida del parroco della chiesa dei Salesiani, don Malgarini, è stato indetto un pellegrinaggio a S. Rita da Cassia. Circa 40 triestini hanno accolto l'iniziativa e hanno visitato la Toscana e l'Umbria, in tutte le loro più riposte bellezze e hanno vissuto uno dei momenti culminanti del loro viaggio, quando, sulla cima del Monte Amiata don Malgarini ha celebrato la S. Messa in suffragio dei 700 alpini Caduti in una sola giornata sul fronte d'Albania.

Ambrosino a Cambridge con una delegazione italiana

A Cambridge, uno dei più antichi e famosi centri di studi universitari del mondo, da oggi al 27 corrente si terrà una riunione internazionale per l'esecuzione della parte culturale del Trattato di Bruxelles. L'Italia è rappresentata da una delegazione ufficiale composta da diversi Rettori di Università, designati dal Ministero della Pubblica Istruzione. Della delegazione fa parte anche il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, prof. Rodolfo Ambrosino.

IL RITORNO DI DRUSE MIRKO

Iera una volta Tito se volta

Druse Mirko, il popolare Bruneto Latini delle carsiche contrade ha arricchito le sue istorie sulle avventure e disavventure titocominformiste di una nuova opera che si presenta con l'invitante titolo di «Jera una volta, Tito se volta... » Sin dalla copertina, il saggio e bonario cantore della saga di Repentabor ammonisce sulla caducità delle umane cose. Kollmann difatti lo ha immortalato mentre, indice levato al cielo, intrattiene su chissà quali complesse vicende un attonito «Tommy» e un altrettanto assorto militare inglese.

Il volumetto, edito dalla Cittadella, può essere considerato una specie di «libro bianco» di quella spicciola diplomazia che ha fatto di Mirko se non proprio il diplomatico sorridente certo uno spassoso relatore di fatti politici. E' già in vendita in tutte le edicole e librerie al modico prezzo di lire 150 la copia. Mai storia è venuta a costare così poco.

Le lunghe meditazioni accanto alla fida armenta (N. dei R.: si tratta di un bovino) hanno impresso al «mostro» una serenità di vedute nei confronti delle umane genti, e considerando gli ultimi sette anni di vita così intensamente vissuta, Mirko ha ricostruito, tesserina per tesserina, il colorito musaico dello Scisma prima e della conciliazione poi. Il solitario meditare lo ha riportato ai «dies irae», cioè al lontano e fatale (per Tito) 1948; al «Lungo viaggio di ritorno», che narra gli approcci sentimentali dell'Oriente con l'Occidente; al «de bello civili», ai giorni cioè delle randellate tito-cominformiste; alla «morte del fratello Giuseppe», in cui si rievoca l'improvvisa scomparsa di Stalin nei bel mezzo dello Scisma. Analizzati tutti i momenti della storia durata ben sette anni, Mirko, inviato a Torino per l'incontro di calcio Italia-Jugoslavia, trae dalla favola la sua logica morale. La morale spicciola scaturita dal suo buonsenso campagnolo che gli fa dire, a proposito dell'incontro sportivo, che loro, (i kriki) (sezmo veliki in pulitica e in balon».

NOTIZIARIO MARITTIMO

Dichiarazioni del Borgomastro di Amburgo. Il Borgomastro di Amburgo, dr. Kurt Sieveking, ha tenuto a Vienna una conferenza sugli sviluppi del porto nordico e sulle sue sempre più intense relazioni con l'Austria. Egli ha detto tra l'altro che Amburgo non ambisce affatto a una posizione di privilegio, o addirittura di monopolio, nel commercio austriaco di transito, e che un problema Amburgo - Trieste non esiste più, da lungo tempo, nei termini di una volta. L'oratore ha poi suggerito la creazione di un comitato di coordinamento austro-tedesco per la soluzione delle numerose questioni del traffico marittimo austriaco attraverso i porti della Germania.

Prima la bandiera italiana ad Alessandria. Milleduecentoventisei navi a propulsione meccanica, stazzanti complessivamente 2 milioni e 886.107 tonn., sono giunte nel porto di Alessandria durante il primo semestre del corrente anno. La bandiera italiana è in testa per numero di unità, ma è preceduta da quelle degli Stati Uniti e della Granbretagna per tonnellaggio totale.

Genova ribassa le tariffe per il deposito franco. Il comitato del Consorzio autonomo del porto — sezione lavoro — riunitosi sotto la presidenza del gen. Ruffini, ha deliberato l'applicazione di nuove tariffe inferiori a quelle applicate attualmente con decorrenza dal 1.o agosto per le operazioni di sbarco, introduzione e movimento di coloniali al deposito franco in relazione alla riduzione dei diritti d'introduzione a favore della Camera di commercio ed alle migliorie tecniche di determinate operazioni. Ha inoltre ratificato la nuova tariffa di sbarco, per l'argilla, già in vigore dal 1.o corr.

A rate i noli marittimi su navi francesi. La «Compagnie Générale Transatlantique» sull'esempio di una compagnia aerea belga, ha deciso notevoli facilitazioni per lo acquisto di biglietti di passaggio sulle sue navi. I clienti potranno acquistare i biglietti versando subito il 30 per cento del loro costo ed il resto in rate mensili dilazionate in 9 e 12 mesi. Tale sistema di credito è stato escogitato per garantire il successo delle crociere che sono state organizzate a bordo dei transatlantici «Flandre», «Antilles» e «Colombie». A seconda dei risultati, la vendita dei biglietti verrà estesa anche ai viaggi sulle linee regolari del Centro e Nord America.

Progetti per due transatlantici germanici da 30.000 t. La costruzione delle navi da passeggeri della flotta tedesca non sarà iniziata prima del 1957, ha detto un portavoce del Governo amburghese. Il senatore Paul Luigs ha dichiarato che la città di Amburgo sarebbe disposta ad offrire, come Brema, una garanzia finanziaria di 30 milioni di marchi per appoggiare i progetti delle linee di navigazione Hamburg-Amerika e Norddeutscher Lloyd di Brema che prevedono la costruzione di due navi da passeggeri di 30.000 tonn. ciascuna.

Nuovi orientamenti della flotta polacca. Il potenziamento della flotta polacca d'alto mare è sottolineato dalle documentazioni statistiche del Ministero per la Marina Mercantile, dalle quali risulta che nel 1954 la consistenza del parco natante aveva superato del 300 per cento quella prebellica. I cantieri di Gdynia, che finora si erano dedicati alla costruzione di navi di portata non superiore alle 5000 tonn., vanno presentemente orientandosi su un tipo «standard» di cargo da 10.000 tonn. di portata. Le unità del nuovo tipo, contrassegnato dalla sigla «B. 54», hanno una lunghezza di 154 metri, una velocità di 17 nodi e lo scafo interamente saldato.

Nasce la «Turkish Cargo Lines». L'agenzia di navigazione «Ellerman e Wilson» informa che il «dipartimento carico» della Denizcilik Bankasi T.A.O. («Denizyollari») di Istanbul è stato riorganizzato e costituito in autonoma società per azioni, denominata «D. B. Deniz Nakliyati T.A.O.» (D. B. Turkish Cargo Lines). Tale trasformazione persegue uno scopo puramente organizzativo, ossia l'autonomia dei servizi merci della compagnia marittima turca e lo snellimento del relativo esercizio. I rapporti amministrativi antecedenti al 22 giugno saranno regolati con la «Denizcilik Bankasi T.A.O.», mentre quelli successivi alla data suddetta saranno trattati dalla nuova società per il tramite della «Ellerman e Wilson». Alla neocostituita società armatoriale sono state assegnate 17 navi da carico secco e 2 petroliere. E' previsto un miglioramento dei servizi marittimi che fanno capo all'Adriatico.

IL QUADRIPOSTO DA TURISMO DELLA «METEOR»

La versione quadriposto da turismo dell'F.L. 55. L'apparecchio ha meno di dieci metri di apertura alare, pesa a pieno carico 780 chili e in tali condizioni può salire fino a 6000 metri di quota. Con il solo pilota a bordo decolla in uno spazio di 60 metri e atterra in 80. Alla velocità di crociera di 130 chilometri orari ha un'autonomia normale di due ore, che può essere eventualmente prolungata con i serbatoi supplementari fino a cinque ore

SEGNALAZIONI

«Stampa e autorità» — scrive un assiduo lettore — chiamano «autostrada» la strada di recente costruzione detta anche Tarvisiana. Ho sempre creduto che un'autostrada debba rispondere al duplice requisito, di esser cioè esclusivamente riservata agli autoveicoli e inaccessibile d'ambo i lati. Se ciò è vero, come si giustifica tale qualifica per la strada in parola? Non ti sembra che di fronte ai turisti, che per la prima volta visitano la nostra regione e che non trovano l'autostrada di cui hanno letto l'esistenza, ci copriamo un poco di ridicolo?». Il nostro lettore ha, in gran parte ragione. Il fatto è che nessuna delle esistenti «autostrade» italiane, comprese quelle per transitare nelle quali si deve pagare un pedaggio, è veramente degna di questo nome. Di conseguenza, appena una strada si differenzia un poco dalle altre, siamo tutti portati ad aumentarne l'importanza usando impropriamente il termine di «autostrada». Una rivista di grande successo, quest'anno, si intitolava «Siamo tutti dottori» e voleva essere appunto una satira del costume italiano di attribuire titoli a chi non li ha. Evidentemente da questo sistema non sono esenti nemmeno le strade.

Un lettore, il signor C. R., chiama direttamente in causa questa rubrica, che a suo avviso non appare in carattere con l'impostazione del giornale. A parte queste considerazioni del tutto personalistiche, l'elevata corrispondenza che i lettori inviano alla Direzione è concreta testimonianza dell'importanza e della diffusione del giornale, che è al servizio dei lettori e pertanto fornisce, nel limite del possibile, quelle informazioni e quegli schiarimenti su determinati problemi che non possono esser trattati in sede di cronaca. E ciò sia detto non per ragioni propagandistiche a favore del nostro giornale ma semplicemente per fare il punto, doverosamente, alla situazione.

Un invalido civile chiede se, in conformità a quanto disposto per il pagamento di varie altre tasse (circolazione autoveicoli ecc.) gli appartenenti a questa particolare categoria possono usufruire di una riduzione nel pagamento dei canoni di abbonamento alla radio, alla televisione e al telefono. Per i mutilati e gli invalidi civili non esistono facilitazioni di sorta nel pagamento di questi abbonamenti.

In vista dell'unificazione delle due stazioni di Opicina, come è previsto dai recenti provvedimenti resi noti dall'Amministrazione centrale delle ferrovie e dagli organi governativi, un lettore ci scrive per fare presenti alcuni suggerimenti circa la denominazione da adottare per la stazione stessa. Sarebbe opportuno che non si persistesse con il nome di Poggioreale, che non suona male, ma che non è assolutamente entrato nell'uso corrente. Verso il 1941 la frazione del Comune di Trieste, Villa Opicina, fu ribattezzata con il nome di Poggioreale del Carso e di conseguenza l'Amministrazione ferroviaria mutò il nome anche alle due stazioni. Tale innovazione ebbe però poca fortuna. La Società delle Piccole Ferrovie, che gestisce la trenovia, non ha mai adottato il nuovo nome della frazione, e del resto anche i cartelli stradali indicatori portano sempre il nome di Opicina. Per evitare dei disguidi, sarebbe quindi opportuno che si addivenisse all'uso di un unico nome; sarebbe forse preferibile che il Consiglio comunale formulasse una delibera che restituisca alla località il suo antico nome di Opicina, visto che di Poggioreale non si parla nemmeno sui cartelli indicatori.

Presso la rivendita tabacchi alla Stazione centrale non esiste una bilancia per pesare la corrispondenza sicchè quanti acquistano presso tale rivendita i francobolli, non sanno mai con precisione l'ammontare dell'affrancatura. La rivendita ha, per intuibili ragioni, un elevato giro d'affari con la vendita di tabacchi e di francobolli e l'acquisto di una bilancetta non dovrebbe gravare sugli introiti del titolare. Con una modica spesa si accontenterebbero centinaia di clienti. Ma non si può intimare al titolare l'acquisto di questa bilancetta; vogliamo comunque sperare che dopo questa segnalazione il piccolo neo potrà esser eliminato con soddisfazione di tutti.

Un lettore, che si firma «Il testardo» — una firma che è un programma! — vuol sapere quale sia la formula «ufficiale» per la compilazione di una domanda per un concorso ad altre pratiche amministrative. E' buona consuetudine indicare subito il nome e il cognome, seguiti dalle generalità complete, per cui la domanda dovrebbe iniziare così: «Il sottoscritto Tal dei Tali, di ecc. ecc.».

Mostra internazionale del cotone e delle fibre artificiali e sintetiche chimica e macchine tessili
24 Settembre 9 Ottobre 1955 BUSTO ARSIZIO
RIDUZIONI FERROVIARIE

SORDITÀ?
I VOSTRI OCCHIALI VI FARANNO UDIRE!
L'ACOUSTICON presenta il nuovo A-220 a transistor, a tre usi: OCCHIALI – FERMACAPELLI FERMACRAVATTA o SPILLA
PESA SOLO 22 grammi
Ragguagli in merito saranno forniti da un funzionario dell' ACOUSTICON che sarà reperibile nelle località più sotto indicate:
TRIESTE - Venerdì 22 e sabato 23 luglio. Ditta A. CASTRO, via S. Nicolò 18, dalle 9 alle 13
Acousticon
MILANO - Via Passione 1 - Telef. 793.539 - 792.295
PADOVA - Via Roma 1 (angolo Canton del Gallo), tel. 23-656

Imminente all'EXCELSIOR
UN PUGNO di CRIMINALI

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96836

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

SONO ARRIVATI I FANGHI DA MONTEGROTTO
ISTIT. DR. RINALDI

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

Prof. E. OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

STUDI in SVIZZERA
CORSI ESTIVI DI LINGUE E VACANZE
Istituto Internazionale
MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA
100 m. s/m
Ente morale
SEZIONE ITAL. PARIFICATA
Studi completi per ragazzi dalla Scuola elementare alla maturità
Rivolgersi: Direzione Istituto, oppure: Consulenza Pedagogica per l'Italia, via F. Sprovieri, 17 — Tel. 582.332 — ROMA

CONDIZIONATORI D'ARIA DA Bonifacio PHILCO VIA ROMA 20

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Abbonamenti speciali a
IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE
per la villeggiatura
al MARE
ai MONTI
in CAMPAGNA
Ovunque potrete ricevere IL PICCOLO durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:

	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 300	L. 350
30 »	» 600	» 650
45 »	» 900	»1000
60 »	»1200	»1300
tre mesi	»1800	»1950

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 ovvero sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CRONACHE SPORTIVE

TRIONFO ITALIANO NEL CICLISMO A BARCELLONA

CINQUE AZZURRI, FALLARINI IN TESTA ai primi cinque posti della classifica

Anche i velisti, nuovamente vittoriosi nelle prove di ieri, si avviano alla conquista del primato assoluto - Promettente esordio dei pugili e nuova delusione nella scherma per l'inattesa sconfitta dei nostri spadisti ad opera dei francesi

Barcellona, 20

L'odierna giornata ai giochi del Mediterraneo è stata caratterizzata dal trionfo italiano nel ciclismo: cinque azzurri ai primi cinque posti, sette nei primi dieci. Una vittoria strabiliante, fin troppo schiacciante. Due ventunenni, Fallarini e Chiodini ai primi due posti, due speranze che da questa sera sono diventate una bella realtà.

Proietti, il C. T. dei nostri ciclisti, era questa sera esultante e ne aveva ben ragione. «Ho dovuto faticare, credetemi, per frenare l'impeto e la volontà combattiva dei miei ragazzi — ci ha dichiarato Proietti — ho dettato una tattica — ha proseguito — e sono stato obbedito alla lettera. Mi hanno dato retta, e Fallarini è andato avanti. Se li avessi lasciati fare, sarebbero scappati fin dall'inizio. Invece ho dato quest'ordine solo a Fallarini, il quale è fuggito tirando come un dannato per ottanta chilometri e sbaragliando completamente il campo avversario con una spavalderia, una forza e un'autorità degna di un grande campione».

«Calmatevi, italiani» — ci hanno detto al Circolo nautico spagnoli e francesi. — «Nel ciclismo fate piazza pulita; nella vela emulate con 'i vostri liguri gli azzurri del ciclismo». Volpe, il nostro loquace dirigente velico napoletano, aveva sorrisi per tutti. «Ormai, — ci ha detto Cappio — la vittoria finale è assicurata e basterà che i fratelli Podestà si piazzino al terzo posto per conquistare anche la targa d'oro». Spirito e Carandino, finalmente raggianti per aver potuto disporre della loro magnifica «Ira II», si sono vendicati del secondo posto conquistato con l'imbarcazione spagnola sbaragliando il campo nel pomeriggio con la perfetta imbarcazione italiana. Anche nella vela, salvo imponderabili, la vittoria totale dovrebbe essere nostra.

Nel tiro a segno Poletti di Roma, nella carabina libera di calibro 22, si è misurato con altri dodici concorrenti quasi tutti della sua forza, classificandosi a pochissimi punti dal primo. Il comm. Battistoni, segretario della Federazione italiana, ha in serbo le sue speranze nella pistola automatica nella quale gareggiano Boninsegni di Milano e Pertini. In tale specialità si potrebbe conquistare il massimo alloro.

Il torneo di pugilato al Palazzo dello Sport di Barcellona si è iniziato con tre belle vittorie di Burrini e di Di Jasio e Sciscianí, seguiti, purtroppo, dall'abbandono di Bianchini contro un francese.

La squadra azzurra di pallacanestro si appresta a incontrare questa sera l'Egitto per l'ultima partita del girone di qualificazione. Gli azzurri sono in buone condizioni e McGregor, che ieri ha dato tutta la fiducia ai «nuovi» della squadra, è come di abitudine ottimista. «Il girone finale non sarà facile — ha detto l'allenatore americano — in quanto anche la Francia si è prontamente ripresa dopo la sconfitta del primo giorno della Grecia. Queste due squadre assieme all'Egitto saranno avversarie molto difficili da superare. Ho fiducia però in un successo finale degli azzurri».

I risultati

VELA

Categoria «olandese volante»: 1) Spagna 1,3'48", punti 578; 2) ITALIA 1,4'37", 277; 3) Francia 1,11'58", 101.

Categoria metri 5,50: 1) ITALIA 1,0'15", punti 1156; 2) Francia 1,2'6", 554; 3) Spagna 1,4'7", 202.

Categoria beccaccini: 1) ITALIA 1,13'37", punti 3200; 2) Francia 1,13'6", 2965; 3) Malta 1,17'43", 2740; 4) Monaco 1,19'1", 2730.

TIRO A SEGNO

Carabina cal. 22 da 50 m., posizione in piedi: 1) Esnault (Fr.) punti 372; 2) Mazoyer (Fr.) 364; 3) Racca (Fr.) 360; 4) Gonzales (Sp.) 348; 5) POLETTI (It.) 347.

CICLISMO SU STRADA

1) FALLARINI (It.) che compie i 160 km. in 4,33'; 2) CHIODINI (It.) a 14"; 3) GODIO (It.) a 3'50"; 4) ZAMBONI (It.); 5) PAMBIANCO (It.); 6) Perez Frances (Sp.); 7) GRASSI (It.); 8) MENEGHINI (It.); 9) ROMAGNOLI (It.).

Classifica per nazioni: 1) ITALIA punti 10; 2) Francia 40; 3) Spagna 53.

SCHERMA

Spada a squadre: ITALIA b. Spagna 15-1; Egitto b. Monaco 13-3; Spagna b. Monaco 10-6; Francia b. Spagna 13-3; ITALIA b. Monaco 11-5; Francia b. Egitto 11-4; Spagna b. Monaco 10-6; Francia b. ITALIA 9-7.

La Francia ha vinto il torneo di spada a squadre.

PALLACANESTRO

ITALIA - Egitto 79-69 (37-29)
Francia - Libano 60-57 (27-30)
Siria - Turchia 71-68 (30-31)

CALCIO

Francia - Siria 4-0 (3-0)

PUGILATO

Pesi mosca: Casas (Sp.) b. Guerrard (Fr.) ai punti; BURRUNI (It.) b. Sayed (Eg.) ai punti.

Pesi piuma: Henny (Fr.) b. Salah (Eg.) per sq. III r.; Valero (Sp.) b. Haddad (Siria) ai punti.

Pesi leggeri: DI JASIO (It.) b. Mustapha (Eg.) ai punti; Egea (Sp.) b. Junker (Fr.) ai punti.

Pesi welter - leggeri: Mohyee (Eg.) b. BIANCHINI (It.) per abb. II r.; Camos (Sp.) b. Sosa (Fr.) ai punti.

ATLETICA LEGGERA

M. 100, I batt.: 1) D'ASNACH (It.) 10"9; II batt.: 1) David (Fr.) 10"8; 3) GHISELLI (It.) 11'2; III batt.: 1) GNOCCHI (It.) 11".

M. 400, III batt.: 1) GROSSI (It.) 49"9.

Salto triplo: 1) Battista (Fr.) m. 14.93 (nuovo primato dei Giochi; precedente del turco Akin con 14.15).

DECATHLON

100 metri: 1) Zaki (Eg.) 11"4; 2) Vaussemat (Fr.) 11"5; 3) Gonzales (Sp.) 11"6.

Salto in lungo: 1) Zaki (Eg.) m. 6.88; 2) Gonzales (Sp.) 6.67.

Stasera all'ippodromo
Per Palanchina
avversari cercasi

Una bella corsa per tutte le categorie figura al centro dell'odierno programma serale di trotto, che avrà luogo a Montebello, con inizio alle 20.30. Si tratta del Premio d'Estate che ha raccolto le seguenti iscrizioni: Palanchina, Chinino a metri 1650; Nocina a metri 1675; Taro, Fiordaliso, Barbano, Clipper a metri 1700.

Dopo il primo incontro che si è svolto dieci giorni fa in occasione di una corsa Totip, incontro che vedeva trionfatrice in maniera splendida Palanchina, il pronostico non può essere che per la puledra della Scuderia Val Padana, tanto più che stavolta il vantaggio sarà di 50 anzichè di 40 metri. Indubbiamente lo schieramento dei puledri al primo nastro è un incentivo notevole alla velocità dei «classe massima», per cui questa sera, fermo restando il pronostico a favore di Palanchina, non si può prevedere quali limiti saranno toccati dagli inseguitori.

I nostri favoriti: *Premio dei Viandanti:* Azzalona, Madreselva, Muletta. *Premio dei Transiti:* Mottarone, Rockefeller, Crono Worthy. *Premio degli Scambi:* Marco, Pavia, Morghengo. *Premio d'Estate:* Palanchina, Barbano, Chinino. *Premio dei Baratti:* 1.a div.: Gallodoro, Rondella, Ginger; 2.a div.: Aldifà, Daverio, Sahara. *Premio dei Traffici:* Nadir, Marodior, Belfiore. *Premio dei Trasporti:* Poldino, Ibisco, Delson.

SONNECCHIA IL TOUR IN VISTA DEI PIRENEI

Facile quindi per l'olandese de Groot la solitaria galoppata sino ad Albi

Un tentativo d'evasione di Rolland annullato dalla squadra italiana - Lo spagnolo Poblet ha vinto la volata del gruppo comprendente tutte le vedette

ORDINE DI ARRIVO

media km. 35.215

1) DE GROOT (Ol.)	5,52'41"
2) Darrigade (Fr.)	6,13'12"
3) Gay (S-O)	»
4) Schneider (Mista)	»
5) Caput (Ile)	6,13'26"
6) BAROZZI (It.)	»
7) Van Breenen (Ol.)	»
8) Poblet (Sp.)	6,13'50"
9) Van Est (Ol.)	»
10) Ockers (Be.)	»
11) Van Steenbergen	»
12) Hinsen (Ol.)	»

quindi gli altri col tempo di Poblet 6,13'50"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Albi, 20

Partenza alle 10.51 ai 76 corridori che hanno preso il via per la tredicesima tappa. Appena fuori dell'abitato di Millau l'andatura assume un ritmo frenetico. Poi l'andatura si calma e solo all'inizio della prima salita che porta alla Baraque le placide acque del plotone si increspano leggermente su un allungo di Nolten al quale rispondono De Bruyne e qualche altro. Dopo la discesa dalla vetta di La Baraque la strada riparte ancora in salita per raggiungere il traguardo del Gran Premio della Montagna, il Col de la Garde. Altro attacco di De Bruyne al quale rispondono ancora Monti poi Darrigade e Barone. Il plotone è però a ridosso dei quattro i quali non insistono ed è il velocista Caput che passa per primo sotto lo striscione del premio della Montagna seguito da un altro velocista Darrigade. I nomi di questi corridori spiegano eloquentemente di qual genere di montagna si tratti. La selezione si opera invece in discesa e finalmente l'olandese De Groot riesce a prendere il largo. Dal plotone Rolland e qualche altro si lanciano all'inseguimento del fuggitivo che procede con pedalata pesante ma efficace. In prossimità del vertice di La Quille (chilometri 64) l'olandese ha messo insieme un vantaggio di 3'25" sul plotone che ha riassorbito Rolland e compagni. Inutile precisare che sono stati gli italiani a tarpare le ali del francese, titolare della maglia gialla.

La fuga dell'olandese prende via via consistenza. Purchè non finisca come quella che lo stesso De Groot ha inscenato nella tappa del Giro d'Italia disputatasi sul circuito del campionato del mondo e terminata con il crollo dell'olandese a soli dic : chilometri dal traguardo. Intanto dal plotone degli attardati qualcuno tenta di andarsene, i tentativi si succedono e finalmente pare che Lauredi, Bauvin, Benedetti e Nolten riescano a prendere il largo. A Espalion (km. 81) De Groot ha 5'25" sui quattro inseguitori e sei minuti sul plotone.

Apprendiamo intanto che Fantini, appiedato da una foratura non ha voluto che i compagni di squadra si sacrificassero ad aspettarlo, ha cambiato tubolare ed ha inseguito da solo riprendendo il gruppo. Il tentativo di Benedetti, Lauredi e compagni sfuma parecchi chilometri prima di Rodez (130 km. controllo di rifornimento) dove il vantaggio di De Groot sul gruppo è salito a otto e cinquanta. All'uscita di Rodez vediamo il medico del Tour in atto di curare un ginocchio malconcio di Cieleska il quale manifesta l'intenzione di continuare ugualmente la gara. Lo svizzero Metti è salito invece sulla camionetta che raccoglie i corridori che abbandonano la gara. La squadra svizzera viene così ridotta a soli cinque uomini.

Il vantaggio dell'olandese aumenta ancora e sale a 13'46" al 133.mo chilometro. I chilometri intanto cominciano a pesare sulle gambe del fuggitivo e d'altra parte i tentativi di evasione che si susseguono in testa al plotone fanno accelerare il passo. A Requista (km. 156 dalla partenza 52 dall'arrivo) il vantaggio dell'olandese è sceso a 12'30". In questa località vediamo Dacquay che tenta di andarsene dal plotone, prontamente riacciuffato da Nolten. Così si continua con tentativi appena abbozzati che sfumano subito. Il plotone giunge all'entrata del circuito di Albi quasi venti minuti dopo l'olandese De Groot. All'entrata del circuito entrano per primi Darrigade, Gay e Schneider che hanno potuto prendere appena una trentina di metri al plotone; rimangono da percorrere 2900 metri e i tre fuggitivi non si lasceranno più raggiungere. Ed è naturalmente Darrigade che vince la volata per il secondo posto precedendo Gay e Schneider. Caput qualche secondo dopo batte in volata Barozzi per il quinto e sesto posto e finalmente il grosso plotone si presenta a sua volta dopo qualche secondo ed assistiamo a una impressionante volata dello spagnolo Poblet che vince di parecchie lunghezze su Ockers e Van Est.

Osvaldo Ferrari

Classifica a squadre

1) FRANCIA in ore	247,23'17"
2) ITALIA	248,15'59"
3) Belgio	249,04'56"
4) Olanda	249,45'25"
5) Nord - Est - Centro	249,51'47"
6) Spagna	250,36'15"

La classifica

1) ROLLAND (Fr.)	83,04'46"
2) L. Bobet (Fr.) a	4'53"
3) FORNARA (It.) a	6'18"
4) Brankart (Be.) a	10'04"
5) ASTRUA (It.) a	12'44"
6) Van Est (Ol.) a	12'50"
7) Vitetta (S-E) a	13'46"
8) Gaul (Mista) a	14'03"
9) Close (Be.) a	18'41"
10) Geminiani (Fr.) a	19'21"
11) Ockers (Be.) a	22'05"
12) Quentin (Ovest) a	29'07"
13) Mahé (Fr.) a	29'27"
14) J. Bobet (Fr.) a	35'11"
15) Gelabert (Sp.) a	39'56"
16) COLETTO (It.) a	40'28"
17) Impanis (Be.) a	41'59"
18) Lauredi (S-E) a	43'35"
19) Wagtmans (Ol.) a	45'56"
24) MONTI (It.) a	1,00'23"
25) FANTINI (It.) a	1,03'37"

Fausto Coppi, che sta compiendo un «Tour» assai più remunerativo di Fornara, Astrua, ecc., ha voluto portare a Marsiglia il suo saluto ai tricolori e ai rivali di ieri. Qui si felicita con la maglia gialla Antonin Rolland della squadra francese che ha appena compiuto il tradizionale giro d'onore

Turni di ricupero

Albi, 20

Una tappa di 207 km. faticosamente inutile, una altalena continua da far venire il mal di mare, senza un chilometro di pianura, senza nemmeno un chilometro di rettilineo, un continuo andare su e giù, un girare su se stessi per strade non sempre larghe, una lotta corpo a corpo con le curve, un continuo stridere di freni, un cigolare interrotto di pneumatici sull'asfalto. Per fortuna non ha piovuto, ma l'atmosfera temporalesca, afosa, spiega come l'olandese De Groot che si trovava al 50.o posto in classifica con quasi due ore di ritardo sul titolare della Maglia Gialla, abbia potuto andarsene insaluta to ospite e caracollare da solo sulle montagne russe del massiccio centrale fino ad Albi, dove è arrivato con una buona ventina di minuti di vantaggio sul plotone. Questi ha avuto l'aria di poltrire lungo tutto il percorso e lo olandese ha guadagnato una dozzina di posti in classifica, forse di più, ma tutto ciò non ha alcuna importanza visto che rimarrà ancora ad un'ora e quaranta minuti dalla Maglia Gialla e che non può minacciare nessuno dei primi.

Non si può dire però che il gruppo abbia fatto la tartaruga come potrebbe apparire dal confronto dei tempi e delle medie: De Groot ha marciato a poco più di 35 di media, il plotone, impiegando venti minuti di più deve aver marciato ad una media poco buona per dei campioni. Ma non sono però mancati i tentativi di fuga, subito repressi dalle squadre maggiormente interessate. Van Est e Nolten badavano ad acciuffare tutti quelli che tentavano di filare sulle piste di De Groot, anche quando il vantaggio del fuggitivo era tale che non sarebbe stato umanamente possibile raggiungerlo, nemmeno in automobile, ma mandando alla avanguardia il De Groot gli olandesi miravano non solo alla vittoria individuale di tappa ma anche al successo di squadra ed il colpo è riuscito. Dato il vantaggio del loro compagno, bastava a Van Est e Nolten giungere col plotone per vincere anche la classifica collettiva e cogliere due piccioni con una sola fava.

Gli italiani non sono rimasti inattivi e Monti prima, poi Benedetti, si sono agganciati ai tentativi verificatisi prima della fuga di De Groot e anche dopo. I ver' hanno dovuto sgropponare quando persino il titolare della Maglia Gialla aveva tentato di infilarsi in una fuga ed allora si sono visti all'opera, al solito modo efficace, Fornara, Astrua e Coletto. Rolland ha dovuto arrendersi chè, insistendo e tirandosi dietro i tre italiani, avrebbe non solo corso il rischio di perdere la Maglia Gialla ma anche messo in difficoltà il suo capitano.

O. F.

Le finali del torneo cestistico coppa "Casa della Lampada,,

Stasera, sul campo dei Salesiani di via dell'Istria, saranno disputate le ultime partite del torneo cestistico valevole per la disputa della coppa «Casa della Lampada», biennale anche non consecutiva, messa in palio dall'U. S. Don Bosco, organizzatrice della manifestazione.

L'andamento delle precedenti partite ha lasciato ancora aperto al Don Bosco A la possibilità di affermarsi in testa alla classifica. In caso di una sua vittoria nel confronto che lo vedrà opposto alla Goriziana, il suo successo sarebbe infatti matematicamente assicurato, con quattro punti di vantaggio sugli isontini; la sua sconfitta invece riproporrebbe il tema della vittoria assoluta per ripiegare su una finalissima fra le squadre giunte a pari punti. Gli organizzatori ad ogni modo hanno predisposto per questa sera la premiazione dei vincitori del torneo, che può dirsi già riuscito... sperando che la festa possa essere doppia per la vittoria della formazione maggiore del Don Bosco.

Ecco l'orario delle partite: ore 20.30: CRDA Monfalcone-Ferroviario; ore 21.30: Goriziana-Don Bosco A.

«L'Italia al Polo Nord» raid turistico delle «600»

L'Automobile Club di Trieste rende noto che il Club della 600» costituitosi in Torino con finalità turistico-sportive fra possessori della «600», ha organizzato un raid turistico in autocolonna con mèta il Circolo Polare Artico. Lo slogan della simpatica iniziativa è: «L'Italia al Polo Nord». La partenza avrà luogo il 31 corrente, da Torino; l'itinerario sarà il seguente: Zurigo, Basilea, Francoforte, Hannover, Amburgo, Copenhagen, Stoccolma, Oslo, con balzo al Circolo Polare. Il ritorno sarà variato per motivi di carattere turistico. Durata del raid: 22 giorni. Ogni partecipante dovrà sostenere una spesa di lire 90 mila comprendente pernottamento negli alberghi (già prenotati), vitto e traghetti. Tutte le città della Penisola saranno presenti in questo viaggio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria sociale, piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435.

A Manila il peso piuma filippino Elorde ha vinto per unanime decisione dei giudici uno scontro di dieci riprese, non valevole per il titolo, sul campione mondiale della categoria Sandy Saddler.

IL CAMPIONATO VELICO DEL C.U.S.

Alla coppia Meriggioli-Massa la prima prova nei beccaccini

(I. S.) Gli studenti triestini, messi momentaneamente da parte libri e dispense, hanno issato le vele e ieri hanno fatto la prima uscita ufficiale della stagione. La manifestazione è stata organizzata dal C.U.S., con la collaborazione tecnica delle società veliche del nostro golfo. L'attività sportiva vera e propria è stata preceduta da notevole attività preparatoria comprendente lezioni, conferenze e persino la stampa a cura dell'Università di un opuscolo contenente le più elementari nozioni veliche. Alcuni universitari della sezione vela hanno inoltre frequentato con successo i corsi teorico-pratici tenuti con ricchezza di mezzi e con metodo didattico efficace e organico dalla Società Triestina della Vela.

Ieri è stata effettuata dunque la prima prova del campionato universitario per la classe «beccaccini». Otto svelte imbarcazioni hanno preso il via segnando un percorso triangolare (Sacchetta, boa luminosa, Diga vecchia) compiuto due volte. Il mare era calmo e soffiava un leggero vento maestrale che ha obbligato i concorrenti a un lungo lato di bordeggio.

Al termine del primo giro è passato, con discreto vantaggio, lo studente Nevierov, su «Tartaruga», seguito da Meriggioli su «Quarner» e da Dorigo al timone di «Nadir». Nel lato di bordeggio del secondo giro Meriggioli, sfruttando intelligentemente il vento sottocosta si è portato in testa con netto vantaggio e ha continuato la navigazione solitaria sino al traguardo. Dorigo, un timoniere di vasta esperienza di regate nazionali, ha tentato di imporsi ma le decise manovre di Meriggioli lo hanno nettamente staccato.

Dietro a Dorigo, Nevierov che ha avuto ragione di uno Speich pure avvantaggiato da lunga esperienza di regate.

Nel complesso una bella regata, condotta con volontà e intelligenza da tutti i concorrenti che hanno dimostrato di possedere qualità veliche notevoli e di saper sfruttare anche i venti più leggeri.

Prossimamente gli universitari triestini si cimenteranno in gare con altre categorie di imbarcazioni ed effettueranno gite sociali. Questa simpatica e sana attività sportiva viene molto incoraggiata nell'ambiente universitario e non manca in verità di proseliti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) «Quarner», tim. Meriggioli, prod. Massa in ore 2 e 51'; 2) «Nadir», tim. Dorigo, 2.56'; 3) «Tartaruga», tim. Nevierov, 2.57'; 4) «Palazziol», tim. Speich, ore 3; 5) «Kim», tim. Benussi, 3.13'; 6) «Kammamuri», tim. Antonini, 3.30'; 7) Barbaran, tim. Cozzo, 3.50'. «Punto Interrogativo» di Ileni si è ritirato.

Atletica femminile domenica allo Stadio

Organizzata dall'Associazione Sportiva Edera, avrà luogo domenica prossima a Trieste una riunione di atletica leggera femminile libera a tutte le serie. Le gare si svolgeranno allo stadio di Valmaura col seguente programma orario: ore 8.45 ritrovo giurie e atlete; ore 9.15 corsa metri 80 H e salto in alto; 9.30 corsa metri 200; 9.45 corsa m. 800 e getto del peso; 10 corsa m 100; 10.15 lancio del giavellotto e salto in lungo; 11 staffetta 4x100.

CHI SARA' IL NUOVO CENTRAVANTI DELLA TRIESTINA?

Una rosa di cinque candidati alla successione di Secchi

Il friulano Adelchi Brach potrebbe essere il prescelto, ma non si esclude che le trattative si orientino sugli altri nomi

Il problema del centravanti è stato sempre particolarmente «sofferto» dalla Triestina. Vi sono state delle brevi parentesi che si riassumono nei nomi di Cergoli, del miglior Ispiro e di Secchi (per quel che riguarda gli ultimi tre lustri). Ora anche Secchi se ne è andato. Il dispiacere degli sportivi, di averci rimesso un centravanti «realizzatore» è notevole. Tuttavia non si muovono addebiti specifici alla società per la cessione del redditizio atleta. L'incontrovertibile linguaggio delle cifre definisce ottimo l'affare combinato dalla Triestina. Secchi era stato acquistato dal Milan per una cifra che si aggirava sui sette milioni. E' stato da poco ceduto all'Udinese, per il tramite della Lazio, contro il notevole versamento di 37 milioni.

Oggi s'impone la sostituzione del partente. Risulta che la Triestina si adopera attivamente sul mercato onde aggiudicarsi un atleta che, per qualità intrinseche e morali, non faccia rimpiangere il partente e, se possibile, ne ripeta i titoli di merito, tecnico e... finanziario.

Se dobbiamo stare alle «voci», più o meno accreditate, la «rosa» di nomi sui quali dovrebbe essersi appuntato l'interesse dei dirigenti alabardati è la seguente: Brighenti, Brach, Ghersetich, Milani e Santoni. Li abbiamo citati in ordine alfabetico. Di questa «rosa» crediamo di poterne escludere fin d'ora uno. Si tratta di Ghersetich. Ghersetich è un atleta che, a periodi, ha interessato la Triestina. Egli è nativo di Pisino d'Istria e, profugo recente, ebbe a sostenere senza profitto una prova per la società alabardata alcuni anni or sono. Si sistemò allora all'Empoli, da cui passò alle file della Fiorentina. Qui disputò alcune discrete partite e, nella stagione successiva, la Fiorentina si mostrò propensa a cedere il calciatore istriano. La Triestina l'avrebbe preso, poichè inutilizzabile Jensen , et il noto decreto di polizia, aveva urgente bisogno di un centravanti. L'affare non venne combinato soltanto perchè Ghersetich era convalescente di una recente operazione d'appendicite e quindi non risultava possibile la sua utilizzazione immediata. Fu allora che la Triestina combinò con il Milan il «fruttifero» acquisto del «tandem» Secchi - Travagini. Ghersetich passò in prestito alla Salernitana, nelle cui file ha disputato quest'anno 19 partite, peraltro senza brillare, e segnando tuttavia 9 reti.

Il nome di Ghersetich, a quanto s'afferma, era segnato sull'«agenda» dei dirigenti della Triestina, ma forse come nome di riserva. Oggi però non dovrebbe più essere possibile ottenere il... sinistro centravanti (egli gioca infatti solo con il piede mancino), poichè pare che la Fiorentina abbia ceduto Ghersetich al Cagliari di Silvio Piola.

Restano quindi gli altri quattro (e forse qualcun altro). Di questi, il solo Brighenti II è molto noto al grosso pubblico italiano, per aver egli giocato delle bellissime partite nelle file dell'Inter. Gli altri sono pressochè sconosciuti: non tanto il messinese Brach, il quale è friulano di Terzo di Aquileia, ben sì Santoni, centravanti del Como, e Milani tesserato per il Fanfulla.

Brighenti, probabilmente, starebbe all'apice delle aspirazioni dei dirigenti e degli sportivi triestini. Ma crediamo che ben difficilmente l'Inter potrà disfarsi del suo giocatore per darlo ad un eventuale offerente come la Triestina, che è in grado di pagare soltanto... bassi prezzi. Riguardo all'assunzione del calciatore modenese osterebbe anche, a nostro parere, una pregiudiziale di carattere atletico. Se le nostre informazioni non sono sbagliate, a Milano si dice, negli ambienti solitamente bene informati, che la tenuta di Brighenti (cioè la possibilità di «rendere» per un intero campionato) è piuttosto modesta. Questa informazione potrebbe anche essere confermata dal fatto che Brighenti, pur essendo il titolare del ruolo numero 9, ha giocato nella Inter appena una ventina di partite.

Per quel che riguarda il ventisettenne friulano Adelchi Brach, ala e centravanti del Messina, proveniente dal Milan, alcune «voci» lo danno già per assunto dalla Triestina. All'acquisto, si sarebbe interessato per conto della società alabardata anche l'ex... proprietario di Brach, vale a dire il Milan. La cifra di passaggio sarebbe stata pattuita in 15 milioni. Brach è stato quasi sempre presente nelle file della sua squadra e, nelle 31 partite disputate, ha messo a segno 9 palloni.

L'abruzzese Aldo Santoni, che ha giocato ventisei partite nelle file del Como, quinto classificato nella serie B (la squadra di Brach, il Messina, si è piazzato al settimo posto), è giudicato uno dei migliori centravanti della divisione dei cadetti. In una speciale classifica compilata da un giornale sportivo, egli risulterebbe anzi al quarto posto per titoli di merito, dopo il padovano Bonistalli, il legnanese Rebizzi e il modenese Cabas. Aldo Santoni ha 24 anni ed ha il grande merito di essere partito nel Como in qualità di riserva e di aver soffiato il posto ad un pur bravo titolare. Le sue qualità di stoccatore sono sintetizzate nelle 12 reti messe a segno nelle 26 partite giocate.

Milani è invece un giocatore di Serie C. Il suo valore risalta in particolare da questa considerazione: la sua squadra, il Fanfulla, è retrocessa in quarta serie e, purtuttavia, Aurelio Milani è stato unanimemente ritenuto il migliore centravanti della serie C. Milani ha soltanto 21 anni, essendo nato a Desio il 14 maggio del 1934, ha disputato tutte e 34 le partite di campionato. Ha però segnato soltanto 6 reti. Ma è già molto per un centravanti costretto a giocare in una squadra che lotta per la retrocessione.

Il mercato calcistico
Julinho alla Fiorentina

San Paolo, 20

Julio Botelho, più noto con il nome di Julinho, ala destra della squadra «Portoguesa Desportes», è stato ceduto alla Fiorentina per complessivi 8 milioni di cruzeiros (circa 60 milioni di lire). Di questa somma, cinque milioni e mezzo di cruzeiros spetteranno alla società e due milioni e mezzo al giocatore.

Julinho dai campionati mondiali del 1950 è ala destra titolare della nazionale brasiliana.

Ferrario all'Inter

Milano, 20

L'Internazionale di Milano ha concluso stamattina le trattative con la Juventus di Torino, per cui nella prossima stagione il centro sostegno Ferrario giocherà nelle file nerazzurre. Non si conosce ancora la cifra dell'ingaggio.

I boccisti a Muggia per le finali della Coppa CRDA

Come precedentemente annunciato, domenica 24 corrente a Muggia, nella sede estiva del C. R. A.-C.R.D.A., si svolgeranno le finali del torneo provinciale di bocce a terne, indetto dall'ENAL-FIGB ed organizzato dal C.R.A.-C.R.D.A., valevole per l'assegnazione della «Coppa-CRDA».

Dopo gli incontri eliminatori svoltisi domenica scorsa, sono state ammesse alle finali le seguenti squadre: Circolo Cittadino «A» e «B», Dopolavoro Ferroviario Poggioreale del Carso «A», C.R.A.-C.R.D.A. «A». Le gare si inizieranno alle ore 16 e la premiazione dei vincitori si svolgerà, nella stessa sede, verso le ore 19.

Premiazione alla Lega Giovanile

Questa sera presso il Cinema di Gretta, gentilmente concesso dai Rev.mi Padri Carmelitani Scalzi, sul piazzale Madonna di Gretta 1, con l'intervento delle massime autorità sportive della provincia, avrà luogo la cerimonia della consegna dei premi ai partecipanti al torneo giovanile di calcio «Seconda Redenzione», con il seguente programma: ore 20.30, proiezione di documentari di calcio; ore 21.30, consegna dei premi ai partecipanti; ore 22: consegna delle medaglie ricordo ai donatori dei premi.

Nay alla Juventus

Torino, 20

La Juventus ha concluso oggi le trattative per l'acquisto del centromediano della Triestina, Cesare Nay, che rimpiazzerà il partente Ferrario.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA praticissima prestaservizi raccomandate principianti friulane offronsi, Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 A

PRATICA cucina e lavori offresi prestaservizi anche governo casa. Tel. 35904. 46842 A

PRESTASERVIZI capace tutti lavori referenze tutta giornata offresi. Cassetta 22946 A UPI.

RAGAZZA brava offresi stabile, via Gambini 16, portineria. 46854 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA capace disposta sbrigare lavori domestici, in possesso passaporto cercano coniugi triestini residenti a Lugano, Telefonare 26800. 46858 B

DOMESTICA stabile media età tutto fare cercano coniugi, telefonare 31268. 46845 B

DOMESTICA stabile tuttofare giovane cercasi via Commerciale 49. 46855 B

PULITRICE cercasi, prestaservizi, via Mazzini 15 dalle 8-13. 46843 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili anche domicilio offresi, Battisti 8, portineria. 66244 C

A.A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati qualsiasi restauro prezzi buoni offresi, telefonare 24484. 46890 C

A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 66208 C

A.A.A. PITTORE stanze cucine moderne 5000 laccatura mobili offresi, Largo Barriera Veccia, atrio giornali. 46891 C

A.A. PITTORE stanze appartamenti moderni, coloritura olio smalto offresi, Tel. 90878. 66250 C

A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000, coloriture olio offresi, via Crispi 11, portineria. 46894 C

EX APPUNTATO Carabinieri, congedato, 48enne, offresi come persona fiducia, magazziniere, guardiano, usciere, portinaio. Scrivere: famiglia Enrico Loperfido, via Cancellieri 15, II piano, Trieste. 12601 C

RAGIONIERE giovane, espertissimo amministratore aziendale, conoscenza lingue, primarie referenze, desidererebbe migliorare. Cassetta 22916 C UPI.

26.ENNE vedova, presenza, cerca posto cassiera, banconiera, commessa qualunque posto fiducia. Cass. 12604 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite naturali, Mari, Carducci 12, tel. 24588. 46886 CC

APPROPRIATE cure manterranno negli anni la vostra bellezza ed eleganza. Consultazioni gratuite, discrezione. Telefono 90-119. 46885 CC

PERMANENTI Hollywood novità 1500 tiepide 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 66190 CC

PERMANENTI americane 1200 complete: a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 66254 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commesso quindicenne per negozio abbigliamento cercasi. Indirizzo UPI. 46863 D

CORRISPONDENTE tedesco italiano, ore combinarsi, cercasi, telefonare 90005. 46889 D

GUADAGNERETE lavorando proprio domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 r, Firenze. 6074 D

GERENTE pratico per lavanderia cercasi. Cass. 22942 D UPI.

IMPIEGATA conoscenza contabilità manodopera cercasi. Precisare età, referenze. Cass. 12598 D UPI.

MURATORE completo e manovale cercansi subito, telefonare 48560. 46887 D

RAGAZZA 13-14enne tuttofare cercasi. Banconiera pratica bar bella presenza, cercasi. Telefonare 95157. 46846 D

STENODATTILOGRAFA perfetto inglese cercasi da importante industria. Inutile presentarsi senza requisiti. Offerte Cassetta 22963 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZETTA anche periferia cerca donna sola. Cass. 22956 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA tranquilla spaziosa affitto persona seria occupata. Telefono 42298. 46850 F

CAMERA ammobigliata affittasi a impiegata o pensionata. Via Ginnastica 30-II, Luisa. 46842 F

CAMERA vuota grande affittasi escluso cucina, Boccardi 5 primo destra. 46867 F

CENTRALISSIMA elegante, tranquilla, uso bagno telefono, unico subinquilino, distinto affittasi. XX Settembre 20-I sin. 46848 F

FRIGORIFERI
FIAT - C.G.E.
FRIGIDAIRE
A.E.G. - IGNIS
ELECTROLUX
BOSCH
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO A CONDIZIONI DI PAGAMENTO IDEALI!!!
Nel vostro interesse visitateci!
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4
VIA DELL'ISTRIA 13

INGRESSO libero, affittasi a compagno stanza. Vasari 17-IV, porta 18. 46884 F

MATRIMONIALE bella quieta bagno telefono cucina, affittasi a coniugi soli o due amici. Favretto, salita Trenovia 2. 46852 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi, persona distinta. Visitare dopo le 10. Via Udine 21 V piano. 46880 F

MOBILIATA una persona ingresso scale affitto. Pascoli 24-III sinistra. 46878 F

STANZA bene mobiliata affittasi distinto, Foscolo 16, pianterreno porta 7. 46882 F

STANZA grande indipendente centro uso ufficio affittasi. ATEC, Goldoni 1. 5 F

STANZE varie ingresso scale, appartamento conforto affittansi, Goldoni 9-primo. 46869 F

STANZETTA mobiliata uso bagno affittasi persona seria, viale D'Annunzio 55, Chierego. 46844 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919), Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazione esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 46814 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità: due mesi (3500). Icco: Teatro 1. 46856 G

AVVIAMENTO commerciale: corsi speciali esami riparazione: 2000 mensili ICCO, Teatro 1. 46856 G

FILOSOFIA pedagogia italiano latino storia riparazione maturità insegna universitario. Tel. 35443. Lavatoio 5. 46871 G

- Oggetti smarr. rinv. L. 25

ORFANO, smarrito occhiali sole e vista sabato sera Castello S. Giusto. Mancia. Geppa 10, Trattoria. 46853 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. LOCALE per artigiano affittasi differente uso, Economo 6. 46896 I

A. MAGAZZINO mq. 10x10 affittasi a Barcola. Ind. UPI. 46857 I

APPARTAMENTI mobiliati, mobiliate da una, due persone, uffici affittansi. Riccio. Telef. 44503. 46881 I

APPARTAMENTO mobiliato in villa matrimoniale salotto cucina telefono giardino 25.000. Stanze matrimoniali comodo cucina affittasi, Corso Garibaldi 11, agenzia. 46892 I

APPARTAMENTO tre stanze bagno accessori XX Settembre affitta Agenzia AVI, Imbriani 9-II. 105 I

APPARTAMENTO cinque camere cucina bagno telefono vuoto, centro affittasi. Toro 8-1. 46875 I

APPARTAMENTO vuoto Opicina 3 camere cucina bagno WC 15.000 mensili pagando spese affittasi, Toro 8-1. 46875 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno 35.000 senza compenso, altro 4 stanze 30.000 poco compenso, altro 5 stanze stanzetta 40.000 affittansi, Commerciale 3, Agenzia. 46872 I

CAMERA camerino cucina vuoti, 7000 mensili, casa nuova centro, affittasi in Ronchi Legionari, annualità anticipate. Scrivere tessera 625915, fermo posta Ronchi Legionari.

LOCALE interno centralissimo adatto ufficio-deposito affittasi 10.000. ATEC, Goldoni 1. 5 I

QUARTIERINO centro adattissimo sartoria calzoleria cambio con periferico orticello pagando 2 anni affitto anticipato, eventualmente compenso. Ind. UPI. 66237 I

QUARTIERINO stanza cucina accessori 250.000 compenso 5000 affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 46872 I

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PROTESTA DEGLI INDOCINESI CONTRO GLI ACCORDI DI PARIGI

Gravi torbidi a Saigon provocati da estremisti

Due alberghi occupati da europei devastati dai dimostranti
Incendiari antiterroristi distruggono un villaggio nel Marocco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Due soli giorni di calma si sono avuti a Casablanca. Sta notte, un gigantesco incendio criminoso è divampato a Fedala, a pochi chilometri da Casablanca, distruggendo un villaggio indigeno e lasciando senza tetto più di seimila persone. Fedala è un centro industriale ed un porto petrolifero al Nord di Casablanca. Ieri sera uomini muniti di grandi torce percorsero il quartiere di Al Albia appiccando il fuoco una ad una, alle piccole case di legno dei loro compatrioti. In breve un'immensa lingua di fuoco si alzò dal grande braciere. Invano i vigili del fuoco, accorsi subito sul posto, tentarono di spegnere l'incendio. Per tutta la notte, sino alle prime ore di stamane, questo continuò a estendersi ed a ridurre il villaggio arabo in un cumulo di cenere.

Il sinistro di Fedala ha nuovamente preoccupato le autorità francesi che temono il risvegliarsi dell'attività terroristica. Secondo notizie che una agenzia americana ha raccolto a Rabat, il Residente generale si sarebbe convinto dell'opportunità di affrontare al più presto la soluzione del problema dinastico. Per tale motivo egli si recherà domani a Marrakesh dove si incontrerà con il Glaui, il quale oggi ha rifiutato di ricevere il presidente della «Presence française». E' noto che il Pascià di Marrakesh si era dimostrato avverso a qualsiasi tentativo tendente a detronizzare l'attuale sovrano. Sembra che gli ultimi fatti di Casablanca lo abbiano indotto a rivedere i giudizi. In quanto alle intenzioni di Gilbert Grandval, l'agenzia americana è informata che egli è entrato nell'ordine d'idee di sostituire il Sultano Ben Arafa con un Consiglio di reggenza, mettendovi a capo un figlio del Sovrano deposto.

Si tratta del noto piano governativo, di cui abbiamo dato notizia e che venne arrestato nella sua applicazione dall'intervento del Maresciallo Juin. Ora pare che sia ritornato di attualità e la notizia, che anche a suo tempo demmo, della possibilità di affidare a un elemento indigeno, ma di fiducia di Parigi, la creazione di un Governo marocchino.

Anche da Saigon sono giunte notizie di gravi torbidi scoppiati stamane in occasione della giornata di protesta indetta contro gli accordi di Parigi. Migliaia di manifestanti hanno assalito l'Hotel Majestic, il più grande della città e dove ha sede la commissione internazionale di armistizio. Entrati di violenza nell'albergo, la folla dei dimostranti ha messo letteralmente a sacco tutti i locali, distruggendo i mobili e asportando ogni oggetto di valore.

Alcuni membri della commissione sono stati malmenati ed espulsi a forza dall'albergo, fra cui il Ministro italiano Giovanni Gallina. L'Ambasciatore Desay, presidente della commissione di armistizio, è stato inseguito sino alla sua automobile e colpito. Venti famiglie dell'Ambasciata americana, che avevano preso alloggio nell'Hotel Majestic, sono state anch'esse espulse ed hanno dichiarato di essere state spogliate dei denari che avevano indosso e degli oggetti preziosi. Anche qualche milione di piastre che si trovavano nella cassaforte dell'albergo sono sparite.

La gravità dei torbidi ha costretto la polizia a usare le granate per ristabilire l'ordine. Si lamentano cinquanta feriti più o meno gravi.

Il presidente del comitato rivoluzionario, ha dichiarato: «Gli incidenti accaduti stamane sono da deplorare. Essi però mostrano che il Governo non è padrone della situazione». Le ultime notizie da Saigon dicono che non si sa dove si siano rifugiati i diplomatici espulsi dall'Hotel Majestic.

Anche l'Hotel Gallieni è stato saccheggiato. Esso come il Majestic, era riservato ai membri della commissione internazionale di controllo e si trova sulla Avenue Gallieni, a mezza strada fra Saigon e Cholon. Dopo averne saccheggiato le stanze, i manifestanti hanno gettato i mobili dalla finestra e vi hanno appiccato il fuoco. La polizia ha fatto allontanare i manifestanti ed i vigili del fuoco sono riusciti ad estinguere l'incendio che cominciava a propagarsi.

I manifestanti hanno anche saccheggiato gli uffici della compagnia aerea americana del generale Chennault, «Civil Air Transport», situati presso l'Hotel Majestic.

Secondo una fonte francese autorizzata, il generale Pierre Jacquot, Commissario generale francese e vicecomandante in capo, ha avuto questa mattina un colloquio con Diem al quale ha espresso «il suo stupore per gli eccessi compiuti durante le manifestazioni, mentre gli erano state date le più formali assicurazioni circa la sicurezza dei membri della commissione internazionale di controllo».

Bonaventura Caloro

Il Duca di Kent ferito in un grave incidente d'auto

Londra, 20

Da sei giorni il diciannovenne Duca di Kent, cugino della Regina Elisabetta e settimo nell'ordine di successione al trono, giace ferito all'ospedale di Sandhurst (Surrey) in seguito a un drammatico incidente automobilistico sul quale per circa una settimana è stato mantenuto il segreto.

Il Duca di Kent ha avuto ormai tre incidenti automobilistici, uno più pauroso dell'altro, e ogni volta ne è uscito vivo quasi per miracolo. In tutti e tre i casi le potenti automobili di cui il Duca era al volante sono rimaste fracassate. L'ultimo incidente è avvenuto alle 5 del mattino di giovedì scorso, quando la «Sunbeam Sport» che egli guidava sulla strada principale da Londra verso il Surrey sbandava su una pendenza e si sfasciava contro una quercia, e precipitava in un fossato profondo due metri e mezzo. Data la forte velocità di marcia, la grossa berlina azzurra del Duca rimontava l'argine e finiva a ruote all'aria nel prato.

Con la faccia insanguinata e gravemente ferito, il giovane Duca si trascinò a fatica fuori dall'ammasso di rottami e si fece trasportare all'ospedale della non lontana Accademia militare di Sandhurst.

I medici hanno riscontrato al Duca la commozione cerebrale e profondi tagli e contusioni alla base del cranio, sulle guance e alla gola.

All'Assemblea Siciliana

L'on. Milazzo non accetta la presidenza della Regione

Palermo, 20

L'Assemblea regionale ha eletto oggi il presidente della Regione. L'on. Silvio Milazzo (DC) ha ottenuto la maggioranza assoluta con 49 voti contro 35 andati all'on. Restivo e sei schede bianche.

Dopo la proclamazione dell'esito del voto, l'on. Milazzo ha dichiarato di non potere assumere l'incarico per motivi personali e politici.

Hanno quindi chiesto la parola gli esponenti di vari gruppi politici. Si sono avuti interventi degli onorevoli D'Antoni (PCI), Russo (PSI), Marullo (PNM), Seminara (MSI) e Alessi (DC).

Quest'ultimo ha sostenuto che «il voto di oggi è stato dettato da una esigenza politica, per cui perde il suo valore e non determina alcun risultato politico fecondo». Si tratta di un «voto di rottura» ed è perciò che «giustamente l'on. Milazzo ha dichiarato non di dimettersi, ma di non accettare». L'on. Alessi ha chiesto, quindi, il rinvio della riunione per la elezione del nuovo presidente.

Dopo altre discussioni, la seduta è stata tolta e rinviata alle 18.30 di martedì.

LE RIVENDICAZIONI DEGLI INSEGNANTI MEDI

Incontro interlocutorio con il Ministro Rossi

Assicurata una rapida soluzione del problema
Prima riunione per il conglobamento agli statali

Roma, 20

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi, ha ricevuto, stamane alle 12, i rappresentanti del Sindacato nazionale scuola media che, portandogli il saluto della categoria, gli hanno illustrato le rivendicazioni economiche e quelle relative allo stato giuridico, già avanzate al Ministro Ermini e per le quali la categoria è ancora in attesa delle decisioni del Governo.

Il segretario del Sindacato, prof. Granella, ha fatto le seguenti dichiarazioni sull'esito del colloquio: «Si è trattato di un incontro interlocutorio, in attesa che il Governo abbia la fiducia anche del Senato e possa accingersi ad un esame approfondito della complessa materia. Il Ministro Rossi si è mostrato assai comprensivo nei riguardi delle rivendicazioni giuridiche ed economiche da noi prospettate e che tendono a migliorare e a riconoscere la dignità morale dei professori. Il Ministro ci ha chiesto un esauriente «pro memoria» su quanto da noi è stato esposto ed ha espresso il desiderio di avvalersi della collaborazione che i sindacati della scuola possono fornire.

«In particolare, per il trattamento economico, il Ministro ha esposto il pensiero suo e del Governo, precisando che s'intende pervenire quanto più rapidamente è possibile ad una soluzione della questione, tenendo presente la necessità di dare all'aumento un valore effettivo e non illusorio, compatibilmente con le esigenze del bilancio. Non sono state precisate nè date di decorrenza nè cifre.

Secondo quanto si apprende, i 25 miliardi di lire, cifra globale necessaria per la risoluzione del problema degli insegnanti, costituiscono un ammontare approssimativo dell'onere che il Governo è disposto ad addossare al bilancio per provvedere ai miglioramenti di tutte le categorie di insegnanti previste dall'art. 7 della legge di delega, per la parte definitiva. Tale cifra sarebbe ritenuta insufficiente dal Fronte unico della scuola. Per la sola Scuola media, il Fronte ha chiesto un maggiore stanziamento di 30 miliardi.

Questa sera, alle ore 19, il Fronte unico della Scuola si è riunito per concordare, tra i rappresentanti dei vari sindacati, la linea di condotta da tenere in vista dei colloqui in programma con il Governo per la definizione dei vari problemi sul tappeto.

La Commissione interparlamentare per l'esame del provvedimento riguardante il conglobamento delle retribuzioni degli statali si è riunita questa mattina a Palazzo Madama sotto la presidenza del sen. Zotta. La Commissione, stante l'impossibilità di provvedere all'approvazione immediata del provvedimento per la mancanza di alcuni elementi, ha deciso di rinviare la questione stabilendo di riunirsi il 28 luglio prossimo.

Siccome però con il 30 giugno scorso l'assegno integrativo corrisposto agli impiegati dello Stato è venuto a cessare, la Commissione ha approvato un provvedimento secondo il quale, anche per il mese corrente, detto assegno continuerà a essere corrisposto.

Il caso Emmett-Dunne

Commutata nell'ergastolo la pena al sergente omicida

Londra, 20

La sentenza capitale emessa dalla Corte marziale inglese in Germania contro il sergente Emmett-Dunne è stata oggi commutata nel carcere a vita.

Come si ricorderà il sergente Emmett-Dunne venne accusato nel febbraio scorso di avere ucciso un suo compagno d'armi, il sergente Reginald Watters, e di averne simulato il suicidio per impiccagione. Secondo l'accusa, Emmett-Dunne aveva ucciso il Watters perchè innamorato della moglie di costui, tanto è vero che a pochi mesi di distanza dal delitto, l'omicida si unì in matrimonio con la vedova della vittima. Ma l'accusato, originario dell'Irlanda del Sud e delle colonie britanniche, non poteva venir giudicato in Inghilterra per un delitto commesso all'estero.

Il processo ebbe quindi luogo nella cittadina di Dartfort, in Germania, di fronte a un Tribunale militare inglese. Il verdetto fu di piena colpevolezza e il giudice condannò lo omicida all'impiccagione. Dopo una lunga polemica che si incrociò con il triste caso di Ruth Ellis, il Ministero della Guerra inglese ha oggi diramato il seguente comunicato: «Come precedentemente annunciato il Consiglio dell'Esercito nell'esaminare la sentenza ha dovuto prendere atto dell'articolo numero 6 della convenzione di Bonn, in base al quale una sentenza capitale non può venire eseguita nel territorio della Germania federale, sempre che la legge tedesca non contempli tale sentenza. Nè può il prigioniero venir tradotto in questo paese per l'esecuzione. Per queste ragioni il Consiglio dell'Esercito ha deciso di commutare la pena capitale in quella di carcere a vita».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, sulla Sardegna e sull'Appennino tosco-emiliano si avranno annuvolamenti irregolari con possibili manifestazioni temporalesche nel corso della giornata. Sulle rimanenti regioni della Penisola e sulla Sicilia il cielo si manterrà poco nuvoloso o sereno; in Val Padana e lungo le coste nebbia e foschia al mattino. La temperatura subirà una leggera diminuzione sulle regioni settentrionali, rimanendo stazionaria altrove. Mari ovunque calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 17.8, 32.6; Trento 17.6, 33.8; Venezia 22.4, 29.2; Milano 19.5, 30.4; Torino 17.2, 27; Genova 21.2, 26.2; Bologna 22.4, 36; Firenze 16.8, 35.5; Pisa 20, 31.8; Ancona 26, 31.5; Perugia 22, 33.1; Pescara 18.2, 31; L'Aquila 16.8, 32.4; Roma 21.1, 35.6; Bari 23, 32; Napoli 21.5, 30.5; Potenza 19, 32; Reggio Calabria 10.2, 32.4; Messina 23.1, 29.8; Palermo 22.7, 30.5; Catania 17.6, 30.6; Sassari 23, 30.6; Cagliari 22, 31.9.

TRE PILOTI AMERICANI ORRENDAMENTE CARBONIZZATI

Un bimotore precipita in una vetreria di Napoli

A terra l'aereo è esploso ferendo gravemente tre operai che erano accorsi verso la carcassa per soccorrere l'equipaggio

Napoli, 20

Un aereo della Marina americana è precipitato in un piazzale delle vetrerie Ricciardi. I tre uomini di equipaggio sono morti. Mentre tre operai che insieme ad altri erano accorsi per liberare i piloti dalla cabina di guida avvolta dalle fiamme, hanno riportato gravi ferite in seguito allo scoppio improvviso di un motore, che ha frustrato il loro generoso tentativo.

L'aereo era un bimotore statunitense per rifornimento ed appoggio, levatosi in volo poche ore prima da Port Lyautey, nel Marocco francese, e diretto ad una base aerea a nord di Roma.

Nel cielo di Napoli, il pilota ha avvertito dei disturbi ad uno dei motori, ed ha chiesto alla torre di controllo dell'aeroporto di Capodichino il permesso di atterrare. L'aereo si è improvvisamente avvitato quando, mentre compieva un giro sulla zona dell'aeroporto, il motore in avaria si è fermato. Il bimotore, dopo aver urtato con un'ala uno dei serbatoi d'acqua della vetreria, è piombato sul piazzale delimitato dai capannoni.

Gli operai si sono precipitati verso la carcassa dalla quale si sprigionavano le prime fiamme. Nella cabina di guida i tre piloti sembravano ancora vivi: l'operaio Mario Mazzariello si era inerpicato sulla carlinga e, dopo aver tagliato le cinghie, aveva già afferrato per la vita uno degli aviatori americani, quando lo scoppio di un motore lo ha sbalzato a terra. Il timone del velivolo, in seguito all'esplosione, è stato proiettato a dieci metri di distanza, e nel giro di pochi secondi tutto l'apparecchio è stato avvolto dalle fiamme.

Sul posto, sono giunte sei autobotti dei vigili del fuoco e alcune autopompe del comando NATO, con una «breaking squad», reparto specializzato antincendio. I corpi dei tre aviatori sono stati infine liberati dalla cabina di guida, orrendamente carbonizzati. I tre americani sono: il col. Clark, il ten. Bowman e il sottufficiale motorista Karl Barthelem.

Gli operai rimasti feriti nel coraggioso tentativo di portare soccorso ai disgraziati aviatori sono: Pasquale Cicala, di 30 anni, Antonio Pelliccia, e Nazareno Baldini, di 35 anni. Le loro condizioni sono stazionarie.

Ai primi tre operai vanno aggiunti Aniello Dannino, di 30 anni, dipendente delle vetrerie, Mario Mazzariello e Gennaro Moto, dipendenti di una ditta appaltatrice che lavoravano all'interno dello stabilimento.

Vittime e gravi danni per un nubifragio a Parigi

Parigi, 20

Dopo tre torride giornate, in cui l'afa aveva vuotato Parigi degli abitanti, lasciandovi soltanto i turisti, un violento temporale durato tutta la notte e ripreso stamane ha provocato nella capitale e in provincia grandi danni. A Parigi un quartiere è allagato, il terzo «Arrondissement».

La pioggia caduta abbondantemente ha sorpreso le automobili che stazionavano lungo i marciapiedi, alzando il livello delle acque sino in cima ai copertoni. Anche le stazioni della Metropolitana di Corentincelton e Mairie d'Issy sono state inondate.

Nel boulevard Stalingrad alcune fogne sono saltate e le acque hanno allagato vari punti, costringendo gli agenti a far deviare su altro percorso la circolazione.

Mentre a Parigi la pioggia e il vento causavano sinistri più o meno rilevanti, nella periferia e nella provincia la grandine caduta in abbondanza recava considerevoli danni al raccolto. In tutta la zona della Sarthe un vero disastro si produceva nelle campagne con le inondazioni nei campi coltivati. Informazioni giunte da Nancy dicono che nelle regioni orientali cinque persone sono state uccise dal fulmine.

Nella zona di Vouix la furia delle acque ha sradicato gli alberi per un lungo tratto della strada provinciale e fatto cadere i pali telegrafici. La violenza dell'uragano è stata tale che una donna, tale Marie Malaise, è morta di paura.

UNA VITA AVVOLTA NEL MISTERO

Muore a ottantasei anni il miliardario Gubelkian

Era proprietario di un'immensa fortuna realizzata sulle compagnie petrolifere

Lisbona, 20

Calouste Sarkis Gubelkian — il miliardario «re del petrolio», famoso per le sue collezioni artistiche e per la sua smania di solitudine, che aveva fatto nascere intorno a lui una atmosfera di leggenda — è morto stamane nel lussuoso hotel Aviz di Lisbona. Egli era malato di idropisia e costretto a letto dal dicembre 1953. Il decesso di Gubelkian è stato provocato da colasso cardiaco.

Calouste Gubelkian aveva 86 anni. Egli, era considerato il possessore di una delle più considerevoli fortune del mondo. Nato in Turchia da famiglia armena agiata, che si diceva discendesse dai Re armeni, il giovane Calouste ebbe un facile inizio di carriera. Studiò a Londra dove si laureò in ingegneria. Dopo essere stato a Baku, alle dipendenze dell'allora re del petrolio russo, il giovane comprese ben presto quale prodigiosa importanza avrebbe avuto col tempo lo sfruttamento dell'«oro nero». Fu a Londra che egli realizzò la sua prima operazione importante creando la «Turkish Petroleum Company» per lo sfruttamento dei giacimenti di Mossul, riuscendo a centralizzare così le azioni che appartenevano alla Banca nazionale turca, alla Deutsche Bank e alla «Royal Dutch Shell».

Nel 1914 Calouste Gubelkian, il quale dal 1902 aveva assunto la cittadinanza britannica, realizzò una seconda operazione non meno «prodigiosa» trasferendo le azioni della «Turkish Petroleum Co.» all'«Anglo Persian Oil Company», la quale divenne così proprietaria dei giacimenti di Mossul. Gubelkian ottenne una parte pari al cinque per cento, degli utili netti della società. Da allora venne chiamato «signor cinque per cento», poichè in realtà questa quota corrispondeva ad una fortuna colossale.

Prima della prima guerra mondiale, Gubelkian si fece costruire a Parigi un palazzo nel quale raccolse splendide collezioni di quadri e di oggetti d'arte di grande valore.

Nel 1941 egli assunse la cittadinanza iraniana. Quando il Governo di Mossadegh procedette alla nazionalizzazione dei petroli iraniani, Calouste Gubelkian si vide ritirare il suo titolo di consigliere commerciale dell'Iran a Parigi. Egli si stabilì allora a Lisbona, nel lussuoso palazzo (hotel Aviz) che ivi possedeva.

Il suo patrimonio era valutato a un miliardo di dollari (630 miliardi di lire).

DODICI MISSINI IN TRIBUNALE A ROMA

Iniziato il processo per l'assalto a «Rinascita»

Gli interrogatori di otto fra i giovani imputati che parteciparono all'attentato alla libreria comunista

Roma, 20

Si è iniziato alla prima sezione penale del Tribunale il processo a carico dei giovani missini che assalirono la libreria comunista «Rinascita» in via delle Botteghe Oscure. Lo episodio si ebbe, come si ricorderà, nel marzo scorso e i missini giunsero sul posto in pullman dirigendosi quindi verso la libreria la cui sede è nello stesso palazzo in cui si trovano la direzione del partito comunista. Alcuni degli assalitori indossavano delle divise e al canto di inni nostalgici mandarono in frantumi le vetrine del negozio tentando poi di darlo alle fiamme. Furono lanciati degli ordigni esplosivi e uno degli assalitori, Mario Gionfrida, si ferì.

In seguito alle indagini furono rinviati a giudizio dodici imputati in stato di detenzione e altri quattro latitanti. essi sono: Baldoni, Bellissimo, Bertoldi, Caradonna, De Marinis, Di Lalla, Giavenuti, Gionfrida, Martinelli, Marucci, Orensi, Anderson, De Felice, Gialdroni, Rossi e Sbardella. Tutti sono accusati di danneggiamento aggravato, adunata sediziosa, pubblica intimidazione, detenzione e porto abusivo di armi. Stamane si è avuto l'interrogatorio di otto imputati, i quali hanno protestato la propria innocenza, e di Mario Gionfrida il quale ha giustificato la sua partecipazione all'aggressione con motivi di carattere politico. Il processo continuerà domani.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Friest. - Via S. Pellico 8

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO due-tre stanze accessori cerco affitto. Tel. 94677. 120 L
LOCALE adatto piccola officina 10-12 mc. cerco. Telef. 93440.
MAGAZZINO piccolo viale Miramare cercasi compensando spese. Cass. 22947 L UPI.

M Vendite d'occ. L. .5

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso; lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino»; Tarabochia 6. 46816 M
AUTOMOBILISTI corredate la vostra automobile con il meraviglioso autoradio CONDOR, rateazioni da lire 2000 mensili, in vendita presso UNIVERSALTECNICA, corso Garibaldi 4, Istria 13. 2557 M
CARROZZA pubblica vendesi, telefonare 47718. 66247 M
ELNA macchina per cucire elettrica, portatile, svizzera, solo da Crasso, Galleria Rossoni. 46671 M
FRIGORIFERI Electrolux originali svedesi garantiti per 10 anni in vendita a sole 4000 mensili presso Universaltecnica, corso Garibaldi 4, Istria 13.
GHIACCIAIA seminuova famiglia 4000, materassi lana sciolta vendonsi, Bosco 12, magazzino. 46877 M
MACCHINA spola rotonda 14.000, vibrante 10.000 nuova mobiletto ricamo automatico 38.000, garanzia anni 30. Via Roma 17, pianoterra. 46860 M
MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 36.000, zigzag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate. Maiolica 13-III. 46883 M
MACCHINE per cucire le migliori marche del mondo, rateazioni da lire 2000 mensili, presso Universaltecnica, corso Garibaldi 4, Istria 13. 2557 M
OCCASIONE Adler macchina da scrivere 14.000. Invicta 22.000 vendesi. Mazza, Rittmayer 12, tel. 242-83. 46874 M
OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, fotografia, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 53 M
VESTITI due lana uomo statura alta complessive 6000, telefonare 25501. 46849 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 65666 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. STANZE due da pranzo noce massiccio, stanze da letto biblioteche studio e mobili diversi, quadri specchi e soprammobili a prezzi di realizzo. Vendita il 22 e 23 corr., piazza Libertà 7-I p, Trieste, dalle 17 in poi. Organizzazione ATEC. 22958 NN
A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobililetto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800, Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88 mila. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 46816 NN
ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN
ARMADIO 4000, matrimoniale cucina mobili singoli vendonsi, Bosco 12, magazzino. 46877 NN
CAMERA matrimoniale seminuova se occasione aquistasi. Indirizzo UPI. 46873 NN
CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, materassi, carrozzine, ecc. Polli, D'Annunzio 26; Petronio 32. 53 NN
MATRIMONIALE lussuosa cucina modernissima svendo solo contanti. Crispi 51, falegnameria. 46806 NN
MATRIMONIALE armadio quattro porte vendesi. Occasione sposi. Mazzini 22-I destra. Pomeriggio. 46870 NN
MATRIMONIALI bellissime 115.000 altre assortimento prezzi più bassi di Trieste, Friuli. Mobilificio Blecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 46893 NN
MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 1 NN
PIANINO marca, incrociate piastra, seminuovo, occasione vendesi. Strada Guardiella 36. 46866 NN

O Commercio L. 35

A. ARGENTO oro acquisto disimpegno polizze massimo realizzo. Oreficeria Ponterosso 5. 46809 O
ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O
FIDANZATI da Stermin troverete in meraviglioso assortimento anelli con brillanti a prezzi convenienti. Via Mazzini 40. 62 O
PIANALE 24 ruote, gru gommata 6 tonn., motolivellatrici, livellatrici, trattori scraper, derrik su rotaie vende «OMMIE», Appianuova 701, Roma. 6091 O

P Rapp. piazzisti L 25

ANTIABBAGLIANTE perfetto, applicazione immediata ogni macchina senza foratura, cerchiamo concessionari pratici ramo auto. FIRMAS, Argonne 4, Milano. 6101 P
STOVIGLIE, plastica infrangibili cerchiamo rappresentante possibilmente introdotto ospedali, istituti, indispensabili referenze bancarie, Cartaffini, Casella postale 51, Verona. 6096 P

Q Auto, moto, cicl. L. 40

A. IN CAMBIO auto 1100 E darei ospitalità albergo Valbruna pagando eventuale differenza contanti. Trattasi direttamente. Indirizzo Albergo Seisera, Valbruna. 2549 Q
A. PNEUMATICI Ceat Michelin tutte le misure pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 46859 Q
A. VESPE 53 acquistansi 80 mila. Felice Venezian 25. Telef. 24564. 46859 Q
CAPRONI NSU 200 e 250 cc. sconto speciale per Ferragosto lire 25.000 prenotando dal concessionario Martellani, Timeus 4. 46884 Q
FIAT 600, 1100/103, Ardea, Belvedere, 500 C, 1100 E, via Genova 21, Ban. 46879 Q
GIARDINETTA metallica vendesi, via Donizetti 1, magazzino. 46862 R
LAMBRETTA 125-F nuova completa di sellino e baule porta-attrezzi, da immatricolare vendesi 110.000 contanti. Telefonare 42834. 46861 Q
MOTOCARROZZINO B M W R. 75 freni idraulici, ottimo stato vendo. Autorimessa via Cisternone 9, tel. 23751. 66235 Q
NOLEGGIASI vetture via Cecilia de Rittmeyer 4. Tel. 30328 o 94632. 66253 Q
500 in cambio barca motore, valore 170.000 cerco. Ind. UPI. 66237 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AVVIATO moderno negozietto centrale, articoli vari, cediamo, modestissimo compenso. Alabarda, S. Spiridione 6. 46895 R
BOTTEGHINO frutta erbaggi comperasi persona seria, mediatori esclusi, telefon. 30077. 46872 R
LATTERIA compero o prendo consegna. Dettagliare offerte. Cass. 22962 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ABITAZIONE unica occasione piazza Borsa, libera, restaurata, condizioni vendesi. Terreni centrali vendonsi. Via S. Caterina 9 secondo. 1120 S
APPARTAMENTO signorile in Marina di Ravenna vendesi. Tre camere cucina bagno rimessa giardino. Telefonare 4337, ore 9-12, Ravenna. 6100 S
APPARTAMENTO nuovo consegna settembre tre stanze accessori vendesi 2.700.000, facilitazione decennale. ATEC, Goldoni 1. 5 S
APPARTAMENTO condominio libero pronta entrata camera cameretta cucina, poggiolo vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 46888 S
APPARTAMENTO paraggi Commerciale, elegante IV p. tristanze stanzetta accessori, vendesi libero. Telefono 95982.
CASETTA nuova, 7 vani, magazzino bene avviato, compresa licenza, vendesi. Gorizia, Madonnina del Fante 5. 12 S
CASETTA due appartamenti, uno libero, giardinetto, legnaia vendesi occasione. Ind. U.P.I. 46823 S
STABILE 6 piani 12 appartamenti e negozi posizione centralissima vendesi. Telefonare 32-227 dalle 10 alle 12 esclusi intermediari. 46847 S
STABILE 15-20 alloggi zona centrale acquisterei occasione. Offerte dettagliate. Cass. 22961 S UPI.
TIPO villetta, 3 stanze bagno accessori giardinetto, paraggi Baiamonti vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 46895 S
VILLA bellissima quattro camere camerino cucina W.C. giardino accessori vendesi. Toro 8-I. 46876 S

T Villeggiature L. 50

LOCANDA al Sole, Presenaio Cadore 1300 giornaliere netto, trattamento familiare. 22955 T

V Diversi L. 50

STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V
TRENTAQUATTRENNE diplomato pratico amministrazione autovettura cauzione disposto trasferirsi, ottime referenze, cerca combinazione. Cass. 22960 Z UPI.

AGIP
CONTATELI
SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana
NUMERO DI OTTANO 92/94